Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4
Tel.: 55255 . 55955 (centralino a ricerca automatica)

IL PICCOLO

Martedì, 15 aprile 1969
Anno 88 (Sped. abb. postale - Gruppo 1 bis) Lire 60
N. 6900 nuova serie Fondazione 1881

ALLA VIGILIA RIUNIONE TRIPARTITA IN CASA DI RUMOR

I FATTI DI BATTIPAGLIA OGGI ALL'ESAME DELLA CAMERA

Nel «vertice» la D.C. ha chiesto un atteggiamento di ferma difesa della democrazia da parte della maggioranza - Il PCI contro Saragat

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 14

Sui fatti di Battipaglia domani si discuterà a Montecitorio. Sarà un dibattito centrato su tre argomenti: come e perché scoppiarono le violenze che portarono alle note gravi conseguenze, una valutazione economico-sociale dell'episodio inquadrata nella particolare situazione meridionale, disarmo delle forze di polizia. In altre parole, la Camera esaminerà l'accertamento delle responsabilità, le soluzioni per fronteggiare la crisi economica meridionale e gli orientamenti sull'impiego della polizia nei conflitti sindacali.

Non sarà un dibattito facile perché, è evidente, c'è un risvolto politico che porterà inevitabilmente la discussione fuori dai limiti dell'episodio. Le opposizioni, del resto, lo hanno dichiarato apertamente: cercheranno di ampliare il dibattito, di portarlo su un piano di attacco alle forze di maggioranza. La risposta del Governo e della coalizione, ovviamente, non potrà che ispirarsi ai concetti democratici della costituzione, ribaditi dallo stesso Capo dello Stato nel messaggio inviato al convegno giovanile tenutosi a Firenze (un messaggio sul quale «L'Unità» ha trovato da polemizzare, cosa non sorprendente giacché da tempo, ormai, il giornale del PCI conduce una campagna ostile nei riguardi del Presidente della Repubblica).

Per preparare la linea da seguire e per concordare un atteggiamento comune di tutti i gruppi della coalizione, si è tenuto in serata il «vertice» interpartitico che era stato preannunciato per domattina. L'incontro si è svolto nell'abitazione del Presidente del Consiglio, presenti De Martino, Restivo, Reale, i segretari della D.C. Piccoli, del PSI Ferri, e, al posto di La Malfa, il vicesegretario Salmoni per il PRI. C'erano anche Andreotti, Caron, Orlandi e Pieraccini per i gruppi parlamentari. Già sabato Rumor, per preparare il dibattito, si era incontrato con Restivo, con il capo della polizia Vicari e con il comandante generale dei Carabinieri Forlenza.

L'anticipo del «vertice» ha fatto pensare che domattina Rumor possa convocare anche il Consiglio dei Ministri per mettere a punto quello che il Ministro Restivo, prima, e lo stesso Presidente del Consiglio, dopo, diranno in sede di dibattito. La riunione del Consiglio è stata ripetutamente sollecitata dal Ministro socialista Brodolini.

Il «vertice» di stasera ha visto, secondo le indicazioni più attendibili, la richiesta di Rumor e della D.C. di esprimere un atteggiamento di chiara difesa della democrazia e delle istituzioni, da qualsiasi minaccia, nella consapevolezza della necessità di ricercare le soluzioni più valide e rapide per fronteggiare i problemi che nascono dalla situazione economica del Paese e dei vari settori. Su questi orientamenti è stato considerato necessario un concorde atteggiamento di tutte le componenti della coalizione.

Alla Camera il dibattito sarà aperto da Restivo (le interpellanze sono state infatti trasformate in interrogazioni per permettere, con tale accorgimento tecnico, il discorso iniziale del Ministro) e probabilmente seguirà una dichiarazione di Rumor; il Ministro degli Interni farà una relazione su come sono andate le cose, il Presidente del Consiglio esprimerà una valutazione d'insieme sulla convivenza democratica nel Paese e sui problemi generali dell'ordine pubblico. Replicheranno, poi, gli interroganti, in tutto una ventina.

Tra gli altri, anche la D.C. ha presentato una interrogazione a firma di Andreotti, concordata questa sera (la formulazione, a quanto si è appreso, è stata piuttosto difficile, tanto che il testo sarà reso noto appena domani mattina). Altrettanto hanno fatto i socialisti con una interrogazione di Orlandi, Di Primio, Della Briotta e Silvestri (rappresentanti delle varie correnti). Di questa interrogazione è da sottolineare che non reca alcun cenno del cosiddetto «disarmo della polizia», come invece hanno chiesto il demartiniano Bertoldi e altri socialisti nelle rispettive interrogazioni presentate nei giorni scorsi.

C. M.

Sosta forzata a Boston

Dirotta per una «bomba» l'aereo dell'on. Nenni

New York, 14

L'aereo dell'Alitalia partito ieri sera da New York per Roma con a bordo il Ministro degli Esteri italiano Pietro Nenni, è stato dirottato a Boston a seguito di una segnalazione anonima che a bordo di un aereo della Compagnia era stata collocata una bomba.

L'imprevisto dirottamento su Boston è stato deciso, secondo quanto si è appreso, poco dopo il decollo del quadrigetto «DC-8» dall'aeroporto Kennedy, avvenuto alle 18 locali. Da terra, i piloti dell'aereo sono stati avvertiti della telefonata anonima. In quel momento, il quadrigetto si trovava già in prossimità di Boston e stava per dirigersi verso l'Atlantico.

Poco dopo l'atterraggio all'aeroporto del Massachusetts, si è proceduto alla «evacuazione rapida» dei passeggeri, che hanno abbandonato l'apparecchio mediante lo speciale scivolo di emergenza, cioè un telone gonfiato. Agenti della polizia federale americana (FBI) sono intervenuti per compiere una minuziosa ispezione a bordo dell'aereo. Lo stesso FBI — si è appreso — in collaborazione con la polizia locale, sta cercando d'individuare il responsabile della telefonata, anche se segnalazioni allarmistiche di questo tipo sono molto comuni negli Stati Uniti.

L'on. Nenni assieme con gli altri passeggeri hanno potuto proseguire per Milano e Roma, da Boston, a mezzanotte. Il Ministro degli Esteri è arrivato a Roma oggi pomeriggio.

Novanta nazioni a Milano



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Il Presidente Saragat ha presenziato la cerimonia inaugurale della 47.a Fiera campionaria, alla quale partecipano più di 13 mila espositori provenienti da novanta nazioni

LA CONTESTAZIONE DEI CARCERATI SI RIACCENDE CON VIOLENZA ANCHE A MILANO E A GENOVA

Ammutinamento a San Vittore Si sfollano le «Nuove» a Torino

Praticamente in mano ai detenuti in rivolta le prigioni del capoluogo lombardo - Le forze di polizia costrette a rapidi spostamenti da una città all'altra - Già iniziati i trasferimenti di detenuti - Giornata «calda» a Marassi

Milano, 14

La rivolta nelle prigioni dilaga. Dopo la baraonda alle «Nuove» di Torino, anche «San Vittore» a Milano e «Marassi» a Genova sono in stato d'assedio per l'ammutinamento dei detenuti. Sembra che a Torino la rivolta si sia ormai esaurita, ma l'interno del vecchio edificio carcerario è completamente devastato e praticamente inagibile: il trasferimento dei detenuti è già iniziato, molti si sono presentati spontaneamente alle forze dell'ordine, il rastrellamento degli altri non dovrebbe essere difficile.

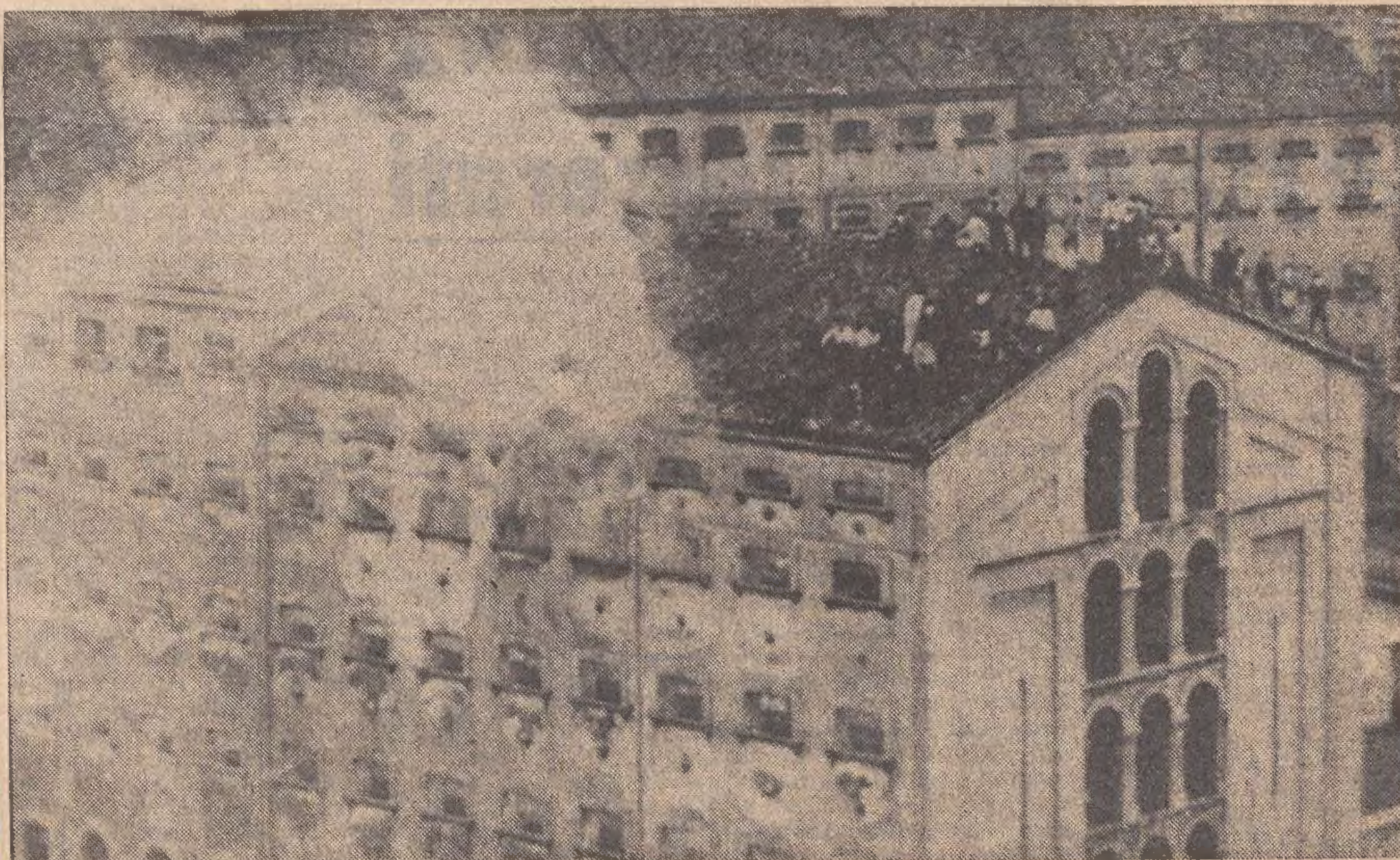
Grave, invece, la situazione a «San Vittore», dove più di mille carcerati sono padroni della prigione e, a quanto si è appreso, hanno con loro alcuni agenti di custodia che potrebbero servire da ostaggi. A Genova, la situazione è relativamente meno preoccupante, la rivolta è limitata a una quarantina di detenuti, tutti giovani, che non hanno trovato seguito nella massa dei carcerati.

La rivolta di San Vittore si è iniziata alle 16, dopo la fine del «periodo dell'aria», quando un folto gruppo di detenuti è rifiutato di rientrare nelle celle, chiedendo di essere messi in contatto con un magistrato. Lo scopo di fondo della rivolta sarebbe la mancata riforma carceraria, che già nei giorni scorsi aveva offerto motivo di agitazione a San Vittore. Gli incidenti di oggi sono cominciati nel quinto raggio. I detenuti sono riusciti a impadronirsi di utensili di falegnameria: martelli, lime, spranghe di ferro e bastoni e hanno bloccato gli ingressi ai vari raggi facendo alcune barricate. Hanno dato fuoco anche a carta, stracci, paglia e legna. I detenuti sono saliti sui tetti, urlando le loro richieste: «Donne, comunismo, libertà, applicazione del codice». Verso gli agenti e i carabinieri, che erano stati fatti affluire all'esterno dell'edificio, e la folla di curiosi i detenuti hanno lanciato grida di «fascisti» e insulti di ogni genere.

«La rivolta — ha spiegato il vicedirettore del carcere, dott. Carlo Santamaria — è scoppiata nel quinto raggio e in breve si è propagata al secondo, al primo, a tutti gli altri. Dopo pochi minuti, un folto gruppo di reclusi, sopraffatta la resistenza della quarantina di guardie di custodia presenti nel carcere, ha guadagnato la via della rotonda e ha sprangato dall'interno il quinto cancello. Da quel momento, i detenuti, più di un migliaio, si sono trovati liberi, padroni dei raggi, e quel che hanno fatto si può solo immaginarlo».

Da abitazioni che sorgono in viale Rapiniano, che costeggia parte del perimetro esterno di San Vittore, è stato visto fumo uscire da varie finestre, particolarmente dal raggio verso il piazzale Aquileia. Sono state viste anche lingue di fuoco levarsi dalla stessa zona. I detenuti hanno dato fuoco a masserizie e paglericci, hanno anche bloccato dall'interno gli ingressi ai vari raggi. Alcuni detenuti sono riusciti a salire sul tetto dei raggi e sul torrione che sovrasta la rotonda, alla confluenza dei raggi. Dall'esterno del carcere si sono visti de-

(Continua in 2.a pag.)



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Un gruppo di detenuti sul tetto di S. Vittore. Dalle celle esce fumo bianco, probabilmente di paglericci in fiamme

ULTIMA ORA

La polizia attacca in forze Furiosa battaglia nel buio

Milano, 15 mattino

Mezz'ora dopo la mezzanotte la maggior parte delle forze dell'ordine impegnate nell'operazione è entrata nel carcere preparandosi a riassumere il controllo. Gli agenti e i carabinieri sono entrati attraverso la porta principale. Un migliaio di guardie di Pubblica sicurezza erano affluite nel corso della notte da Bolzano, Piacenza, Alessandria e Vicenza. A Milano si trovavano inoltre, fin da stamani, forti contingenti di carabinieri provenienti da Bolzano e Piacenza.

Gli agenti entrati nel carcere hanno il capo coperto da elmetti, occhiali speciali antilacrimogeni e portano tascapane contenenti candelotti lacrimogeni, non hanno moschetti, ma solo le pistole di ordinanza. Gli agenti di Pubblica sicurezza hanno inoltre i normali sfollagente. Nello stesso momento è entrata nell'androne principale una camionetta con un carico di pali, che potrebbero servire per sfondare eventuali barricate.

A quanto si è appreso, i detenuti hanno saccheggiato le cucine e si sono impadroniti di coltelli e scuri e dal laboratorio di segheria, che già avevano invaso nel pomeriggio, hanno asportato lime, bastoni e martelli. I rivoltosi sono riusciti anche a raggiungere depositi di vino, sembra che molti di essi siano ubriachi.

In diverse ali degli edifici carcerari, si scorgono fiamme, mentre dal di fuori si odono grida e si sente odore di gas lacrimogeni. A mezzanotte e cinquanta sono state chiamate le autoambulanze e sono stati portati fuori dieci tra agenti e carabinieri, feriti e contusi: tra questi è anche il vice Questore dott. Moro, che sembra si sia fratturato il polso destro.

Altri agenti e carabinieri, con scudi protettivi sono entrati nel carcere dalla porta principale, mentre uscivano i reparti più provati. Gli agenti che escono appaiono storditi, con gli occhi arrossati per i gas lacrimogeni, le giubbe strappate: «Quattro li abbiamo presi — ha detto un agente — ma è una vera e propria battaglia, al buio, fra dense nuvole di lacrimogeni, ci aggrediscono a colpi di pietre e di bastoni. Siamo riusciti a ripulire il primo piano, poi siamo saliti verso il secondo. Abbiamo lanciato altri lacrimogeni. Poi noi siamo usciti. Altri ci hanno sostituito...».

Ogni tanto si ode il fragore dei lancia-granate che scagliano candelotti lacrimogeni nei corridoi degli edifici occupati dai rivoltosi e nel cortile verso piazzale Aquileia. Gli incendi continuano a divampare: particolarmente grave sembra quello dell'edificio che si affaccia su via Vico. I carabinieri e agenti di polizia feriti vengono portati, a bordo di autoambulanze nei vari ospedali.

I feriti fino a questo momento sono oltre 25. Tra questi, il commissario Rosati, che avrebbe riportato la frattura di un braccio. Molti agenti e carabinieri feriti appaiono insanguinati alle mani e alla faccia.

Da quanto si riesce a comprendere, la battaglia fra detenuti e forze dell'ordine si svolge nell'oscurità perché i rivoltosi hanno staccato i fili della corrente. I pavimenti sono coperti da un palmo di acqua, irrorata dai vigili del fuoco sia per tentare di spegnere i focolai di incendio sia per tenere lontani i detenuti.

Sembra che dopo ogni lancio di candelotti lacrimogeni i detenuti si rifugino nell'interno delle celle più lontane, in fondo ai corridoi; poi quando entrano agenti e carabinieri scagliano su di loro sassi, sbarre di ferro, pezzi di mobili, parti di reti metalliche e quanto capita loro sotto mano. Un carabiniere ha detto: «Loro conoscono tutti gli angoli del carcere e noi no, e così al buio ci piombano addosso da tutte le parti».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Alcuni ammutinati demoliscono un lucernaio per servirsi delle sbarre di ferro



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Torino — I carcerati delle «Nuove» discutono in uno dei bracci prima dello sgombero

SI AGGRAVA LA PRESSIONE SOVIETICA SULLA CECOSLOVACCHIA

Dubcek convocato a Mosca In corso manovre militari

L'ex campione olimpionico Zatopek conferma che il Presidente Svoboda avrebbe sventato un «putsch» di generali - Grechko rientrato in Russia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, 14

Manovre antiaeree delle forze del Patto di Varsavia, presumibilmente già in corso in una vasta regione dell'Europa orientale, Cecoslovacchia compresa, mantengono un alto grado di pressione su tutto il Paese. A esse si è aggiunto un violento discorso del «leader» comunista ungherese Janos Kadar contro la «leadership» cecoslovacca, riportato con evidenza dall'organo del Governo sovietico «Izvestia» e la notizia, di fonte informata, secondo cui il primo segretario del P.C. cecoslovacco Alexander Dubcek sarebbe stato convocato a Mosca per colloqui con i dirigenti sovietici.

A Mosca ha intanto fatto ritorno il Ministro della Difesa sovietico Grechko, che era giunto in Cecoslovacchia due settimane fa e i cui contatti con gli alti comandi militari cecoslovacchi avevano destato non poca preoccupazione a Praga. A questo proposito, proprio oggi, alla facoltà di filosofia, ha parlato agli studenti il famoso atleta Zatopek, attualmente colonnello di fanteria, il quale ha detto che nei giorni scorsi il Presidente Svoboda ha sventato un vero e proprio «putsch» militare: Zatopek ha esplicitamente menzionato il Ministro della Difesa gen. Martin Dzur, il vice Ministro della Difesa Dvorak e il gen. Bedrich, capo dei servizi politici delle forze armate; ha fatto cioè gli stessi nomi di cui si era parlato in proposito dei contatti avuti in Cecoslovacchia da Grechko.

Quanto alle manovre, preannunciate ieri da radio Praga, non vi sono stati finora comunicati ufficiali. Ai giornalisti che chiedevano notizie, il Ministero della difesa cecoslovacco si è limitato a rispondere: «Le manovre erano state annunciate per oggi quindi presumiamo che siano cominciate». I giornalisti, che insistevano per avere informazioni, sono stati invitati a rivolgersi al comandante delle manovre, il Maresciallo sovietico Batitski. Alla domanda come si potesse raggiungere il Maresciallo, un funzionario ha risposto, con una punta di ironia: «Dovrebbe saperlo il vostro ufficio di Mosca».

Radio Praga aveva comunicato che le esercitazioni, in programma dal 14 al 16 aprile, si sarebbero svolte in Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Russia occidentale e «altri Paesi» non meglio specificati. Il fatto che le manovre si concludano il 16 aprile, alla vigilia della riunione del comitato centrale del P.C. cecoslovacco, nella quale si dà per scontata una prova di forza tra riformisti e filosovietici, alimenta non pochi sospetti fra i cecoslovacchi. Le manovre, si dice in vari ambienti, potrebbero essere usate per motivare qualsiasi movimento eccezionale di aerei sovietici e cecoslovacchi ed eventualmente per fare da schermo all'arrivo di altre truppe russe nel Paese.

Nonostante la smentita governativa, rimane ancora forte l'impressione suscitata sabato dall'annuncio, poi ritirato, dell'imminente arrivo di truppe sovietiche. L'annullamento venne attribuito a «nuove circostanze», ma che cosa si volesse dire con queste parole non è mai stato chiarito.

Quanto alla notizia della visita di Dubcek a Mosca, la fonte ha tenuto a precisare che il viaggio del «leader» riformista «è probabile ma non certo», e che comunque, se si farà, avverrà nel prossimo futuro: il che potrebbe voler dire che Dubcek andrebbe a Mosca prima della riunione del comitato centrale.

Sull'atmosfera che circonderebbe Dubcek al Cremlino una idea abbastanza chiara è data dal discorso di Kadar, che la «Izvestia» ha riportato con evidenza, lasciando trasparire il completo appoggio dei dirigenti sovietici alle critiche espresse dal «leader» ungherese. Nel discorso pronunciato sabato a Budapest, Kadar ha affermato che il partito e il Governo di Praga «debbono assumere una chiara e decisa posizione in difesa degli interessi del socialismo e agire con adeguata fermezza e coerenza contro tutte le forze di destra, reazionarie, antisocialiste e nazionalistiche». Contro tali forze, ha detto Kadar, il partito e il Governo cecoslovacchi non hanno mostrato decisione e coerenza fin dal gennaio 1968, ossia fin dal mese che segnò l'inizio del nuovo corso riformista, stroncato poi dall'invasione di agosto.

Come si sa, dopo le dimostrazioni antisovietiche di marzo, il regime di Praga ha proceduto a misure disciplinari contro i giornalisti e al rafforzamento della polizia, ma il Cremlino non è ancora soddisfatto.

A. P.

DALLA PRIMA PAGINA

La rivolta dei carcerati

tenuti impugnare sbarre e pezzi di legno. Una decina di essi, saliti sui tetti, hanno tolto le tegole e le hanno lanciate nel cortile sottostante e nelle strade, danneggiando auto private e mezzi della polizia e dei vigili del fuoco.

Numerose guardie carcerarie armate percorrono incessantemente il camminamento tra una garitta e l'altra, lungo tutto il muro esterno del carcere, che è costeggiato da viale Papiniano, piazzale Aquileia, via Matteo, via Vico e via Filangieri (dove è l'ingresso principale). Tutte queste strade sono state chiuse al traffico. Intanto erano affluiti nella zona automezzi della polizia, dei carabinieri, un'autoambulanza e autobotti e scale mobili dei vigili del fuoco.

A Milano c'è stata la inaugurazione della Fiera e le esigenze di Pubblica sicurezza sono enormemente aumentate. Quando nel pomeriggio è scoppiata la rivolta, a San Vittore sono affluite poche centinaia di carabinieri e poliziotti, con vigili del fuoco e lettighe della Croce Bianca. Alcuni reparti erano stati inviati a Torino, da dove erano stati richiesti per sedare la rivolta in quelle carceri. Per far fronte alla situazione è stato necessario disporre l'invio immediato a Milano di cento allievi guardie carcerarie dalla scuola di Cairo Montenotte e depauperare lo spiegamento di forze nelle altre zone della città.

Alle 18.30, la situazione del carcere era la seguente: lungo il camminamento delle mura di cinta, si trovavano gli agenti di custodia con il fucile in spalla alla distanza di 4-5 metri l'uno dall'altro. Nelle strade che circondano l'edificio si trovavano reparti di agenti di Pubblica sicurezza del terzo «Celere» e dei carabinieri. Davanti all'ingresso principale del carcere sostavano altri reparti di carabinieri e polizia, nonché gli automezzi dei vigili del fuoco e una decina di autoambulanze. Un gruppo, il più numeroso, di forze di polizia si trovava lungo viale Papiniano, sul lato che guarda verso piazzale Aquileia.

Molti degli agenti di Pubblica sicurezza avevano l'elmetto con la visiera e gli scudi protettivi di plastica. Il traffico cittadino è stato completamente bloccato nelle vie adiacenti al carcere, mentre una delle due corsie del viale Papiniano è stata lasciata aperta. I detenuti sul tetto, col volto coperto da fazzoletti per non farsi riconoscere, hanno continuato ad invocare a gran voce la riforma carceraria. Alcuni urlavano: «Riva è uscito perché aveva i soldi, mentre noi per un piccolo furto siamo tenuti dentro per mesi e per anni».

Alle 21,15, all'interno del carcere sono entrati cento uomini, fra agenti di PS e carabinieri, per proteggere la zona dove si trovano rinchiuse le detenute. Secondo notizie trapelate, i detenuti avrebbero raggiunto anche un magazzino viveri. Al calare dell'oscurità e col freddo della sera, i detenuti che si trovavano sui tetti si sono ritirati.

In precedenza, rinforzi dei carabinieri del battaglione mobile si erano attestati davanti all'ingresso principale del carcere, mentre altri reparti di agenti di polizia si erano spostati verso via Bandello, uno dei punti dove gli edifici del carcere sono più vicini alla strada. Dal lato che dà su piazza Aquileia i detenuti avevano gridato: «Non abbiamo preso ostaggi perché i secondini stanno peggio di noi. Noi abbiamo soltanto due sigarette al giorno, mentre Riva quando era in carcere aveva due pacchetti di sigarette al giorno e mangiava prosciutto a pranzo e a cena».

A quanto si è appreso, nell'interno degli edifici occupati dai detenuti si troverebbero sei o sette agenti di custodia, che non avre'\[ero\] fatto in tempo a lasciare i raggi al momento della sommossa. Un ufficiale dei carabinieri ha detto che non si può parlare di ostaggi, ma di agenti che sono rimasti bloccati nell'interno del carcere dall'evolversi della situazione.

Provenienti dall'alto del muro del carcere che dà su piazza Aquileia si sono uditi poco dopo le 22 colpi isolati di arma da fuoco: una delle guardie carcerarie aveva sparato in aria a scopo di intimidazione. La guardia si trovava in alto, sull'angolo del muro di cinta dove sorge una delle garitte di osservazione.

Poco dopo, sempre in piazza Aquileia, gruppi di giovani, che facevano parte di una piccola folla di curiosi trattenuta da cordoni di carabinieri, hanno cominciato a scandire frasi come: «O fuori tutti o dentro Riva», «Riforma carceraria». Dall'alto dell'edificio del secondo raggio, dove i detenuti hanno acceso alcuni falò per riscaldarsi, si è risposto con le grida: «Studenti, studenti» e «A morte il fascismo». L'intervento di alcuni plotoni di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza ha fatto retrocedere i gruppetti di giovani ad una distanza di circa 200 metri dal muro di cinta. Non vi sono stati scontri. Di tanto in tanto, agenti di polizia lanciano candelotti lacrimogeni in direzione del secondo raggio, occupato dai detenuti.

A tarda sera, la situazione non era ancora mutata. I detenuti occupano ormai ogni ambiente dell'edificio carcerario.

Le prime partenze col «Treno del Sole»

Torino, 14

Secondo le dichiarazioni rilasciate dai responsabili — direttore del carcere, magistrati, ufficiali di polizia — la rivolta alle carceri «Nuove» è stata lasciata decantare, limitandosi a una ferrea sorveglianza all'esterno, per evitare evasioni, e alla protezione degli uffici e del reparto femminile del carcere. Non vi sono stati feriti, le forze dell'ordine non sono mai venute a «contatto» con gli ammutinati: sono stati lanciati «candelotti» lacrimogeni, ma appunto con lo scopo di evitare, in certe situazioni di emergenza, che il «contatto» potesse avvenire.

Lo sfollamento del carcere è già iniziato e continuerà anche domattina e per tutta la giornata. L'interno dell'edificio è praticamente distrutto: incendi, muri divisori abbattuti, condotture divelte. Le carceri di Torino si chiamano tuttora «Nuove», anche se la loro costruzione avvenne 112 anni or sono, nel 1857. Si trattava allora di un edificio modernissimo (era dotato anche di «bocche di calore», che non furono mai usate, e di fognature di terracotta, che funzionano ancora); ma da allora ben poco è cambiato. In origine, la capienza delle carceri prevedevano un massimo di 600 detenuti, ma attualmente ve ne erano 1080. Il reparto femminile, che dovrebbe essere rimasto intatto, è una costruzione a sé stante, che fa parte architettonicamente del complesso degli uffici, tutto intersecato da corridoi; nella sezione femminile, che è la più moderna, vi sono attualmente 60 detenute, otto delle quali puerpere; esiste per i loro bimbi un «nido» curato dalle suore.

Lo sgombero delle carceri, è cominciato verso le 17.30, quando è stato visto uscire dalle «Nuove» il primo autocarro su cui era un primo gruppo di detenuti, con una forte scorta di carabinieri. Il questore dott. Guida ha spiegato che, in un primo tempo, si era pensato di fare lo sgombero servendosi di mezzi aerei, ma per vari motivi tale soluzione è stata scartata. Verso le 19, erano usciti dalle carceri una cinquantina di detenuti, a bordo di altri tre autocarri. Al termine delle operazioni di sgombero, che si conta possano essere ultimate nella giornata di domani, rimarrebbero nelle «Carceri nuove» circa 300 detenuti, e cioè quelli della sezione femminile e del centro clinico.

Lo sgombero continua senza soste, anche durante la notte. Non vi sono difficoltà per il rastrellamento dei reclusi, che per lo più si presentano spontaneamente per essere schedati e destinati ad altri reclusori. Dopo l'avvio del primo contingente di 45 detenuti ad edifici carcerari del Piemonte, un secondo contingente di 105 persone è stato fatto partire per la Sicilia (Palermo, Messina e Caltanissetta) a bordo di carrozze ferroviarie appositamente agganciate al «Treno del Sole». Altri 235 carcerati vengono inviati, a bordo di autopullman in colonna, fortemente scortati, a Genova, dove si imbarcheranno a bordo di una nave appositamente noleggiata per trasferirsi parte alla Asinara, parte ad Alghero e a Sassari.

L'evacuazione dovrebbe concludersi domani con l'avvio degli ultimi contingenti in penitenziari della Toscana e della Emilia. In totale saranno 835, su un totale di 1070, i detenuti trasferiti dopo che le «Nuove» sono divenute inagibili.

Il servizio d'ordine intorno al carcere è sempre molto ingente; sono presenti circa mille tra carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. Le operazioni avvengono nella massima calma. Qualche gruppo di studenti «contestatori», che sosta alla estremità sud dell'edificio carcerario, nelle vicinanze di corso Inghilterra, accoglie le partenze degli autoveicoli della polizia con grida ostili e invettive, ma senza alcun intervento materiale. Nel corso della giornata erano giunte forze fresche di polizia che — come ha detto il questore — sono state fatte affluire da Alessandria, Genova e Milano, soprattutto per una graduale sostituzione degli effettivi di Torino, molti dei quali, impegnati da quasi 48 ore, apparivano stremati.

Segni di stanchezza si erano però notati anche fra i rivoltosi, molti di essi si rendono conto dell'assurdità del loro comportamento, che è contro i loro stessi interessi, e gli uni tentano di scaricare sugli altri la responsabilità dell'accaduto. Molte scene della rivolta sono state filmate; e ciò permetterà di identificare i più facinorosi.

Il Procuratore generale della Repubblica, dott. La Marca, aveva dichiarato nella tarda mattinata che «la situazione è controllata perfettamente dall'esterno» e che «è assicurata la sorveglianza su tutto il perimetro delle carceri». Il magistrato aveva aggiunto che non si sono più avute richieste dirette di nessun genere da parte dei detenuti, i quali ieri e l'altro ieri avevano distribuito ai giornalisti fogli ciclostilati recanti la firma di un «comitato base delle "nuove"»; e ha precisato che, anche se ne saranno fatte altre, esse non saranno prese in considerazione, vista la piega che ha preso la situazione.

Sempre nella mattinata, il «Movimento studentesco» aveva fatto circolare un manifesto ciclostilato, nel quale si esaltano i motivi che hanno indotto i detenuti a insorgere.

In serata, una cinquantina di esponenti del «Movimento studentesco» si era radunata in corso Vittorio Emanuele, verso il lato delle carceri che confina con la ferrovia, lanciando invettive e gridando «Battipaglia». Il tentativo di dimostrazione è stato sventato dalla polizia con qualche carica, senza che avvenissero incidenti di rilievo: i dimostranti sono stati dispersi e respinti oltre la ferrovia. Mentre uscivano dalla «Nuove», gli autocarri che sgombravano i detenuti, un'altra manifestazione è stata fatta dagli aderenti al Movimento studentesco, che hanno lanciato qualche sasso.

I giovani di Marassi: «Rubiamo, ma con dignità»

Genova, 14

Una manifestazione di protesta da parte di un gruppo di detenuti nel carcere di Marassi si è ripresa oggi, dopo incidenti avvenuti ieri, in occasione della visita del Procuratore generale della Repubblica dott. Carmelo Spagnuolo. I più accesi tra i detenuti hanno approfittato dell'incontro, che è avvenuto nel cortile del carcere, per dare luogo alla manifestazione.

Vi hanno partecipato in un primo tempo circa 200 detenuti. Dopo la visita del Procuratore della Repubblica, il quale era accompagnato da ufficiali dei carabinieri e da funzionari della Squadra mobile, la maggior parte dei detenuti ha acconsentito a rientrare nelle celle. Una quarantina di detenuti (tutti giovani: gli anziani non partecipano alla rivolta) sono rimasti sui tetti che si affacciano verso lo esterno. I detenuti in rivolta hanno divelto un gran numero di tegole e continuano a batterle una contro l'altra. Non sono segnalati, peraltro altri atti di violenza.

Sul muro, accanto ad altre scritte, ne è stata tracciata una con la vernice nera, che spicca sull'intonaco rosso-mattone caratteristico del carcere genovese: «Vogliamo la riforma del codice». Alla vista dei fotografi e degli operatori della TV, giunti sul posto, i detenuti hanno anche innalzato un cartello, sul quale hanno scritto: «Rubiamo, ma con dignità».

Il corpo degli agenti di custodia è stato rinforzato mentre dall'esterno l'edificio è circondato da carabinieri e da agenti della Squadra mobile. I detenuti che sono rimasti sui tetti e sugli spalti del carcere di Marassi, hanno continuato a rumoreggiare fino a tarda sera. Dopo le 20, nonostante l'inclemenza del tempo, i detenuti rivoltosi erano ancora sui tetti.

ENERGICA DENUNCIA DELLA CRISI POLITICA E MORALE DEL PAESE

SCALFARO: LA D.C. DEVE DIRE UN FERMO «NO» AL COMUNISMO

Non è ammissibile la confusione sui principi, perché «parente del tradimento» Costituito un gruppo di esponenti d.c. «liberi» - L'equivoco gioco dei basisti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 15

«Chi nella D.C. dovesse fare una politica di accostamento al comunismo o dovesse tollerar la a qualsiasi livello o, ipotesi deteriore, accettasse un lento slittamento per un'operazione indolore, si renderebbe responsabile di una spaccatura verticale gravissima, cioè romperebbe il partito»: questa ferma dichiarazione è stata fatta dall'ex ministro democristiano on. Scalfaro, presentando alla stampa il «contributo» di un gruppo di «liberi» parlamentari e di esponenti democristiani in vista del decimo congresso del partito.

Il documento è un energico richiamo agli ideali degasperiani, una denuncia della «crisi morale che investe il Paese» e un contributo alla chiarezza in un momento che Scalfaro ha definito «il più difficile attraversato dalla democrazia italiana dal 1945 ad oggi». Dopo aver affermato che il cosiddetto «pericolo di destra» è solo un «alibi» per le manovre di certi gruppi politici, l'ex ministro ha osservato che il congresso della D.C. dovrà dire «no» al comunismo «senza ma e quantunque», perché non è ammissibile la confusione sui principi di libertà perché «la confusione voluta è parente del tradimento».

A proposito del comunismo nel documento si fanno tre constatazioni: 1) «Il PCI oggi è forse meno forte che in passato, ma certo la democrazia, lo Stato democratico sono più deboli»; 2) «Il PCI nella sostanza non ha mutato nulla e rimane l'anti-Stato democratico»; 3) «Mentre la democrazia aveva un tempo una spiccata capacità combattiva, oggi si sta generando una certa volontà di resa, che cerca alibi nella esigenza di conquistare la classe operaia o nella pericolosa e illusoria ipotesi di far partecipare il PCI al potere al fine di condizionarlo».

Quanto alla situazione interna del partito, Scalfaro ha detto che non intende costituire una nuova corrente, ma di essere pronto «a dar mano ad ogni iniziativa tendente a liberare il partito dalle catene che inceppano la libertà e degradano un mondo politico a squallida operazione di gruppi che si contendono il potere».

Il «no» preciso di Scalfaro al comunismo costituisce sotto molti aspetti una risposta ai discorsi possibilisti e di apertura fatti da Granelli e De Mita in un convegno della «Sinistra di base» a Firenze. I due esponenti della sinistra democristiana hanno, come ha commentato oggi il socialista Averardi, «fatto proprie le tesi di Ingrao, secondo le quali è già maturo il terreno di un incontro con i comunisti attraverso un nuovo patto costituzionale».

Un giudizio in proposito, ovviamente del tutto diverso, è stato dato dall'«Osservatore Romano».

L'organo vaticano, infatti, ha rilevato in un corsivo odierno che «si tratta di sapere fino a che segno atteggiamenti come questi coincidano con la volontà e le aspirazioni degli elettori che, col loro suffragio, hanno conferito agli eletti un mandato preciso e specifico: la difesa, cioè, della libertà minacciata oggi in Italia non meno — anzi forse più — che in passato. Nulla è accaduto — conclude L'«Osservatore Romano» — che possa giustificare una revisione di fondo del giudizio da esprimere circa il partito comunista».

R. R.

RELAZIONE DEL CARD. URBANI ALL'ASSEMBLEA DELLA C.E.I.

La Chiesa in Italia oggi all'esame di 265 vescovi

Saranno trattati problemi di grande attualità, tra cui il divorzio e la revisione del Concordato - Messaggi al Papa, a Saragat e a Rumor

Città del Vaticano, 14

Il Cardinale Giovanni Urbani, recentemente riconfermato da Paolo VI presidente della Conferenza episcopale italiana per il prossimo triennio, ha chiesto a tutti i 265 vescovi riuniti a Roma per la quarta assemblea plenaria dell'episcopato italiano, il loro chiaro e preciso pensiero circa alcuni dei problemi più acuti e più immediati che riguardano la situazione della Chiesa in Italia, accennando in particolare alla situazione politica, sociale e religiosa, alla prospettiva di introduzione del divorzio e alla revisione di comune intesa fra le parti contraenti delle norme concordatarie.

Il porporato ha espresso questo suo desiderio pronunciando questa sera, nell'«aula magna» della Domus Mariae», la prima parte della sua lunga relazione — si tratta di 90 cartelle dattiloscritte — che serve da introduzione generale delle altre due parti rimandate a domani. Dopo aver proposto l'invio di messaggi a Paolo VI, al Presidente Saragat e a Rumor, il Cardinale Urbani ha detto tra l'altro: «Lo sguardo al passato non dovrà farci dimenticare il presente e l'avvenire. Sarà soprattutto su queste due parti della mia relazione che desidero conoscere chiaro e preciso il vostro pensiero, così da avere la possibilità di una comune programmazione, almeno per il prossimo triennio. Anche se non sarà possibile un esauriente esame analitico di tutta la situazione della Chiesa in Italia, mi sembra quanto mai opportuno che alcuni dei problemi più acuti e più immediati siano oggetto della vostra attenzione e vadano considerati in un più vasto contesto sociale.

«Accenno di volo, con il proposito di ritornarci sopra domani: la situazione politica e quella sociale e religiosa; le molteplici iniziative promosse per attuare le deliberazioni conciliari nel settore della catechesi, della liturgia, dell'apostolato, della giustizia e della pace, specialmente a favore dei popoli in via di sviluppo; la testimonianza della vita e la funzione del sacerdozio ministeriale sia nella Chiesa che nel mondo; le fasi di maturazione del laicato cattolico; l'inquietudine che serpeggia qua e là nella comunità ecclesiale; le diverse forme di contestazione; l'attentato all'unità indissolubile della famiglia; le insidie alla pubblica e privata moralità attraverso il cinema, il teatro, la stampa; la revisione di comune intesa fra le alte parti contraenti delle norme concordatarie».

Al presidente della Finsider il premio Ezio Vanoni

Milano, 14

Il consiglio direttivo dell'Istituto per le pubbliche relazioni di Milano, riunito sotto la presidenza dell'on. Roberto Tremelloni, ha assegnato all'unanimità il premio Ezio Vanoni al prof. Ernesto Manuelli, presidente e amministratore delegato della Finsider, in riconoscimento delle benemerenze acquisite da questa società nel campo delle pubbliche relazioni.

Da venerdì a Torino

«MODA SELEZIONE» rassegna-mercato di lusso

Torino, 14

Venerdì 18 aprile si aprirà a Torino la prima rassegna mercato dell'alta novità per l'abbigliamento di lusso — «Moda selezione» — con una presentazione globale di modelli autunno - inverno 1969-70 dalle collezioni esibite dai produttori presenti.

«Moda selezione» si propone di valorizzare quei produttori che hanno spiccate caratteristiche attuali di moda, colmando il vuoto esistente tra i due grandi protagonisti dell'abbigliamento, la confezione e l'alta moda, quasi fosse un mercato dove l'incontro tra produzione e creazione stimoli la prima ad esaltare il proprio momento creativo e la seconda a produrre in termini concreti.

«Moda selezione» assolverà alle esigenze di quel coordinamento tanto auspicato nel settore, rivolto ad una sempre maggiore affermazione del prodotto italiano.

La polizia alle «Nuove»

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Torino — Con elmetti e sfollagente, con gli scudi di plastica per protezione, i poliziotti fanno irruzione nelle «Carceri nuove» per domare l'insurrezione scoppiata in questi giorni

La situazione

Mentre in Cecoslovacchia l'atmosfera di tensione si fa sempre più sentire, con le manovre militari del Patto di Varsavia che sarebbero in corso nel Paese, si ha notizia che il primo segretario del partito comunista cecoslovacco Dubcek è stato convocato a Mosca per colloqui con i dirigenti del Cremlino. Pare che la convocazione sia urgente, e il fatto che essa sia avvenuta alla vigilia della sessione del comitato centrale del partito, convocato per il 17, fa pensare che importanti m[...]menti siano da attendersi al vertice della direzione cecoslovacca.

A Pechino, dopo due settimane di silenzio ufficiale, è stato annunciato che il nono congresso del P.C. ha tenuto una riunione plenaria nel corso della quale è stata approvata una nuova costituzione, basata sul pensiero di Mao, e Lin Piao è stato confermato quale successore del vecchio leader della Cina rossa. Grandi festeggiamenti si sono svolti nelle vie della capitale.

Il Presidente del Consiglio ha presieduto ieri, nella sua abitazione, un vertice tripartito dedicato ad un esame dei problemi scaturiti dai gravi incidenti di Battipaglia sia sul piano locale sia su quello generale dell'ordine pubblico. La riunione è servita per discutere l'atteggiamento della maggioranza in vista del dibattito che si svolgerà oggi a Montecitorio sulla risposta del Ministro dell'Interno alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi. Nel corso della riunione, Rumor e Piccoli avrebbero, secondo indiscrezioni, sottolineato la necessità di una ferma e vigilante tutela dell'ordine pubblico, tenendo nella dovuta considerazione le molteplici istanze di miglioramenti economici e di difesa dei livelli occupazionali che sono sempre più all'ordine del giorno.

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A TORINO DOPO UN ENNESIMO LITIGIO

UCCIDE LA MOGLIE A REVOLVERATE E FERISCE UNO ZIO DELLA DONNA

I due si erano separati e stavano dividendosi gli effetti personali

Torino 14

Antonio Jannuzzi, di 29 anni, ha ucciso oggi a colpi di pistola la moglie Isabella Lacerenza, di 23 anni, ed ha ferito il patrigno e zio di lei, Ruggero Lacerenza, di 48 anni. Omicidio e ferimento sono stati compiuti in un appartamento in via Vanelli 95, dove abitava la donna. I due coniugi erano separati; sembra però che il marito fosse ancora molto geloso della moglie: sarebbe stata, infatti, la gelosia, secondo i primi accertamenti, la causa del delitto. Isabella Lacerenza è morta mentre la portavano all'ospedale delle Molinette; suo zio è stato ricoverato nello stesso nosocomio con prognosi di 20 giorni.

La donna era giunta stamane da Ortanova (Foggia), suo paese d'origine, dove era tornata dopo essersi separata dal marito, anche di Ortanova; la sentenza di separazione era stata recentemente pronunciata da' Tribunale di Torino, che aveva affidato alla madre la bimba nata undici mesi or sono dal matrimonio. Era venuta a Torino, dove risiede tuttora il marito, che è un operaio per la divisione degli effett' personali e delle masserizie, accompagnata dallo zio, Ruggero Lacerenza; un cugino, Francesco Francione di 32 anni, che risiede a Nichelino, si era unito ai due per aiutarli nell'incombenza.

Raggiunto lo appartamento dove era in attesa il marito Antonio Jannuzzi, la Lacerenza è rimasta sola con lui perché i congiunti erano scesi momentaneamente in strada per concordare il carico su un autocarro dei beni assegnati alla donna. E' scoppiato un ennesimo violento litigio, che si è concluso con i due co[lpi] di pistola che hanno ucciso la Lacerenza recidendole l'aorta; subito dopo, mentre fuggiva, lo Jannuzzi ha incontrato lo zio ed il cugino che erano accorsi al rumore degli spari, e con un altro colpo di pistola ha ferito alla spalla sinistra Ruggero Lacerenza, riuscendo poi a fuggire.

In una casa di Cagliari

ACCOLTELLA IL FRATELLO che «gli fa le fatture»

Cagliari, 14

«Tu continua a farmi le fatture e io ti ammazzo»: così ha detto, prima di ferire il fratello con due coltellate, il pensionato Ber[...]gno Serra, di 59 anni di B[...]o (Cagliari). Il fatto è avvenuto nella casa di Antonio Serra, di 63 anni, a Cagliari.

Una donna in Emilia

SALVA CINQUE PARENTI e muore tra le fiamme

Bologna, 14

Una donna di 59 anni, Bice Cocchi vedova Binelli, è morta nell'incendio della casa in cui abitava con la figlia Irma di 20 anni, il genero Angelo Solmi di 24, e tre nipotine: Sabina, Angela e Stefania, rispettivamente di 3, 2 anni e otto mesi. La sciagura è avvenuta all'alba a Marmorta di Molinella, in una vecchia abitazione di due piani.

Bice Cocchi, dopo aver dato l'allarme, ha aiutato la figlia [e il] genero a calarsi dalla finestra della loro camera, da un'altezza di circa 5 metri; quindi ha gettato fra le loro braccia, una dopo l'altra, le tre bambine. Al momento di fare lei stessa il salto, ha avuto qualche esitazione, che è stata fatale. Infatti, mentre Angelo Solmi correva a cercare una scala, il tetto dello edificio è crollato, travolgendo la donna nel rogo che ha letteralmente distrutto la casa.

I coniugi Solmi e le figliolette sono stati ricoverati allo ospedale di Molinella per ustioni multiple e contusioni, guaribili tra i 15 e i 20 giorni.

BORSE E MERCATI

Milano: in rialzo

Milano, 14

Stamane alla Borsa di Milano la risposta premi di aprile ha visto il totale ritiro delle posizioni in scadenza. Mercato ancora orientato al rialzo, con interessamento della domanda ai valori più trattati a premio. Il risultato della risposta premi ha fatto affluire sul mercato nuovi ordini di acquisto di «fisso» accanto alla corrente di compratori che da giorni interviene sul mercato per ordini sia dall'interno sia dall'estero. La domanda si è diretta soprattutto a Fiat ed Iri che realizzano nuovi sensibili rialzi, unitamente agli assicurativi, Cigu, i cementiferi ed immobiliari. In chiusura trovano conferma i progressi iniziali con nuovi spunti per Olivetti, specie quella privilegiata, Coge, Breda, Acque Pot. Torino, Eternit, Finsider, Invest, Lepetit, Mediobanca, Amiata, Romana Zuccheri, Rotondi e Cuntoni. Più calme per contro, le Brioschi, Broggi-Izar, C. Erba, Generalfin, Monteponi, Ossigeno, Silos Genova, Smeriglio, Sviluppo e Man. Tosi. Ancora sostenuto con discreti scambi il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 47.000.000; Buoni del Tesoro 435 milioni; obbligaz. 1.484.940.075; 4.865.525 azioni.*

DOPOBORSA: scambi attivi con prezzi in denaro. Generali 78800 - 78900; Snia Viscosa 4030 - 4050; Fiat 3790 - 3800; Montedison 1155 - 1160; Italcementi 29600; Pirelli it. 3900; Olivetti pr. 3940; Olivetti ord. 3820. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio titoli di Trieste del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	11-4	14-4
Alimentari		
Certosa	2021	2060
Eridania	2645	2660
Es. Molini	2200	2200
Motta	5650	6091
Rom. Zucc.	101	118.50
Rom. Zucc. pr.	378	378
Assicurativi		
Generali	75150	78490
Ass. Milano	45490	45960
Ass. Mil. pr.	34990	34840
Ass. Torino	10600	11498
Ass. Tor. pr.	7395	8200
Fond. Incendio	14410	14999
Fond. Vita	31050	31000
L'Assicuratrice	76900	78500
Ras	58490	58200
S.A.I	34100	34760
L'Abeille	8840	8980
Bancari		
Mediobanca	85500	89000
Chimici		
Anic	1355	1384
Brioschi	18000	17480
Gas Napoli	920	920
Caffaro	315	315
Erba	14570	14700
Erba pr.	7545	7830
Italgas	1199	1208
Lepetit ord.	5540	5700
Lepetit pr.	5899	5920
Liquigas	182.87	186.50
Mira Lanza	61000	61520
Ossigeno	1849	1780
Pibigas	86	87
Rumianca	1260	1265
Saffa	5845	5930
Sarom	1210	1220
Montedison	1134.50	1149.50
Pierrel	10200	10600
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1650	1608
Marelli	657	669
Sip	2840	2869
Tecnomasio	1150	1150
Terni Nuova	281.25	295
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2530	2720
Bastogi	2180	2203
Breda	3872	3980
Finmare	350	352
Finsider	652	674.50
Generalfin	1030	1020
Gim	4575	4600
Invest.	3090	3155
Italpi	2600	2640
La Centrale	7684	7782
Pirelli & C.	4250	4280
Sme	2490	2492
Stet	3252	3275
Sviluppo	2710	2660
Immobiliari e agricoli		
Aedes	3454	3550
Beni Stab.	4288	4360
Bonif. Ferraresi	1130	1140
Co. Ge.	11300	11790
HABITAT	2940	3000
Imm. Roma	615	629.75
SAGI	1940	1971
IN Edilizia	3002	3150
Milano Cen.	24400	24800
Risanamento	6620	6700
SACIE pr.	940.50	942
Silos Gen.	3900	3850

TITOLI	11-4	14-4
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1080	1080
Fiat	3580	3766
Fiat pr.	2799	2830
Nebiolo	754.50	760
Olivetti ord.	3685	3800
Olivetti pr.	3732	3920
Tosi Franco	2079	2101
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3980	3993
Acc. Falck pr.	3865	3910
Broggi-Izar	1000	920
Dalmine	1199	1216
Ilssa-Viola	835	850
Italsider	1037	1048
Magona	2550	2555
Metal. Italiana	3990	4090
M. Amiata	13299	13550
Monteponi	237	215
Siele	6495	6500
Trafilerie	620	610
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4230	4380
Cot. Cantoni	17880	18150
Olcese	407	407
Cucirini	7100	7095
De Angeli	4801	4860
Cascami Seta	6990	6940
Fisac	432	440
Lanerossi	3450	3500
Gavardo	1830	1846
Scotti	125	130
Linificio	550	550
Marzotto pr.	1350	1370
Rossari & Varzi	8190	8250
Rotondi	30500	32000
Man. Tosi	2510	2080
Pacchetti	855	856
Snia Visc.	3611	3925
Snia pr	2860	2900
Bernasconi	325	325
Tilane	363	363
Un. Manifatt.	24990	24900
Trasporti		
Alitalia priv.	18000	18050
Nord Milano	4015	3900
L'Ausiliare	2750	2750
Mittel	15380	15200
Diversi		
De Ferrari	1491	1489
Cart. Binda	34950	34850
Cart. Burgo	16980	17350
Cart. Donzelli	2400	2380
Cementir	5040	5010
Cer. Pozzi	94	95
Cer. Pozzi pr.	245	240.25
Cer. Ginori	526	532
Ciga	6550	6500
Cond. Acque TO	1040	1150
Eternit	3800	3900
Italcable	4030	4050
Italcementi	29000	29495
Cond. Acqua RO	742	755.50
Rinascente	388.75	394
Rinasc. pr.	257	264
Mondadori pr.	3999	3900
Pirelli S.p.A	3770	3860
Rejna	1005	1000
Smeriglio	70	66
SES ex Sarda	4430	4460
SGES ex Seso	1783	1799
Terme Acqui	2255	2250
Petrolifera	1960	1960

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		14 apr.
Rendita	5%	104.50
Redimibile 1934	3.50%	100.40
Ricostruzione	3.50%	85.90
»	5%	96.80
Redim Trieste	5%	96.10
Riforma Fond.	5%	96.10
Redimibile '54	5%	95.85
Edilizia scol.	5.50%	100.60
B.T 1969	5%	—
» 1970	5%	100.05
» 1971	5%	100.—
» 1973	5%	100.05
» 1974	5%	100.—
» 1975 I	5%	100.—
» 1975 II	5%	100.—
» 1977	5%	100.—
A. FF.SS 67/87	6%	96.30
O.Pubbl.SS.A	6%	96.05
» » SS.B.I	6%	96.10
» » SS.B.II	6%	96.20
» » SS.C.I	6%	96.90
» » SS C.II	6%	95.60
» » SS.C.III	6%	96.—
» » SS.B.3.A	6%	95.90
ENEL 1965 I	6%	96.75
» 1965 II	6%	96.45
» 1966 I	6%	96.80
» 1966 II	6%	96.50
» 1967	6%	96.80
» 1968	6%	97.10
» Europa '65	6%	96.55
E.N.I '65 II	6%	96.90
IMI Fin.Ind.Man	6%	95.60
IRI Sider 1953	5.50%	98.30
Autostrada '63	5.50%	90.15
» '65	6%	96.45
» '67	6%	96.—
» '68	6%	96.05
C.P Veneze	5%	95.—
Venezie O.P.Va	5%	95.—
Op Pubbliche	5%	87.90
» »	5.50%	90.90
» »	6%	95.70
» ss. I	6%	96.75
» ss II	6%	96.60
» ss III	6%	96.65
O.P ss Anas	6%	95.60
O.P Dotaz I	6%	97.—
O.P Dotaz II	6%	96.50
O.P Int St ss.I	6%	96.45
O.P.Int.St.ss.II	6%	96.35
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96.20
FF.SS. 1952	5.50%	97.80
» 1953	5.50%	98.05

TITOLI		14 apr.
» 1955	5.50%	95.70
» 1959	5.50%	93.05
» 1960	5%	88.95
FF.SS. 1961	5%	89.10
» 1965 I	6%	96.65
» 1965 II	6%	96.60
» 1966 I	6%	96.50
» 1966 II	6%	96.45
» 1967	6%	96.35
I.M.I XII	6%	—
» XVIII	6%	99.50
» XIX	6%	99.90
» XX	6%	98.90
» XXI	5%	95.55
» XXII	5%	91.50
» XXIII	5%	88.60
» XXIV	5.50%	91.20
» XXV	6%	96.40
» XXVI	6%	95.75
» 1964	6%	100.45
Cred Nav 63	6%	96.30
Cred Nav '67	6%	95.75
ENI 1956	6%	99.90
» Gela	5.50%	93.—
» 1957	6%	99.70
» 1958	6%	99.—
» 1958/78	6%	97.60
» 1964	6%	99.70
» 1966	6%	96.90
» Sud 1959	6%	98.35
» Sud 1960	5.50%	93.65
» Sud 1961	5.50%	93.50
» Sud-IV	5.50%	92.—
» Sud-V	5.50%	92.70
» Sud-VI	5.50%	93.—
» Sud-VII	5.50%	94.30
» Sud-VIII	5.50%	94.40
» Sud-IX	6%	97.10
IRI 1954/69	6%	99.80
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.70
» 1958/74	6%	99.90
» '57/77 (XX)	6%	98.50
» 1958/78	6%	99.60
» 1959/79	5.50%	93.05
» 1960/80	5.50%	92.25
» 1961/86	5.50%	91.20
» 1963/83	5.50%	91.30
» 1964/82	6%	96.40
» 1965/83	6%	96.40
» Stet	6%	99.90
IRI Elet. opt.	5.50%	95.60
Cart. Timavo	7%	101.10

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 628,125; dollaro canadese 583,30; corona danese 83,435; corona norvegese 87,965; corona svedese 121,583; fiorino olandese 172,715; franco belga 12,501; franco francese 126,657; franco svizzero 145,09; lira sterlina 1505,137; marco tedesco 156,04; scellino austriaco 24,282; escudo portoghese 22,087; peseta spagnola 8,993

Cambi per le banconote: dollaro USA 627,25; lira sterlina 1504 franco svizzero 145; franco francese 118; franco belga 11,85; marco tedesco 155,85; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 8,85; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 578; fiorino olandese 172,60; corona danese 83,35; corona svedese 121,25; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo 45; dracma greca t.g. 20,25, t.p. 20,80.

TRIESTE

Inizio di settimana su tono positivo con tutta la quota in rialzo particolarmente negli assicurativi, Fiat, Beni, Viscosa, Pirelli, Sip ecc. Quotano da oggi Confitex normali e priv. Pochi affari Sempre su buone posizioni il reddito fisso

Titoli trattati: 1820 azioni

Bastogi 2195; Finmare 350; Finsider 675; Sip 2870; Sme 2490; Stet 3275; Ass Generali 78000, Ass Italiana 78800; Ras 58500; Gerolimich 5650; Premuda 32000; Tripcovich 35000; Marzotto priv. 1370; Viscosa ord. 3880; Viscosa priv 2890; Dalmine 1216; Italsider 1040; Cantieri 100; Fiat ord. 3728; Fiat priv. 2850; Terni 285; Anic 1385; Liquigas 186; Montedison 1152; Beni Stabili 4360; Immobiliare 630; Pirelli S.p.A 3820; Rinascente 393; Rinascente priv. 262.

NEW YORK
(Depresso)

Chiusura in tono depresso alla Borsa di New York. Sul finire, le contrattazioni si sono rarefatte Sono stati 60 in più i titoli in perdita rispetto a quelli in ascesa Il mercato ha risentito della cautela dominante tra gli operatori Sono state scambiate 8,99 milioni di azioni, cifra che è risultata la più bassa dal 24 marzo quando cambiarono di mano 8,12 milioni di titoli L'indice dello Stock Exchange ha chiuso a 56,75 con 0,07 di perdita.

LONDRA
(Migliorie)

La Borsa di Londra ha chiuso sostenuta con migliorie nella maggior parte dei settori alla riapertura settimanale Le contrattazioni sono risultate alquanto attive dopo le opache giornate che caratterizzarono la attività della settimana scorsa In aumento i fondi di Stato, i motoristici, industria aeronautica, elettrici e tabacchi.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — La presentazione delle collezioni per il prossimo inverno è stata aperta con una sfilata motorizzata delle indossatrici dei vari «designers» attorno alla zona della Torre Eiffel

IN ESILIO DA OLTRE UN SECOLO QUELLO CHE E' CONSIDERATO UNO DEI MAGGIORI SCRITTORI DELLA GERMANIA

Sull'Olimpo dei poeti tedeschi non c'è ancora un posto per Heine

Düsseldorf, sua città natale, non si decide a onorarne la memoria - Non molto diversa dai tempi del Kaiser e di Hitler l'ostilità odierna - Non gli si perdona soprattutto l'origine ebraica e il suo amaro umorismo

Karl Jaspers, il grande filosofo esistenzialista morto recentemente a Basilea, cessò di appartenere alla patria dei «Dichter und Denker» nel 1967; decise di non considerarsi più cittadino tedesco dopo l'aspra, quasi brutale reazione (anche da parte di giornali democratici) provocata da una sua intervista alla Radio-TV di Amburgo. In sostanza, non aveva detto niente di nuovo: si era limitato a esporre concisamente quanto si sarebbe potuto leggere in un suo libro pubblicato due anni prima, intitolato «Dove vai, Repubblica Federale?». In particolare, aveva insistito sulla «congenita immaturità politica a cui devono essere fatti risalire tragici errori, ultimi in ordine di tempo quelli che portarono allo smembramento della Germania»; e aveva poi affermato che, nonostante le paurose esperienze, tale immaturità «è rimasta immutata, cioè come era ai tempi del Kaiser e di Hitler», e che, per conseguenza, «sussiste il pericolo di altri errori, quale sarebbe il non voler ammettere e accettare la dura realtà degli attuali confini (Elba, Oder-Neisse) e il farneticare di rimettere in piedi il grande Reich». In un certo punto disse: «Forse per molto tempo uno Stato tedesco unitario non sarà possibile; forse non lo sarà mai. Ma consoliamoci: meglio vivere da uomini liberi in una Germania spaccata in due, piuttosto che da uomini schiavi in quella vagheggiata dai nostalgici croceuncinati, rispettivamente dai comunisti. L'obiettivo essenziale di Bonn deve essere non la riunificazione in un centro Europa neutralizzato, oggi semplicemente utopistico, ma la pace col massimo di libertà compatibile con la pace medesima. Bene inteso, si può, anzi si deve, sperare in un lento e progressivo accostamento dei due tronconi nel processo di "disgelo", altrettanto lento e progressivo, in corso fra le due massime potenze. Ne deriva un imperativo categorico: la fedeltà piena, assoluta alla Alleanza atlantica. Nessuno si illuda: gli alleati occidentali sono per la riunificazione tedesca, ma solo a parole; nelle circostanze attuali, perfino gli Stati Uniti avrebbero motivo di essere preoccupati se essa fosse realmente possibile».

Conobbi Jaspers nel 1936 ad Aidelberg, pochi mesi prima che Goebbels lo mettesse in una perentoria alternativa: chiedere la tessera del partito e ripudiare la moglie ebrea o lasciare l'insegnamento. Non esitò un istante: si dimise e, poco dopo, accettò la cattedra di filosofia a Basilea, che potè tenere fino al 1941, e precisamente fino al giorno in cui il Governo di Berna, ossessionato dallo spettro di una invasione, cedette alle pressioni di quello di Berlino e lo pregò di dimettersi. Del forzato ozio, il geniale pensatore approfittò per scrivere altre opere, forse le più importanti, come «Nietzsche e il Cristianesimo», «La fede filosofica di Goethe e il nostro avvenire», «Leonardo come filosofo», «La bomba atomica e il destino dell'uomo». Lo rividi trent'anni più tardi. Si parlò del più e del meno, finché mi riuscì di far cadere il discorso, confidenziale, sulla rinascita del nazionalismo tedesco. «Non mi sono mai fatto illusioni — questo il succo di una sua lunga dichiarazione — nemmeno nel 1946 quando, sollecitato da amici, feci ritorno ad Aidelberg per riprendervi l'insegnamento. Vi trovai, nei miei riguardi, una male mascherata ostilità: era evidente che mi si considerava un disfattista, se non proprio un traditore, per non avere seguito l'esempio del collega Martin Heidegger, turiferario di Goebbels. Cosa ci si può aspettare da tedeschi che continuano a rinnegare uno dei loro maggiori poeti, Heinrich Heine? Basta solo questo per dedurne che l'immaturità politica è immutata e che l'antisemitismo è incurabile».

Quest'ultima battuta m'è venuta in mente, seguendo i dibattiti polemici attualmente in corso nella Repubblica Federale; dibattiti scatenati da un eminente germanista, il prof. Manfred Windfuhr, con una proposta indirizzata alle competenti autorità di Düsseldorf, la proposta di dedicare a Heinrich Heine l'università, seguendo l'esempio di quanto fecero nel secolo scorso Francoforte sul Meno e Magonza, rispettivamente per Goethe e Gutenberg. L'iniziativa di Windfuhr incontrò subito aspre critiche, e ben pochi consensi. A una sua lettera personale, indirizzata a seicento personalità del mondo intellettuale, solamente centoventi risposero, la più parte con adesioni vaghe, se non ambigue. Un referendum presso la facoltà di lettere diede risultati ancora più scoraggianti: 440 studenti si pronunciarono, ma appena 70 accolsero positivamente la proposta dell'insigne germanista; da notare che altri 900 rifiutarono ogni presa di posizione. Fu a seguito di questo referendum che a Düsseldorf si costituì un comitato col preciso compito di appoggiare in tutti i modi l'iniziativa del prof. Windfuhr; vi aderirono, fra gli altri, Günter Grass, Golo Mann, Karl Zucmayer, il pastore Niemökler (ex capo della Chiesa evangelico-prussiana) e vescovi cattolici e protestanti. Vennero poi di rincalzo alcuni uomini politici, due dirigenti sindacali e un quotidiano locale, le «Düsseldorfer Nachrichten». A un certo momento, il giornale decise di sondare l'opinione pubblica; al questionario risposero 10.800 lettori, ma appena 2800 si dichiararono favorevoli alla proposta di onorare la memoria di Heinrich Heine. Alcuni ne approfittarono per «parlare chiaro»; un lettore, con tanto di nome e cognome, scrisse che «a Parigi condusse una vita ignominiosa» e che «continuò a sprizzare veleno sulla Germania e il suo popolo». Altri rammentarono che Heine, specie negli ultimi anni, scrisse prevalentemente per riviste straniere, soprattutto per la «Revue des Deux Mondes», e che la sua ironia e il suo cinismo non avevano nulla di tedesco. Non mancò chi propose di «regalarlo a Israele, come ben volentieri regaleremmo certi poeti e scrittori ebrei dei nostri tempi, da Zweig e Kafka».

Lo «Spiegel» ha colto l'occasione per rievocare (non certo per trarne una attenuante) i furiosi dibattiti provocati da analoghe iniziative nella Germania imperiale, la prima volta nel 1886, quando, ricorrendo il trentesimo anniversario della morte del grande poeta, lo scrittore Paul Heyse propose di erigere un monumento «nel punto più degno» di Düsseldorf. La reazione fu negativa, e vari giornali coprirono d'insulti colui che molti anni più tardi ottenne il premio Nobel, anche per le stupende versioni dall'italiano (Leopardi, Monti, Parini, Foscolo, Giusti, Manzoni); associazioni studentesche e leghe patriottiche dichiararono, in un manifesto, che l'Olimpo tedesco mai avrebbe ammesso la presenza di un «simile sudicione». Intervenne, allora, una romantica straniera: Elisabetta d'Austria, consorte di Francesco Giuseppe I. Ammiratrice dell'autore dei «Lieder» (li sapeva tutti a memoria) e dei «Reisebilder», fece eseguire da un noto scultore di Vienna una «fontana di Loreley», e la offrì quindi al municipio di Düsseldorf, pregando che la si collocasse nel parco civico. Il borgomastro mostrò di gradire il dono di una donna così illustre, ma dovette ben presto cambiare idea a seguito di un veto giunto telegraficamente dal ministro degli interni di Berlino. La notizia dell'«affronto inaudito» si diffuse fulmineamente, e da ogni parte fioccarono acerbi rimproveri, pesanti accuse ed anche insulti d'ogni genere. Inviarono messaggi di protesta Nietzsche, Zola, Daudet, Grillparzer, Gregorovius; tutto vano, anche perché i difensori dell'Olimpo letterario di pura razza ariana era capeggiato da Wagner a giudizio del quale Heine era un «parassita ebreo annidatosi tra i fiori azzurri del romanticismo tedesco».



Heinrich Heine nel 1829 in uno schizzo di Franz Kugler

Vent'anni più tardi ci fu un nuovo tentativo di togliere il bando al grande figlio di Düsseldorf. Al tentativo parteciparono i più noti scrittori e artisti del tempo, da Hauptmann a Demel, da Humperdinck a Max Liebermann. Ancora una volta si fece un buco nell'acqua, anzi accadde di peggio. Un giovane poeta, divenuto poi il bardo principale di Hitler, tale Adolf Bartels, diede il primo decisivo contributo a un'aperta campagna antisemita; scrisse fra l'altro: «La questione non è se Heine debba avere un monumento; si tratta di stabilire, una volta per tutte, se dobbiamo rimanere tedeschi oppure se dobbiamo rassegnarci a venire bastardizzati dagli ebrei». Altri vent'anni dopo, lo stesso Bartels, avendo appreso che Amburgo aveva deciso di onorare «un grande poeta che fu anche un grandissimo giornalista», si rivolse a Streicher, fondatore e direttore del famigerato «Stürmer», organo dell'antisemitismo hitleriano. Streicher (che nel 1946 finì sulla forca a Norimberga) scrisse un articolo violentissimo che terminava come segue: «Le tombe degli eroi tedeschi della guerra mondiale si stanno sfasciando, e nessuno se ne cura; il governo della sciagurata Repubblica di Weimar, però, è pronto e deciso a buttare dalla finestra i soldi dei contribuenti per onorare la scrofa ebrea di Montmartre».

Subito dopo la fine dell'ultimo conflitto, si ebbero altre iniziative che, nel clima di una democrazia allora promettente, non subirono la sorte toccata alle precedenti. Infatti, si istituì una «Heine-Medaille» (che fu conferita una sola volta e a una sola persona, si presidente Theodor Heuss), si istituirono anche targhe di benemerenza per studi sul poeta, e Düsseldorf ebbe una Heinrich-Heine-Allee. Destinata al fallimento pare ormai sia la iniziativa del germanista Windfuhr, cioè che l'ateneo di Düsseldorf sia intitolato a Heine, anche perché chi fa la voce più grossa (la voce dei goliardi contestatori di estrema destra e di estrema sinistra) è l'antisemitismo militante. Ad ogni modo, ci si può consolare al pensiero che si è riusciti a dare un notevole incremento, qualitativo e quantitativo, all'Archivio-Museo dove si possono fare ricerche senza esporsi alle critiche e agli insulti dei puristi razziali. Esso contiene importanti scritti, anche inediti, lettere, brani di diario. Uno dei documenti più commoventi è una lettera indirizzata nel 1849 alla «Augsburger Allgemeine» dal suo letto di dolore, a Parigi, e che fu pubblicata col titolo indicato dallo stesso mittente: «rettifica». Eccola: «Non sono più un bipede divino (non si reggeva più sulle gambe), e non sono più il tedesco più libero dopo Goethe, e nemmeno il "grande pagano n. 2", come ebbe a chiamarmi Ruge, tirando in campo Dioniso. Allora ero il ritratto della salute, e il "grande pagano n. 1" era da decenni il granducale Giove alla corte di Weimar (Heine aveva conosciuto Goethe nel 1829 e ne aveva riportato una profonda impressione, dovuta in parte a un caloroso elogio). Ora non sono più l'ellenico gaudente: sono un povero ebreo mortalmente malato, sono un uomo infelice, un rottame alla deriva. Questo, in breve, il mio stato attuale, secondo la fonte più attendibile, quella del sofferente».

Visse o, meglio, agonizzò altri sette anni, si spense nella adorata Ville Lumière, dimenticato dai suoi connazionali; solo alcuni se ne ricordarono, per vituperarlo.

Taulero Zulberti

Un genio fiammeggiante

Da ragazzo, un giorno, mi capitò tra le mani o mi fu regalata, non ricordo bene, una copia de «La leggenda del vecchio marinaio» di Samuel Taylor Coleridge («The Rime of the ancient Mariner»): era l'edizione in quarto, legatura rosso e oro, illustrata, mi pare, dal Doré, che un giornale milanese aveva preparato come dono per i suoi abbonati. Il particolare più importante, chi fosse il traduttore in italiano del poema, mi sfugge: forse non mi preoccupai mai di saperlo. Certo la storia fece su di me una grande impressione: quella nave col suo equipaggio di morti vagante tra i ghiacci e le brume polari, guidata forse dal diavolo, non mi usciva dalla mente. Quei duecento morti si alzavano sulla tolda «ma senza dir parola, con lo sguardo fisso», e, ciascuno al proprio posto, faceva il suo lavoro: uno tirava una drizza, l'altro ammainava una vela... «eravamo un equipaggio da spavento».

Soltanto molto più tardi, quando non ero più da un pezzo il ragazzo affascinato dal Coleridge, mi avvenne di notare in certi scrittori inglesi una tendenza che definirei allo sterminio letterario. A chiunque abbia letto «La peste di Londra (1722)» («A Journal of the Plague Year») di Daniel Defoe (ne abbiamo una bella traduzione di Elio Vittorini, pubblicata dall'editore Bompiani nel 1940), non sarà sfuggita la meticolosità con cui il sellaio cui il grande scrittore presta la penna, enumera, giorno per giorno, le vittime del flagello (vi sono pagine che sembrano fatte di sole cifre in colonna), descrive l'allargarsi del contagio di quartiere in quartiere, le enormi fosse comuni dei cimiteri in cui i cadaveri venivano gettati alla rinfusa. Si direbbe che il bravo sellaio (del cui nome conosciamo le iniziali, H. F., che sono forse quelle di uno zio dell'autore, Henry Foe, effettivamente vissuto, del quale, dice il Vittorini, non è del tutto da escludere che Daniel abbia posto a contributo qualche vecchio quadernetto di appunti ritrovato per caso) non attenda che di veder seppellire l'ultimo (o il penultimo) londinese, per scrivere, tra soddisfatto e riconoscente a Dio che lo ha risparmiato, le quattro righe che chiudono il volume: «Vi fu a Londra una peste spaventosa, / Nell'anno sessantacinque, nostro evo; / Si portò via centomila anime, / Eppure io rimasi vivo».

Penso che né in Tucidide, né, tanto meno, in Manzoni ci sia qualcosa di simile.

Un altro ricordo del genere che ritorna ogni tanto alla mia mente — si tratta di una lettura assai lontana — è la visione di Londra devastata dai marziani, con le strade e gli edifici coperti da un enorme sudario di polvere nera, i morti sparsi nelle vie e nelle piazze, quali H. G. Wells ce la presenta negli ultimi capitoli de «La guerra dei mondi» («War of worlds»); una atmosfera di annientamento totale grava sull'immensa metropoli nella quale risuonano a tratti gli urli di agonia che gli aggressori marziani, aggrediti alla loro volta dai microbi terrestri, si lanciano scambievolmente dalla cima degli alti trespoli di metallo su cui stanno appollaiati.

* * *

Defoe scriveva a sessanta anni circa dai fatti narrati; inevitabilmente le pagine del grande romanziere ch'egli era, si mischiano con quelle aridamente statistiche che provengono probabilmente da fonti documentarie. H. G. Wells fa arrivare i marziani sulla Terra alla fine del secolo scorso. La storia e la fantasia si adeguano, con la sola diversità che il Defoe racconta fatti nel loro insieme, se non nei particolari, autentici, e il Wells tratta di avvenimenti ipotetici che molti ritengono, prima o poi, possibili, seppure non esattamente nella forma che egli attribuisce loro. Nell'uno e nell'altro caso siamo dinanzi a distruzioni grandi, sì, ma limitate nello spazio e nel tempo.

Dove ogni limite appare rotto, abolito, è in questo romanzo di M. P. Shiel «La nube purpurea» («The Purple Cloud»), uscito nel 1901 tra l'indifferenza generale, ripescato a varie riprese nel rapinoso fiume dell'oblio da qualche editore di buona volontà senza risultati apprezzabili, e offerto ora ai lettori italiani dalla Casa Editrice Adelphi (Milano, 1967) in una bella traduzione di Rodolfo Wilcock, autore anche di un'informatissima prefazione. Qui siamo dinanzi a una catastrofe escatologica, in cui perisce *tutta* l'umanità, uccisa appunto da una sterminata nube scarlatta profumata di fior di pesco, che reca nel suo seno i mortiferi vapori dell'acido cianidrico o prussico. Che la fine del mondo preannunciata da Cristo nel discorso rivolto ai discepoli il martedì della settimana di passione, avvenga così o altrimenti, non muta nulla. Il modo scelto dallo Shiel ne vale un altro.

Un uomo solo sopravvive: Adam (nome predestinato!) Jeffson, che al momento della catastrofe faceva parte, come medico, di una spedizione al Polo Nord. Egli riprende da solo, con slitte e cani, la via del ritorno verso l'Europa «aux anciens parapets». Il «Boreal», nave della spedizione, lo accoglie al limite dei ghiacci, ma un «Boreal» privo di vita, popolato, se così si può dire, di uomini colti dalla morte nel sonno o in uno dei gesti tipici del loro lavoro. Adam Jeffson è un nuovo Robinson Crusoe, il quale ha per limite della sua solitudine non già il limitato periplo della isola Jan-Fernàndez, ma lo intero globo. Il nuovo Robinson, rimessosi alquanto dallo choc, si mette a ispezionare il suo «regno». I mezzi di spostarsi per terra e per mare non mancano: ferrovie, automobili, navi d'ogni stazza...

Ispeziona e distrugge: infuria come gli antichi conquistatori, porta dappertutto il deserto e la desolazione come Sennacherio o Tamerlano, completa ciò che la natura ha così ben cominciato: brucia in roghi immensi o fa saltare — le polveriere sono piene di esplosivi — le città illustri, ne cancella il nome dalla terra. Ciò per vari anni, poi un giorno, a Costantinopoli, all'improvviso, gli compare davanti una fanciulla. Come si è salvata? E' bella, giovanissima, nuda dentro il manto dei suoi capelli biondi, non parla alcuna lingua, gli appare come una pagina bianca sulla quale, in alto, si potrebbe scrivere l'«incipit» di una nuova vita.

Egli sente l'insidia e vuole resistervi: scaccia la fanciulla, ma questa lo segue ostinatamente, ed egli finisce con l'accoglierla per pietà, le insegna ciò che ella non sa: parlare, leggere, scrivere, sempre vietandosi di far di lei la nuova Eva (ella sceglierà di chiamarsi Leda, e anche qui il simbolo mi pare trasparente). Ma alla fine, ciò che era prevedibile avviene. L'umanità rivivrà. (Mi rendo conto della situazione eccezionalissima, ma non saprei davvero rallegrarmi con mister Adam per la sua risoluzione).

* * *

Il romanzo è bellissimo e singolare. Il poco che ne ho detto lo dimostra. E' il capolavoro, pare, di uno scrittore che ne conta più di una trentina. Quanto a singolarità, l'autore non era da meno. Come scrittore dichiara Hugh Walpole, egli è «un genio fiammeggiante»; per Arnold Bennett è «un erudito, un filologo, un inventore, uno stilista». Si potrebbe continuare con altri giudizi dello stesso genere e di giudici altrettanto qualificati. Egli scriveva le sue fantasie spesso anticipatrici del futuro, con una lingua tersa, raffinata. Questo forse gli nocque. H. G. Wells, che lo ammirava e lo definiva: «Colossale... brillante», pure scrivendo in una prosa il più sovente sciatta, si faceva leggere, e quanto!... M. P. Shiel era ridotto a scrivere per sé e per pochi altri, cosa che il Wilcock giudica essere in qualche modo il punto estremo dell'evoluzione letteraria.

Matthew Phipps Shiel era nato nei Caraibi (a Montserrat, una delle isole sottovento) nel 1865. Morì nel 1947. Suo padre era predicatore. Irlandese, diceva di discendere da una delle numerose famiglie reali della sua terra. Quando il figlio ebbe 15 anni, lo fece incoronare re di Redonda, un'isoletta accanto a quella di Montserrat, scoperta da Cristoforo Colombo nel 1493 e su cui nessuno avanzava pretese. Era una piramide di rocce larga un miglio e mezzo abitata da una miriade di uccelli marini. Re Felipe I (M. P. Shiel) prese sul serio la sua regalità. Creò dei duchi, tutti poeti o romanzieri, e si nominò un successore, anche esso poeta: John Gawsworth. Redonda — anzi Santa Maria la Redonda — aveva molti duchi, nominati dallo stesso Shiel, poi dal Gawsworth, che si chiamavano Lawrence Durrel, Henry Miller, Dylan Thomas, Frank Swinnerton; Arthur Machen, altro grande scrittore misconosciuto, autore di «The Great God Pan», era arciduca...

La fantasia supera spesso la realtà.

Cesare Giardini



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Sta arrivando l'estate, e gli italiani, secondo usanza, continuano a voltarsi. Questa volta il richiamo è costituito da una graziosa turista nordica nella centrale piazza Navona

L'ARIA DEL TEMPO

Il primo incontro

Arrivai la prima volta a Parigi in una mattinata di aspro inverno; tirava un vento gelido e nevicava. Avvolto tutto nella bambagia della nebbia, grigie e anonime le case, qualche vetrina illuminata, stecchiti gli alti alberi che spalleggiano i boulevards. Il tassista bofonchiava durante la corsa: Piazza della Bastiglia, Boulevard Haussmann, Galeriers Lafayette, Piazza dell'Opéra. La mia inesperienza invano si illudeva di riconoscere da un tratto all'altro l'Arco di Trionfo, la Senna, la Torre Eiffel o il Louvre; e altrettanto invano tentavo di scaldarmi all'interno con i ritornelli della Piaf. Persino qualche accordo debussyano saliva dal profondo, ma il mondo che m'appariva intorno era senza tono. Più tardi, aggirandomi per qualche strada del centro o nei corridoi del Metro, mi parve di incontrare solo gente immusonita e infagottata alla meglio. Ebbi qualche emozione solo più tardi, allorché riconobbi il colonnato della Madeleine, lessi l'insegna di «Maxim's» e svoltai per il Faubourg St-Honoré, tempestato di fastosi negozi dai nomi celeberrimi. Rimasi a bocca aperta arrivando nell'immensa Piazza della Concordia, da dove si vedeva, in lontananza, come un fantasma, l'ultimo tratto della Torre Eiffel; ma la piazza mi diede uno squasso notevole per le sue dimensioni, anche per l'immenso viale, gli Champs-Elysées, che la congiunge all'Arco di Trionfo. Negozi d'ogni genere, i grandi caffè caldi negli scatoloni esterni di vetro, cinema con lunghe code davanti, uno sfrenato scorrere d'auto allo scatto dell'«onda verde». «Paris, c'est toi la grande ensorceleuse»: mi tornò sulle labbra questo ricordo scolastico. Sapevo benissimo che prima o poi sarei stato sobbalzato dalla mia indifferenza provinciale, e lo sconvolgimento avvenne in vetta a Montmartre, lassù fra le casipole della Place du Tertre, dove — come disse un poeta — «soffia lo spirito». Qui tornavano tutti i conti, le memorie facevano ressa nell'animo; riconoscevo finalmente Parigi nelle dimensioni della mia immaginazione, le riscontravo una per una secondo un profondo accordo emotivo che ormai mi turbava passo passo. Andammo a mangiare alla «Mère Catherine», un famoso ristorante tenuto da alcune sussiegose cinquantenni. Qualche ora dopo scivolai, con un filo di emozione, nella platea del «Concert Mayol», un teatro dove non so da quanti anni, nel titolo degli spettacoli, deve essere sempre inclusa la parola «nu». L'orchestrina attaccò con gaiezza il «Ca c'est Paris» e dal palcoscenico irruppero cantanto verso la ribalta, sino a un passo dagli spettatori, batterie di floride ragazze con indosso pressoché niente. Allorché si voltarono con la precisione e lo scatto di un plotone della Vecchia Guardia, qualcuno trattenne il fiato. Tutte quelle rotondità investigate da torrenti di luci cantavano la gloria crepuscolare di una città per tanti versi inimitabile, ma ormai insidiata proprio su un terreno sul quale essa aveva dettato legge al mondo.

Ugo Sartori

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

ANTEPRIMA DELL'ATTESA RELAZIONE DI CAIDASSI ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Superata la fase più difficile per la ripresa economica locale

Rimasta sconvolta dalla chiusura di Suez, Trieste ha dovuto riconvertire settori tradizionali con piani per il 1971 tuttora in corso di elaborazione

Dieci anni di attività nel campo dell'economia cittadina. Questo panorama sarà tracciato domani dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, nel corso dell'assemblea della Consulta economica provinciale; che avrà inizio alle ore 16. L'annuncio è stato dato ieri dallo stesso presidente, in un incontro con i rappresentanti della stampa, al quale hanno presenziato pure il segretario generale e il vicesegretario, Steinbach e Barison, e i funzionari Viatori, Illini e Colombo.

La Consulta economica provinciale è l'organo consultivo in seno all'ente camerale, competente ad esprimere pareri e proposte su argomenti indicati dalla Giunta camerale; la CEP è composta da 160 consultori nominati dalla Giunta e scelti tra gli operatori economici, tecnici, professionisti, studiosi, esperti e lavoratori dipendenti, competenti nei problemi economici della nostra provincia. La Consulta è composta da otto sezioni (industriale, commercio, estero, commercio interno, turismo e spettacolo, marittima, trasporti terrestri e aerei, credito e assicurazioni, agricola-forestale), alle quali si è aggiunta la commissione provinciale per l'artigianato.

Con l'assemblea di domani — ha detto Caidassi — non si mira a ottenere un riconoscimento per l'attività svolta; ma dallo esame dell'operato a favore dell'economia triestina, ripercorrendo cioè con uno sguardo retrospettivo le vie seguite nell'affrontare i vari problemi che si sono presentati durante gli ultimi dieci anni, la Consulta economica potrà meglio suggerire e proporre l'ulteriore azione da svolgere, tenendo però anche presenti le possibilità, le attribuzioni, i compiti istituzionali dell'ente. E ha rilevato, in proposito, come la Camera di commercio, oltre ad esercitare le funzioni e i poteri ad essa demandati dalla legge, coordini e rappresenti gli interessi economici della provincia; può essere, in una visione unitaria, soltanto portavoce delle esigenze delle categorie, avanzare alle autorità politiche e amministrative proposte e suggerimenti, prospettare situazioni, sollecitare determinati interventi.

Il presidente Caidassi ha dato quindi qualche anticipazione sulla relazione che terrà domani; anticipazioni che, lungi dal diminuire l'interesse per l'attesa, maggiormente invece la esaltano, per quel complesso di problemi che saranno compiutamente trattati.

E' a tutti noto che l'economia triestina sta attraversando un periodo particolare, estremamente delicato, una fase dalla quale stenta a riprendersi. La chiusura del canale di Suez, il ritardo verificatosi nel potenziamento delle attrezzature portuali hanno influito in modo particolarmente negativo sull'andamento dei traffici e delle altre attività terziarie che operano in questo settore. E inoltre, la ristrutturazione cantieristica e il fallimento del cantiere Felszegi hanno posto in crisi non soltanto le attività del settore, ma numerose piccole aziende che vi operavano in preminente funzione complementare e sussidiaria, così come la ritardata applicazione del Piano regolatore del Comune di Trieste ha inciso ulteriormente e in modo negativo sull'attività di queste e di altre imprese minori.

Una specifica puntualizzazione, naturalmente, Caidassi farà sull'attività portuale: dopo i miglioramenti del '66 e in parte del '67 (nel secondo semestre di quell'anno già si accusavano i riflessi negativi del conflitto arabo-israeliano), Trieste vedeva compromesso per la seconda volta, a un secolo dall'inaugurazione del canale di Suez, il suo ruolo di scalo più vicino per le rotte verso il Medio e l'Estremo Oriente, e mai per un tempo così lungo. Nello scorso anno, pertanto, le ditte operanti nel settore marittimo, commerciale e dei vari servizi, strettamente legate alla vita del porto, hanno sensibilmente risentito della sfavorevole congiuntura, e hanno cercato di contenere il più possibile altre deviazioni di traffico, di mantenere le loro aziende nonostante gli scarsi bilanci e le poco favorevoli prospettive, e riducendo in alcuni casi il personale impiegato. Ugualmente non favorevole si è rivelato il commercio interno e con l'estero.

Il dott. Caidassi ha ricordato la mozione della Giunta camerale del gennaio scorso, con cui si richiamava fra l'altro la attenzione delle autorità sulle ripercussioni negative che la prematura smobilitazione di preesistenti e tradizionali attività aveva recato all'economia triestina, senza che venissero realizzate le nuove iniziative programmate dal piano CIPE. E in proposito ha sottolineato che sono state subito adottate le modificazioni strutturali, mentre per le nuove iniziative del CIPE o sono appena iniziati i lavori per la loro realizzazione, oppure essi hanno subito un ulteriore rinvio.

Il presidente camerale ha rilevato che oggi Trieste si trova a una difficile svolta, per cui bisogna compiere il massimo sforzo per superare questo periodo di saldatura che durerà, sia pure con qualche miglioramento, fino al 1971, quando alcune iniziative programmate potranno imprimere un nuovo impulso all'economia triestina. Occorre però che anche in questa fase di transizione — ha detto — gli operatori economici, assieme alle loro maestranze, raccolgano ogni energia, cerchino con spirito fiducioso e concorde, con la loro iniziativa e capacità imprenditoriale di integrare l'azione dello Stato. E ha continuato affermando di auspicare che le autorità politiche e regionali, le quali «hanno già dimostrato così vivo interessamento e sensibilità per i nostri problemi, possano con un'azione vigilante e di stimolo assicurare, nei tempi più brevi, la concretizzazione delle iniziative previste dal piano CIPE per Trieste».

Il dott. Caidassi ha accennato quindi ai settori sui quali punterà la propria particolare attenzione, sviscerandone cause ed effetti: industria, commercio estero e interno, attività portuale, ecc.; in pratica, i vari gangli vitali attraverso i quali si esplica la vita cittadina, dai quali dovrebbe trarre linfa e vigore.

Un quadro estremamente importante, dunque, considerato soprattutto il particolare momento attraversato dalla nostra città e dall'intera provincia. I chiaroscuri non sono pochi: corre voce, tra l'altro, che la Citrus Board di Israele si starebbe orientando per i suoi trasporti verso altri scali stranieri a noi concorrenti, a causa — si vuole affermare— della insicurezza offerta dalle operazioni locali, provocata dalle agitazioni in porto. Un altro problema di questi giorni è dato dalla vessata questione della autostrada Udine-Tarvisio: secondo gli impegni resi nell'ottobre scorso, è stata disposta la progettazione esecutiva del tronco Udine-Carnia per anticipare i tempi di costruzione. Ma sembra che l'inizio dei lavori, anziché nel '71, come già previsto, avverrà nel '73.

Sono voci, indiscrezioni: ecco, quindi, che si fa maggiormente acuta l'attesa per l'intervento di domani del presidente Caidassi alla Consulta economica provinciale.

Facoltà di economia e commercio. Il presidente dell'assemblea degli studenti della Facoltà di economia e commercio, Aldo Debelli, rende noto che è stata convocata per domani, mercoledì, l'assemblea degli studenti della Facoltà nell'aula «F. Vezzian» alle ore 15.30, con il seguente ordine del giorno: elezione dei membri della rappresentanza; varie ed eventuali.

AL CENTRO DI FISICA

Oggi a Trieste il Nobel Kastler

Proveniente da Firenze, dove ha partecipato al congresso della Società europea di fisica, è atteso oggi a Trieste il Premio Nobel per la fisica, Alfred Kastler, di Parigi. Il prof. Kastler sarà ospite del Centro internazionale di fisica teorica, a Miramare, dove in quell'auditorium terrà già nella giornata odierna delle lezioni agli studiosi che si trovano attualmente nella sede dell'istituzione scientifica. Non si esclude che l'illustre studioso si trattenga nella nostra città anche domani.

A Kastler è stato assegnato il Premio Nobel per i suoi studi nel campo del laser, il raggio luminoso di cui ha potuto facilitare la scoperta e l'impiego. Come noto, il laser trova larga applicazione ai giorni nostri nel settore dell'industria e della medicina.

APERTO ALL'ITALO-AMERICANA IL CICLO DI CONFERENZE

Le Nazioni Unite e la pace

Espressa al Sindaco la gratitudine del Segretariato dell'O.N.U.



(«Giornalfoto»)

L'incontro in Municipio del Sindaco con il dott. Baumgarten, esponente dell'ONU a Roma

Si è aperto ieri al Centro culturale dell'Associazione italo-americana il ciclo di conferenze e proiezioni sull'ONU e le organizzazioni collegate. La prolusione inaugurale è stata tenuta dal prof. Manlio Udina, direttore dell'Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata della nostra Università. Il prof. Udina ha tracciato un profilo storico dell'ONU come erede della Società delle Nazioni e si è soffermato sulla attuale strutturazione. Il dott. Erwin Baumgarten, direttore del centro informazioni dell'ONU di Roma, ha quindi tenuto una relazione per sottolineare nel dettaglio più approfondito l'organizzazione delle Nazioni Unite e la sua importanza storica.

Il conferenziere della serata inaugurale del ciclo, dott. Baumgarten, si è incontrato nella mattinata di ieri con il Sindaco di Trieste in Municipio. Il dott. Baumgarten ha espresso all'ing. Spaccini i sensi di gratitudine del Segretariato dell'ONU per quanto Trieste ha fatto nel 1966 e nel 1968 in occasione delle celebrazioni degli anniversari delle Nazioni Unite. Il Sindaco ha ringraziato l'illustre ospite per le sue parole di apprezzamento e gli ha fatto omaggio della medaglia del cinquantenario della Redenzione.

Questa sera, alle 19, si svolgerà la seconda serata del ciclo dedicato all'ONU, sempre nella sede dell'Italo-americana di via Galatti 1. Il prof. Paolo Budini, vice direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, parlerà sulla struttura e gli scopi dell'Azienda internazionale per l'energia atomica e del suo Centro triestino.

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica, il cui statuto fu approvato da una conferenza internazionale tenuta presso la sede delle Nazioni Unite a New York, venne istituita nel 1957. Essa si propone di accelerare e di estendere il contributo dell'energia atomica alla pace, alla sanità ed alla prosperità nel mondo e di controllare, mediante un sistema di garanzie, che le attrezzature e le materie prime nucleari fornite per suo tramite non siano utilizzate a fini militari. Nel 1964 iniziò la sua attività il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, in seguito ad un accordo con il Governo italiano, che si era impegnato a provvedere alla costruzione degli edifici che ospitano l'importante complesso scientifico a Miramare.

La conversazione del prof. Budini sarà seguita dalla proiezione di un documentario in lingua inglese dal titolo «Nuclear Challenge» sull'utilizzo pacifico dell'energia atomica.

L'ASSESSORE DULCI RICEVE FABRICCI E BURLO

Incontri alla Regione per il Cantiere San Marco

Si profila la ripresa dei colloqui con la Fincantieri



L'assessore regionale all'industria e commercio, Dulci, ha ricevuto ieri i segretari della CCdL e della FIOM-CGIL, Fabricci e Burlo, per trattare il problema delle commesse all'Arsenale-San Marco, quelle ormai acquisite e quelle da acquisire.

I sindacalisti si sono soffermati in dettaglio sulla situazione del personale e sui recenti colloqui con il direttore della Fincantieri, Bazuro. In particolare — a quanto si è appreso — i rappresentanti dei lavoratori hanno esposto all'ass. Dulci le esigenze del gruppo che dovrebbe essere assorbito dalla società, e di quello per il quale i sindacalisti hanno auspicato una possibilità di lavoro in loco. Al prof. Dulci — che ha assicurato tutto il suo appoggio sul problema di garantire continuità di lavoro all'Arsenale-S. Marco — i sindacalisti hanno manifestato il desiderio di un successivo incontro per puntualizzare la situazione, alla luce di possibili ulteriori sviluppi. Sugli stessi problemi sono attesi incontri con l'assessore al lavoro e programmazione, Stopper, e con il Sindaco Spaccini.

Dal canto suo, il dott. Fabricci ha sollecitato il massimo interessamento degli organi regionali per definire il futuro produttivo del cantiere Navalgiuliano, negli stabilimenti di Trieste e di Muggia.

Lo stesso segretario generale della CCdL è stato ricevuto dal Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, al quale ha illustrato i risultati dell'incontro di venerdì scorso all'Intersind con il direttore della Fincantieri. Al dott. Cappellini, Fabricci ha sottolineato che «la Fincantieri deve assumere l'impegno della intrasferibilità fuori provincia del personale dipendente, e nel contempo assicurare, come sancito dal CIPE, continuità di lavoro per i dipendenti del San Marco».

In margine agli incontri di ieri, è comunque da rilevare che si hanno buoni motivi per ritenere che molto presto il dott. Bazuro, su invito del Sindaco, ritornerà a Trieste, al fine di sbloccare la situazione, sulla base delle proposte della Fincantieri e delle controproposte dei sindacati. Il punto d'incontro si potrebbe individuare nel graduale passaggio delle maestranze disponibili dei CRDA all'Arsenale-San Marco.

RAGGIUNTO UN ACCORDO FRA I CAPIGRUPPO AL COMUNE

Al vaglio di una commissione le modifiche al Piano regolatore

Si preparerà così il terreno per avviare la discussione in aula Domani le risposte della Regione alle interrogazioni sul p.r.

Il piano regolatore, recentemente rinviato al Comune con numerose modifiche, dal comitato urbanistico regionale ha costituito ieri oggetto di discussione con i capigruppo del Consiglio comunale. Nel corso della riunione di ieri sera dei capigruppo, chiamati a predisporre il calendario dei prossimi lavori assembleari, sono state esaminate infatti le procedure da seguire per l'esame dei voto della Regione sul piano. Al termine dell'incontro e dopo ampio dibattito, i capigruppo consiliari hanno deciso di nominare una commissione di consiglieri comunali da affiancare a quella edilizia che avranno il compito di prendere in esame, valutare ed eventualmente proporre delle controdeduzioni alle modifiche apportate al piano dalla Regione. Il parere della commissione verrà quindi presentato in aula e su di essa si aprirà la discussione sulle nuove, eventuali modifiche da proporre all'assessorato regionale dell'urbanistica, prima del varo definitivo del piano. Per questo penultimo capitolo nell'approvazione e applicazione del piano regolatore, il Comune ha tre mesi di tempo.

I capigruppo comunali hanno inoltre approvato il prossimo calendario delle sedute del Consiglio, che tornerà a riunirsi venerdì prossimo alle 18.30, con all'ordine del giorno interrogazioni, delibere, ratifiche e altri provvedimenti di ordinaria amministrazione; si prevede anche che venerdì sera il Consiglio comunale provvederà alle nuove nomine nelle commissioni amministratrici dell'Acegat e dell'ECA. Le prossime giornate di seduta dell'assemblea municipale sono: martedì 22 aprile, marted 29 aprile e venerdì 9 maggio.

Frattanto appare certo che domani al Consiglio regionale, prima riunione dopo la breve parentesi delle festività pasquali, l'assessore all'urbanistica De Carli esporrà ufficialmente le valutazioni della Regione sul piano regolatore della città. L'assessore, che per il suo incarico ha presieduto i lavori del comitato regionale dell'urbanistica, organo proponente delle modifiche al piano, risponderà sull'argomento a varie interrogazioni e interpellanze. De Carli illustrerà le ragioni, tecniche e urbanistiche, che hanno indotto la Regione a valutare in senso critico il piano regolatore di Trieste, così com'era stato approvato dal Comune. Com'è noto le principali modifiche apportate dai competenti organi regionali riguardano la notevole riduzione della «zonizzazione», cioè delle aree edificabili, con un'ipotizzazione più ristretta dello sviluppo demografico da 600 mila a 360 mila unità e con alcune misure di salvaguardia dell'altopiano carsico e della riviera triestina.

Riunione domani del Consorzio per il bacino

Il Consiglio superiore ai lavori pubblici ha espresso parere favorevole per l'appalto-concorso dei lavori di costruzione del bacino di carenaggio in muratura, che sarà realizzato nella area del cantiere San Marco. Ne ha dato comunicazione ufficiale il Sottosegretario ai lavori pubblici, on. Brandi, al Sindaco Spaccini e all'assessore comunale ai LL. PP., Mocchi. Come si ricorderà, il Sottosegretario Brandi era stato di recente in visita a Trieste, per rendersi conto di persona delle necessità del settore di sua pertinenza, e in quell'occasione si erano instaurati fattivi rapporti di collaborazione con l'Amministrazione civica. A quanto inoltre si apprende, domani mattina si riunirà il direttivo del Consorzio per il bacino di carenaggio; nel corso dei lavori che saranno diretti dal vicepresidente ing. Vignuzzi, si deciderà la convocazione dell'assemblea. Per giovedì, è previsto un incontro nella nostra città con un dirigente della Farsura, l'impresa milanese alla quale è stata aggiudicata la costruzione del colossale impianto.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Annibale — Il sole sorge alle 5.10 e tramonta alle 18.51. La luna nasce alle 4.42 e tramonta alle 17.40.

Ieri: temperatura massima 10, minima 6,2; pressione mb. 1012,0 stazionaria; umidità 40 per cento; vento km. 17 da E.N.E. con raffiche a 35 km.; cielo nove decimi coperto; mare leggermente mosso con temperatura di 10 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Davanzo, via Bernini 4, tel 94189; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8,30): Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90488; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

STATO CIVILE

MORTI: Marcuzzi ved. Seyer Bianca Margherita a. 80; Budicin ved. Devescovi Chiara a. 81; Starec ved. Krecic Giovanni a. 76; Zalacosta Temistocle a. 77; Goracuchi in Riavini Addina a. 80; Furian Francesco a. 75; Dagri Giuseppe a. 76; Zuanni Nicolò a. 76; Burlovich ved. Sepin Giuseppina a. 72; Sedrani Olivo a. 71; Vigini in Satti Regina a. 44; Krasovic Giuseppe a. 77; Delfabro ved. Umek Maria a. 72; Debrilli Francesco a. 77; Umer Giovanni a. 51; Novsak Mario a. 57; Izzinosa Cosimo a. 80; Vicos Pietro a. 81; Pascutto in Bratti Luigia a. 71; Pontoni Mario a. 72; Degrassi ved. Bearzotti Antonia a. 79; Veronese Marino a. 49; Zollia ved. Seghini Emma a. 89; Serli Manuela mesi 9.

IL NUBIFRAGIO NELLA ZONA DI SAN DORLIGO

Nessuna sosta alla SIOT malgrado l'allagamento

(«Giornalfoto»)

Attorno ai colossi d'acciaio è visibile l'alto livello dell'acqua che nella giornata di ieri, comunque, si è notevolmente abbassata

Quattro milioni di danni: queste le confermate conseguenze del nubifragio di domenica nell'area del parco serbatoi dell'oleodotto transalpino, che però non ha dovuto lamentare ulteriori danni, grazie soprattutto all'intervento immediato e fattivo dei vigili del fuoco e dei tecnici della stessa SIOT, i quali si sono prodigati perché non si dovessero risentire le conseguenze agli stessi impianti.

L'attività regolare, della «pipeline», infatti, non è stata sospesa nemmeno per un attimo, ché il deflusso del greggio verso le raffinerie di Ingolstadt ha potuto procedere in tutta normalità. Nessun arresto nell'impianto, quindi; tutto ha potuto funzionare a dovere; non si sono infatti dovute registrare difficoltà di sorta nella parte meccanica, elettronica e strumentale.

Come si è verificato l'allagamento della zona, a San Dorligo della Valle, occupata dai mastodontici serbatoi contenenti quello che diverrà l'«oro nero»? All'esterno della recinzione corre un canale che, ad un certo momento, s'inoltra nell'area dell'oleodotto, tra la sottostazione elettrica e gli enormi funghi d'acciaio, per uscire infine e finire nel Rosandra. Il canale è alimentato da vari altri, di minore entità, che provengono dalla zona di Cattinara: tutta quell'acqua venuta dal cielo nella giornata di domenica ha fatto sì che il canale s'ingrossasse, che delle grate si occludessero a causa anche dei detriti, e l'acqua così s'è alzata di livello, tracimando e invadendo l'enorme piazzale. I vigili del fuoco, quando sono arrivati sul posto, hanno dovuto constatare che l'altezza dell'acqua raggiungeva i venti centimetri. Il loro intervento, comunque, si è rivelato determinante, e ogni altro pericolo è stato scongiurato.

I danni maggiori sono stati sopportati dalle opere civili, per cui ora si dovrà provvedere al cambio dell'olio e ad una pulizia generale dell'intera zona.

GIACEVA DA DOMENICA SU UN SENTIERO DI CARESANA

Soccombe alla sferza del tempo una donna atterrata dalla bora

Vittima un'anziana passante che è rimasta tutto il giorno al freddo e sotto la pioggia senza poter ricevere soccorso

La bora di primavera con le sue raffiche che hanno raggiunto e superato i settanta chilometri orari, ha fatto una vittima: la pensionata Orsola Crismani vedova Tul, di 71 anni, domiciliata a Caresana. L'anziana signora è stata trovata morta ieri mattina su un sentiero nei pressi del cimitero di Caresana, da un uomo che stava scendendo dal paese. Il passante è corso a San Dorligo della Valle a da lì, alle 9.30 ha telefonato al pronto intervento dei carabinieri.

Due «gazzelle» sono accorse sul posto assieme al tenente Lolli del Nucleo investigativo che sostituisce il tenente Meo temporaneamente trasferito a Monfalcone dove ha preso il comando della Compagnia.

I militari dell'Arma hanno temuto di trovarsi di fronte a un fattaccio. E' stato avvertito il medico legale prof. Renato Niccolini, il quale ha accertato però che l'anziana signora era deceduta non per violenza altrui ma per cause naturali. Una raffica di bora l'aveva atterrata producendole lesioni non gravi ma tali da impedirle di rialzarsi e così la sventurata anziana signora è rimasta a terra. Ha tentato di trascinarsi, poi le forze le sono venute meno ed è rimasta per tutta la giornata di ieri, sotto la pioggia scrosciante, al freddo. Finché è morta.

I carabinieri hanno rintracciato i familiari della vittima, che abitava da sola al numero 53 di Caresana. Una figlia e una nuora hanno avuto il doloroso compito di identificare la salma, che è stata traslata all'obitorio a disposizione dei familiari.

COMUNICATO DELLA S.A.P.

Modifiche ai servizi sulle linee «C» «D» «R»

La SAP (Servizi automobilistici periferici) comunica che con domenica prossima, 20 aprile, entrerà in vigore sperimentale una ristrutturazione del servizio sulle linee urbane «C» (L. B. Vecchia-Campanelle), «D» (L. B. Vecchia-Poggi S. Anna), «R» (L. B. Vecchia - Gloria - Cattinara - Raute).

Pertanto sarà modificato per tutte e tre le linee il programma d'esercizio e il sistema orario, mentre per la «C» e la «R» anche il percorso di ritorno con le seguenti modalità: da Largo Pestalozzi per via Molino a Vento e piazza Garibaldi, con l'istituzione di due nuove fermate sulla via Molino a Vento, all'altezza del n. 72/a-b e l'altra all'altezza del n. 24. La società invita i passeggeri a prendere visione dei nuovi orari, che saranno tempestivamente esposti ai relativi capilinea, o di richiederli al personale viaggiante.

Corso monografico tumori alla Facoltà di medicina

Domani, giovedì e venerdì il prof. Franco Celada del «Karolinska Institute» di Stoccolma terrà presso l'Istituto di patologia generale della Facoltà di medicina un corso monografico sul tema: «Immunità e malattia neoplastica». Le lezioni saranno tenute alle ore 10 nell'aula della Facoltà di medicina.

Qualora questa non fosse disponibile le lezioni saranno tenute, alla stessa ora, nell'aula della Fondazione Callerio.

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo; 1 meccanico nav. di 2.a classe.

IN OCCASIONE DELLA «XII SETTIMANA»

Musei gratuiti

La XII Settimana dei Musei italiani, indetta dal comitato nazionale dell'I.C.O.M. (International Council of Museums) in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, è ormai in pieno svolgimento. Analogamente a quanto stabilito negli scorsi anni per la stessa manifestazione, è stata disposta la concessione in favore indistintamente di tutti i visitatori, dell'ingresso gratuito negli Istituti di antichità e d'arte dello Stato e nei Civici musei.

Per l'occasione, a cura del Civico Museo Revoltella, è stata aperta, nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi, la Mostra del concorso per il progetto del Museo della Resistenza nella Risiera di San Sabba. La mostra può essere visitata fino al 20 aprile dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 17 alle 20.

I Civici musei di storia ed arte e dipendenze non hanno realizzato alcuna particolare manifestazione essendo la maggior parte delle sedi di questi istituti tuttora in fase restaurativa; osserveranno tuttavia l'apertura normale in tutti i giorni della «Settimana».

Il Museo storico del Castello di Miramare dispone di un servizio gratuito di guide per la durata della manifestazione ed osserverà il seguente orario: nei giorni festivi dalle ore 9.30 alle 18 e dalle 9.30 alle 16 in quelli feriali.

AMARA SORPRESA DI UN PADRE PRESSO UN CINEMA

INCONTRA LA FIGLIA FUGGITA DAL RIFORMATORIO

Si era allontanata da un istituto di Verona Rintracciata anche una ragazza di Cervignano

Due ragazze, una di diciotto — triestina — e l'altra di diciassette anni, da Cervignano, fuggite rispettivamente da un istituto di rieducazione di Verona e dalla propria casa, sono state rintracciate dalla Mobile. Il primo «ricupero» è avvenuto ieri l'altro in un cinema e il secondo in un albergo del centro.

La prima «operazione», se così si può dire, è stata dovuta proprio al padre della giovane scomparsa. Egli aveva visto la propria figliola, Marilena, di 17 anni, recarsi al cinema «Aurora» e così ha telefonato alla polizia. L'uomo, che da tempo non riusciva più a farsi ubbidire dalla figlia, aveva fatto in modo che entrasse in una casa di rieducazione. Ma la disciplina della Casa era per lei insopportabile, e così, giorni or sono, era fuggita da Verona, facendo ritorno a Trieste. Domenica pomeriggio, come abbiamo detto, il genitore si è imbattuto nella figlia che si recava al cinematografo. Dal bar «Galleria» egli ha chiesto telefonicamente l'intervento della Mobile. Gli agenti, assieme al padre, sono entrati nella sala al buio ispezionando poltrona per poltrona tutto il locale sino a quando la ragazza è stata rintracciata. Verrà scortata sino a Verona e ricondotta al riformatorio.

Nell'albergo, invece, è stata rintracciata Sandra P., un'impiegata di 18 anni, che si era allontanata dalla sua casa di Cervignano del Friuli e i cui familiari avevano denunciato la scomparsa alla polizia. La Questura di Udine aveva diramato fonogrammi di ricerca a tutti i posti di polizia. Saputo che la giovane si trovava all'albergo, le agenti della polizia femminile sono intervenute e l'hanno accompagnata prima in Questura e quindi a casa, dai genitori.

E' morto a Gradisca Ermacora Bressan

Il presidente del Consorzio Acquedotto per il Friuli Orientale, comm. Ermacora Bressan, è deceduto questa notte nella sua casa di Gradisca d'Isonzo per un improvviso collasso cardiocircolatorio. Il comm. Bressan, che fu Sindaco della città isontina, era appena rientrato nella sua abitazione dopo aver diretto una lunga seduta al Consorzio, quando si è sentito venir meno. Ha invocato aiuto, ma ogni sforzo è stato inutile. Egli è soggiaciuto al mortale malore.

Notifica per pubblici proclami a sensi art. 150 C.P.C.

Si notifica che il sig. Francesco Usco, n. Petrovia di Umago il 7.7.1908, res. Trieste, Str. per Cattinara 22, con domicilio eletto presso il proc. dott. Giovanni Zigante, in Trieste, via XXX Ottobre 19, ha citato in giudizio i sigg. Gioseffa Renner, Maria Renner fu Giuseppe, Anna Pecchiar di Giuseppe, Maria Pecchiar di Giuseppe, Giuseppe Pecchiar, Antonia Vinazza nata Vattovatz, Ermenegilda Tedeschi nata Vattovatz, Giovanna Vattovatz di Gaetano, Gaetano Vattovatz di Gaetano, Giovanni Vattovatz di Gaetano e Carlo Vattovatz di Gaetano, Ivan Cergol, Anton Cergol, Maria Salle, Ivan Desco, Virginia Desco, Anna Facchini ved. Colrich, Patrizia Facchini Gec in Ricci e Giuseppe Zergol fu Giovanni Maria dinanzi al Pretore di Trieste, per l'udienza del 21.5.1969 ad ore 10 in punto usucapione delle p.c.n. 1122, 1148, 1150, 1149, 1152, 1153, 1154, 1155, 1156, 1157, 1199, 1200, censite in P.T. 702, 153, 594 e 608 di Rozzol (giusta decreto Presidente Trib. di Trieste dd. 8.4.1969).

Proc. dott. Giovanni Zigante

Trieste, 11.4.1969

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE **SEGNALAZIONI**

Per i costruttori il Piano regolatore è una camicia di forza imposta alla città

In una lettera l'ing. Canarutto sostiene che esso nega ogni prospettiva di espansione

Dall'ing. Guglielmo Canarutto riceviamo questa lettera sul problema del Piano regolatore:

Egregio Direttore, negli scorsi giorni la Regione ha trasmesso al Comune il piano regolatore generale di Trieste, accompagnato dal parere del Comitato urbanistico regionale.

Questo avvenimento, al quale anche il suo giornale ha dato la giusta, ampia rilevanza, fa parte di uno degli atti finali dell'«iter» burocratico previsto dalla legislazione urbanistica poiché, se accettato dal Comune, il piano verrà rimandato alla Regione per la definitiva sanzione.

Si presenta perciò una delle ultime, se non l'ultima occasione per poter intervenire sull'argomento, che non va limitato alla sola applicazione di alcune norme che dovrebbero regolamentare la costruzione di edifici nella nostra città, ma che investe direttamente il futuro di Trieste, poiché le determinazioni prese in sede urbanistica incideranno sul suo sviluppo per più di qualche decennio (lo attuale piano regolatore è in vigore da 35 anni).

Mi permetto perciò, egregio Direttore, di fare presente alla opinione pubblica — anche a nome del Collegio costruttori di Trieste — l'importanza degli atti formali che si stanno compiendo in questi giorni perché, forse è bene ripeterlo, la Trieste del futuro sarà ordinata secondo le previsioni contenute nel «pacchetto» trasmesso dalla Regione e che il Consiglio comunale è ora chiamato a giudicare e quindi ad approvare.

Giova ricordare, con un breve cenno storico, le vicende del nuovo piano regolatore di Trieste, che verrà a sostituirsi a quello del 1934, ormai completamente inadeguato alle esigenze non solo future, ma anche attuali della città.

Il nuovo piano veniva presentato per la prima volta al Consiglio comunale nel 1961 e prevedeva un'espansione della città sino a potervi comprendere 600 mila abitanti. Dopo la adozione da parte del Comune, nel luglio del 1962, il piano veniva depositato, secondo quanto previsto dalla legge urbanistica, e, a seguito delle numerose osservazioni presentate da enti e privati, veniva in parte modificato.

Peraltro, nelle more di un procedimento durato quasi un quinquennio, stava per scadere il periodo previsto dalla legge di salvaguardia e perciò il Consiglio comunale — con deliberazione del 12 luglio 1965 — revocava il piano regolatore precedente e ne adottava uno sostanzialmente simile.

Anche questo piano veniva sottoposto alle osservazioni, sulle quali il Consiglio comunale controdeduceva nel luglio del 1966. Nel mese successivo le deliberazioni consiliari venivano trasmesse al Comitato di controllo degli Enti Locali della Regione Friuli-Venezia Giulia.

A sua volta la Regione provvedeva all'istituzione del Comitato urbanistico regionale, il quale nel dicembre 1968 esprimeva il cosiddetto «parere favorevole» al piano, prescrivendo e prospettando peraltro delle variazioni tali — come è dato ora di apprendere dalla stampa — da alterare completamente le possibilità di sviluppo che emergevano dagli indirizzi alla base del piano predisposto dal Comune. Quindi non di un parere favorevole si tratta, ma in realtà il piano del 1966 è da considerarsi come un piano respinto, da essere sostituito con quello che si dovrebbe realizzare in base alle modifiche proposte dal Comitato stesso (quelle modifiche di 127 pagine rimaste per quattro mesi alla copiatura e di cui non conosciamo ancora i particolari).

Malgrado tale situazione, il Sindaco ha davanti a sè solamente tre mesi per presentare le controdeduzioni ed è qui che desidereremmo mettere in evidenza il nostro pensiero in merito.

Non sono note ancora le caratteristiche della nuoxa zonizzazione né le altre nonme di attuazione che influiscono sull'edificabilità del suolo urbano: non intendiamo comunque entrare nel merito di dettagli normativi quali possono essere le altezze dei nuovi edifici o le distanze, e ci dichiariamo disposti ad ulteriori sacrifici se questi torneranno a reale vantaggio della collettività, in una visione attuale e consapevole delle necessità urbanistiche della nostra città. Il nostro intervento è invece indirizzato quali cittadini prima che operatori economici verso quelle previsioni sovvertitrici contenute nelle modifiche al nuovo piano regolatore, che comprimono e compromettono ogni futura capacità e possibilità di espansione della nostra città.

Infatti la modifica di maggior rilievo che il Comitato urbanistico regionale ha inteso portare al piano è stata quella di prevedere per Trieste un incdemento demografico solo sino a 360 mila abitanti, contro i 600 mila del piano precedente, con la conseguente riduzione degli indici di densità e delle zone di espansione urbana.

In effetti, a nostro giudizio, la previsione è miope, pessimistica e contingente, perché basata sui dati degli ultimi anni, cioè su una situazione di disagio e di stallo economico: nel mentre altre città crescono e si sviluppano, ed il loro reddito pro capite aumenta di anno in anno, Trieste ha avuto un andamento demografico pressoché stazionario, il suo reddito ha avuto minimi incrementi, inferiori ad ogni altra provincia italiana, risentendo di un cumulo di situazioni sfavorevoli determinatesi dopo l'ultima guerra.

Ciò non di meno, pur esistendo questi fattori negativi ma contingenti, essa, la nostra Trieste, deve rinunciare con mortificante autolesionismo ad utilizzare le maggiori possibilità che le potranno derivare dalle ottimistiche prospettive che ci è dato di sentir proclamare ad ogni livello?

La straordinaria posizione geografica della nostra città, che pur si trova fra l'antagonismo di due mondi politici di antitetica concezione, rimane pur sempre, oltre le momentanee congiunture politico-economiche, a garantirne le possibilità di assumere un ruolo ed una funzione internazionali che oggi si intendono riscoprire come una nuova vocazione. Trieste, questa vocazione l'ha sempre avuta, ed è un peccato che mentre, sia pur attraverso errori e contraddizioni, si possono avvertire i primi segni di una distensione — che però deve ancora tutta configurarsi — Trieste non sia pronta a beneficiare dei positivi e certi sviluppi che le potranno derivare.

Quindi basare le previsioni di un piano regolatore esclusivamente sui dati statistici desunti da un passato così difficile è mancare verso la città, rinunciare a predisporre gli strumenti che si renderanno necessari al momento in cui la fase di stallo verrà superata e, se si accetteranno i principi informatori del nuovo piano regolatore, saremo stati noi stessi a privarci di tali strumenti.

I nostri padri, che dettero ai fondali del Porto Franco Vecchio una profondità di 8 metri in tempi nei quali, per le navi di allora, 3 sarebbero stati più che sufficienti — per cui ancor oggi le più grandi unità sono in grado di attraccarvi — di quanto si rivelarono più lungimiranti che non quegli urbanistici che nel caso nostro si sono ristretti ad una visione dei problemi di Trieste che possiamo ben definire arretrata perché abbondantemente superata dalla realtà attuale, visione avulsa dalle prospettive future. Del resto la produzione di piani urbanistici in Italia è stata così limitata fino ad oggi che l'impegno della classe urbanistica italiana, molto indulgente verso l'invenzione di uno scelto linguaggio riservato però a pochi eletti, non ha potuto, di contro, dar luogo ad un effettivo approfondimento culturale e alla formazione di una classe professionalmente rispondente alle esigenze del Paese (come ci è stato dato di leggere recentemente sulla stampa nazionale).

Va rilevato inoltre che questo sostanziale mutamento di previsioni, con le prescrizioni e le modifiche introdotte nel piano, lo rendono palesemente illegittimo ai sensi del primo paragrafo dell'articolo 3 della Legge 765 del 1967 — la cosiddetta «legge ponte» — il quale prevede che, in sede di approvazione, non sia possibile apportare al piano regolatore «sostanziali innovazioni, tali cioè da mutare le caratteristiche essenziali del piano stesso e i criteri di impostazione». Invitiamo pertanto i nostri cortesi contraddittori — ci rendiamo conto che ne avremo più d'uno — a volerci dimostrare che abbattere le previsioni di sviluppo demografico di una città come Trieste da 600 mila a 360 mila abitanti, non corrisponda a mutare «le caratteristiche essenziali» ed «i criteri d'impostazione» non solo del piano, ma addirittura del destino della collettività cui detto piano fa riferimento.

Il piano regolatore di Trieste sarà per tali ragioni certamente impugnato di fronte al Consiglio di Stato e da enti e da privati. E nelle more del giudizio quale amministrazione potrà, con queste premesse, affrontare il costoso ma indispensabile studio dei piani particolareggiati o convenzionati, cioè dei soli strumenti urbanistici operativi previsti dalla legge-ponte?

In tale situazione resterà purtroppo alla civica amministrazione un'unica soluzione: quella cioè di por mano per la terza volta consecutiva allo studio di un nuovissimo piano regolatore, studio che, dopo gli sfortunati precedenti tentativi del Comune di Trieste di darsi un piano regolatore, dovrà per forza di cose essere affidato ad uno dei pochi baroni dell'urbanistica nazionale, i quali, avvantaggiandosi da consimili situazioni di disagio, conseguenti pure al congelamento delle attività economiche e produttive, intendono quasi sempre imporre soluzioni accademiche, staccate dalla realtà della vita locale, se non addirittura strumentalizzate a ben definite finalità conformi alle mode imperanti.

Ho detto in precedenza che il piano è da considerarsi come respinto, anche perché si ha la sensazione che alcuni urbanisti locali che già a suo tempo si erano espressi contro il piano abbiano potuto influire sulla soluzione ora proposta al Comune. Mi riferisco cioè a quel gruppo che sino dal momento dell'azione del piano del 1961, ha negato quasi ogni validità allo stesso, esprimendosi addirittura con le seguenti frasi nelle conclusioni contenute nel fascicolo «Osservazioni al piano regolatore generale del Comune di Trieste», edito dall'Istituto Nazionale di Urbanistica, Sottosezione di Trieste, nel gennaio 1962:

«Il nuovo piano regolatore generale non è stato connesso ad un organico programma economico; il problema fondamentale della città, studiato da Enti ed Istituti culturali in ricerche documentate ed approfondite, non è stato neppure preso in considerazione.

«Al di là e al di sopra della semplice regolamentazione dell'espansione edilizia e della rete viaria, i pianificatori avrebbero dovuto cercare, dopo un'accurata ed aggiornata analisi, i mezzi più idonei e compatibili con le possibilità proprie di un'amministrazione comunale per concretare, con la collaborazione di tutti gli Enti e degli operatori locali, una coordinata serie di interventi pubblici graduati nel tempo, conseguenti e rispondenti ad un preciso ed organico programma di espansione economica».

E più avanti ancora, ciò che è di basilare importanza:

«La sfiducia nelle possibilità del piano come strumento di progresso economico e sociale ha determinato i limiti straordinariamente ristretti entro i quali i pianificatori hanno operato».

A proposito dei «limiti straordinariamente ristretti» imposti alla città dai pianificatori di quella volta, va rilevato che tali limiti erano ben più generosi ed ampi e lungimiranti che non quelli degli attuali verificatori a livello regionale.

Se pertanto lo studio urbanistico primario, cui prima si accennava, si dovrà fare, nell'elegante ma sterile dialettica che si svilupperà attorno agli elementi di base dello stesso, la città si troverà ad aver perso altri cinque anni.

Nel frattempo l'attività del settore edilizio sarà ridotta solamente a quella dei lavori pubblici (che peraltro fino ad oggi non ha mai superato il 15 per cento dell'attività totale del settore) in quanto verrà a mancare quasi del tutto l'apporto della edilizia residenziale, con le conseguenze sui livelli occupazionali che ben facilmente si possono intuire, e che saranno causate principalmente dalla mancanza degli strumenti operativi prescritti dalle legge ponte.

Riteniamo non inutile rammentare che i problemi dell'edilizia non sono limitati all'interesse di un settore, che pure occupa a Trieste circa 8.000 unità lavorative, ma divengono i problemi della collettività nel momento in cui la loro risoluzione è subordinata a scelte di carattere urbanistico che, in quanto tali, investono ogni aspetto della vita sociale.

Sotto questo profilo è pertanto doveroso domandarci se nell'attuale situazione economica triestina esistano possibilità di sostituzione per assorbire i lavoratori del settore edile.

Non più tardi di un mese fa la nostra città è scesa compatta in sciopero a difesa di un settore di lavoro particolarmente minacciato: il nuovo piano regolatore, se le previsioni che esso configura si realizzeranno, metterà in difficoltà anche altri settori produttivi.

Ci si permetta inoltre di ricordare che nel corso delle ultime elezioni il programma della maggioranza ha puntato con successo sullo «slogan» della «Grande Trieste». Non ci risulta che tale programma abbia subito ridimensionamenti, e perciò ci domandiamo chi mai abbia consigliato il Comitato urbanistico regionale a sovvertire gli impegni assunti ripetutamente in sede politica per dar vita al decollo dell'economia locale.

Anche se dobbiamo riconoscere le contingenti difficoltà in cui si dibattono le industrie e la marineria triestine (e in cui si dibatterebbe pure l'edilizia) siamo comunque fiduciosi che a Trieste, grazie soprattutto alla sua fortunatissima posizione geografica, non potrà mancare un futuro migliore. Per tale motivo non vogliamo la camicia di forza imposta alla città perché l'accettazione delle modifiche proposte dal Comitato urbanistico regionale assume il significato di un abbandono di quelle speranze che si erano intravviste nel quadro del progetto della «Grande Trieste»; in sostanza tale accettazione comporterebbe l'abdicazione dal ruolo di città rilanciata in un futuro di sviluppo, verso il quale tanti sforzi sono stati compiuti.

Inoltre, se si plasmerà Trieste su una previsione di soli 360 mila abitanti, bisognerà ridimensionare programmi ambiziosi, ma non irrealizzabili, o quanto meno lasciare che altri abbia a sfruttare a suo vantaggio quanto Trieste ha cercato e cerca strenuamente di poter ottenere.

Per fare un esempio se, come ci auguriamo, la battaglia della città — e del «Piccolo» in prima fila — per l'assegnazione del protosincrotrone a Doberdò del Lago avrà esito positivo, sarebbe in grado la «Piccola Trieste» del piano regolatore di assorbire e di far propri gli immensi vantaggi che tale evento potrà comportare?

Ci permettiamo dubitare che ciò possa accadere, ed in questo caso dovremo far colpa alla nostra miopia se la crisi di Trieste si aggraverà e se ancora i nostri giovani — in particolare quelli in possesso di titoli di studio rilasciati dai nostri Istituti superiori e dalla nostra Università — saranno costretti, per cercare lavoro, ad emigrare.

E vengo alla conclusione: il piano presentato dal Comune non era certo l'«optimum» che si potesse sperare; purtuttavia, se ad esso verranno apportate alcune correzioni ed alcuni emendamenti che l'esperienza recentissima suggerisce di adottare, potrà servire da supporto ad un accurato ed approfondito studio dei piani particolareggiati o addirittura di varianti, sempre nel rispetto della legge urbanistica e della successiva «legge ponte», e con una concezione dinamica e non statica della vita cittadina.

Queste, egregio Direttore, le considerazioni suggerite dalle dichiarazioni del Sindaco sul piano regolatore della città: le chiedo scusa se ho abusato della sua pazienza e di quella dei suoi lettori, ma non credo si possa rimanere inerti di fronte alla possibilità che vengano tarpate le ali a quel decollo di Trieste (adoperando una frase oggi molto in uso), verso il quale tutti noi siamo tesi.

SEGNALAZIONI

La rubrica delle "Segnalazioni" viene oggi pubblicata, per ragioni di spazio, in sesta pagina.

DOPO I NUMEROSI INTERVENTI DEI NOSTRI LETTORI

La risposta dell'assessore all'Urbanistica della Regione

Dall'assessore regionale all'Urbanistica, Francesco De Carli, riceviamo questa lettera:

Illustre signor direttore, a più riprese sono apparse sulle «Segnalazioni» del suo giornale richieste di informazioni di lettori circa le previsioni del Piano regolatore generale della città per la zona del Carso. Salvo altre note che mi siano sfuggite, in data 20 marzo alcuni lettori commentavano la creazione di certe «zone rurali» le quali, secondo i lettori, avrebbero avuto come conseguenza di obbligare i potenziali costruttori di edifici a trasformarsi in «allevatori di bestiame con tanto di stalla e relativo letamaio».

Successivamente, il 10 aprile, un trafiletto redazionale lamentava che alle varie segnalazioni riguardanti le zone rurali e non, del Carso, non fossero ancora giunte «risposte chiarificatrici dagli Assessorati competenti del Comune e della Regione».

Nell'edizione dell'11 aprile, infine, il trafiletto redazionale azzarda addirittura supposizioni circa una pretesa difficoltà, da parte mia, di dimostrare, attraverso una risposta, «che hanno torto, nel particolare, gli autori della segnalazione del 20 marzo». Tengo subito a chiarire che non sempre è possibile all'assessore regionale all'Urbanistica rispondere al pubblico circa le previsioni formulate dei piani regolatori comunali o circa le modifiche suggerite ai piani stessi dall'organo consultivo regionale.

Tuttavia le note redazionali, che puntualmente hanno postillato l'intervento dei cittadini sull'argomento, mi hanno fatto riflettere circa l'opportunità di una maggiore informazione sulle procedure che regolano l'approvazione di piani urbanistici.

Poiché credo nell'utilità di diffondere, per quanto possibile, la conoscenza delle tecniche e delle procedure in materia urbanistica, mi sento in dovere di fornire qualche spiegazione circa le norme vigenti in materia di piani regolatori. Questi, come noto, sono adottati dal Consiglio comunale e dopo l'approvazione vengono esposti al pubblico al fine di acquisire le osservazioni di associazioni ed enti e anche, nella prassi corrente, di privati, al fine del miglioramento del piano. A ciascuna di tali osservazioni il Comune risponde, con apposita delibera consiliare.

A questo punto termina il colloquio tra l'ente pubblico e i privati cittadini e ha inizio il nuovo colloquio fra l'ente stesso e l'autorità competente per l'approvazione. Il Piano di Trieste, superata in tempi ormai passati la prima fase, è ora oggetto, appunto, di questo scambio di opinioni fra autorità competente per l'approvazione (Regione) e l'ente responsabile della formazione (Comune). Il colloquio si manifesta attraverso la comunicazione delle osservazioni formulate dal Comitato urbanistico regionale al Comune e subito dopo attraverso le controdeduzioni di quest'ultimo. Su tali controdeduzioni si pronuncia ancora una volta il Comitato urbanistico regionale, dopo di che segue la delibera della Giunta regionale e il decreto di approvazione del Presidente della stessa.

Mi sembra inutile spiegare i motivi di opportunità, ai fini del pubblico interesse, che hanno consigliato il legislatore a limitare ai due protagonisti della formazione del Piano quest'ultima fase del colloquio, anziché estenderla alla totalità dei cittadini, come invece la prima fase.

Sta di fatto comunque che personalmente mi sento vincolato, per quanto di mia competenza, al segreto d'ufficio circa i termini del colloquio, segreto che mi sembra doveroso mantenere almeno fino a tanto che, attraverso la discussione delle osservazioni regionali in una pubblica seduta del Consiglio comunale, l'argomento non venga reso ufficialmente palese; si potrà osservare che questo segreto non ha impedito la diffusione sulla stampa di talune informazioni di ordine generale. Convengo che entro tali limiti sia possibile dare conto alla pubblica opinione dell'impostazione generale degli argomenti trattati; ma non credo ammissibile che si possa scendere fino a trattare specifici argomenti nelle segnalazioni del pubblico, equiparando le previsioni di un piano regolatore generale alla pulizia di un marciapiede cittadino o allo spostamento della fermata di un autobus. Distinti saluti, Francesco De Carli.

L'assessore ha parlato. Gliene siamo grati. Tanto più grati e riconoscenti perché si è degnato «scendere» al livello delle «Segnalazioni». Evidentemente un quarto di secolo di democrazia è servito a qualcosa. Il signor assessore non se ne avrà a male se l'opinione pubblica servita da questo giornale e da questa rubrica, anche per le sue antiche tradizioni di civiltà e di progresso sociale, continuerà a rivolgergli domande, a chiedergli pareri e a... indirizzargli critiche.

LE ORE DELLA CITTA'

Messico e Olimpiadi al CCA

Il Circolo cinematografico triestino e la sezione spettacolo del CCA preannunciano per giovedì 17, alle 21 una serata di proiezione di documentari cinematografici sul Messico e sulle Olimpiadi del 1968. I cortometraggi, realizzati dall'esperto cineamatore concittadino Alessio Zerial, ritraggono aspetti tra i più suggestivi del Messico antico e moderno (città, paesaggi, monumenti archeologici e folclore), nonchè interessanti immagini dei giochi olimpici del 1968, tra cui la solenne cerimonia di apertura e varie manifestazioni agonistiche di singoli sport. La serata di proiezione avrà luogo nella sala maggiore del CCA in via San Carlo 2. Il pubblico potrà liberamente intervenire.

Pro natura carsica

Questa sera, alle ore 19, nella sala conferenze del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, via Ciamician 2, Mario Bandiera parlerà sul tema: «Escursione al massiccio granitico della Maladeta (Pirenei)». La conferenza sarà corredata da una serie di diapositive. L'ingresso è libero.

«Max Reinhardt e il film»

Su invito del Circolo di Cultura Italo-austriaco, il dott. Walter Fritz, appassionato studioso di problemi cinematografici e assistente alla Cineteca di Vienna — una delle più importanti d'Europa — parlerà in lingua italiana, sabato prossimo 19 aprile, alle ore 19, nella sede del Circolo, in via San Nicolò 21, sul tema «Max Reinhardt ed il film». In chiusa alla conferenza Walter Fritz farà proiettare due cortometraggi muti, girati dal Reinhardt nel 1913 a Venezia: «L'isola dei beati» e «Notte a Venezia». I film sono stati tratti dalla cineteca di Vienna.

Corso di dizione

Domani, mercoledì, la compagnia di prosa «I Giovani», diretta da Dino Castelli, in collaborazione con il Circolo culturale dell'Unione istriani, inizierà, nella sede di via Pellico 2, seguendo il programma di allargamento e di divulgazione della propria attività artistica, un corso speciale di dizione e recitazione. Il corso è aperto a chiunque voglia avvicinarsi al mondo della prosa. Le lezioni tenute da attori professionisti, avvranno luogo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 21. Il direttore del corso sarà a disposizione per informazioni ed iscrizioni a partire dalle ore 20.30.

Cecovini al VAL

Oggi alle 17, al VAL l'avv. Manlio Cecovini, presidente del Rotary Club, parlerà su: «Un autore, un libro».

Film all'Unione istriani

Il Circolo culturale dell'Unione degli istriani rende noto che dopo la pausa delle festività pasquali, riprende la sua attività. L'appuntamento è fissato per giovedì 17 alle ore 19.15 in via Pellico 2. Dopo le prime tre conferenze, è la volta di una serata cinematografica. Verranno proiettate tre interessanti pellicole sonore: «La Redenzione di Zara» «La Guerra dei nostri Padri», «Addio Pola».

La serata del «Gamma»

Il nuovo Centro di arte fotografica «Gamma» inizia la sua attività presentando mercoledì alle 21, nella sede del Circolo Italsider, in via Carducci 24, il famoso fotografo Nello Casellati, con la proiezione accompagnata da una colonna sonora — di cento bellissime diapositive a colori. L'ingresso è libero.

Sbadati di marzo

Presso l'Economato del Comune stanza 128, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di marzo 1969 sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portamonete, medaglie d'oro, portafogli con fotografie, treppiede per macchina fotografica, orologi, chiavi con moneta d'argento, borsette, ciclomotore, guanti, ombrelli bastoni, valuta italiana ed estera, libro, maglioni, spilla, disco, portacipria, borse plastica.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Zitmar» (naz.); mn. «Vindex» (pan.); mn. «Alacrity» (pan.); mn. «San Giorgio» (naz.); mn. «Karim» (liban.); mn. «Cavtat» (jug.); mn. «Bernina» (naz.); mn. «Europa» (naz.); mn. «Nicolino L.» (naz.); mc «Sarda» (naz.).

PARTENZE: mn. «Lonica» (naz.); mn. «Maria Cristina» (naz.); tn. «Chioggia» (naz.); mn. «Oruda» (jug.); mn. «Seagull» (liber.); mc. «Naess Spirit» (liber.); mn. «Illiria» (naz.); mn. «Trepoa» (jug.); mn. Zitmar» (naz.); mn. «Cap. Tainaron» (ell.).

Onorificenza

Con decreto del Capo dello Stato, un apprezzato funzionario del Palazzo di Giustizia, il dott. Pasquale Maione, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica. Il dott. Maione, che attualmente ricopre l'incarico di segretario capo alla Procura generale, è noto e stimato non soltanto nell'ambiente giudiziario e forense per la sua squisita cortesia, la sua intelligenza e le sue indubbie qualità morali. Al neo cavaliere ufficiale i più fervidi rallegramenti e auguri.

Oggi assemblea geometri

Questa sera alle 19, presso la sala convegni di via San Nicolò n. 5, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti al Collegio dei geometri per l'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Tutti gli iscritti sono invitati ad intervenire.

Pulizia nella «Sandrinelli»

I lavori notturni per la pulizia della Galleria Sandrinelli avranno inizio tra il 18 e il 19 corrente e dureranno circa 12 giorni. Durante le ore di lavoro la galleria verrà oscurata e chiusa completamente al transito di qualsiasi veicolo.

Vi manca l'appetito?

Soffermatevi davanti alle deliziose vetrine della Massaia gastronomica di Largo Santorio n. 5 e e l'appetito si risveglierà immediatamente con una buona digestione. Ricordatevi che la Massaia gastronomica fa vivere deliziosamente.

UNUCI

La seconda riunione relativa alla protezione civile si terrà domani, mercoledì, alle ore 20.30 nella sede dell'UNUCI di via Roma 23.

Al Mobilificio Ballarin

La cucina *Sabrina* per voi giovani. E' un modello «*BB*».

Mobilificio Ballarin

cucine, cucine, cucine. In vari modelli e nei più bei colori *Ballarin* via Fonderia 3

Nel Bar Pizzeria Perugino

Salvatore e le sue pizze.

Nel Bar Pizzeria Perugino

i manicaretti di Sergio.

Nel Bar Pizzeria Perugino

Roby, Dino ed i loro drinks.

Il grande referendum «nel mezzo del cammin»

RITA ZURINI
«Tutto per il bambino»
Monfalcone

MARIELLA PERENI
«La Massaia gastronomica»
Trieste, Largo Santorio

WANDA BERTOCCHI
«Calza San Giusto»
Trieste

RINA MARASSI
Supermercato Gradenigo
Gorizia

INES MILIAVEZ
Bar Autostazione Ribi
Gorizia

LUCIANA SAVIO
Torrefazione Argentina
Trieste, via Battisti

ADRIANA PIPPAN
Profumeria Guerin
Trieste

CRISTIANA FRAGIACOMO
«La Massaia gastronomica»
Trieste, Largo Santorio

CONCETTA LO NIGRO
Tabaccheria Bonatto
Trieste, via Milano

NADIA ZUPPINI
Pasticceria Dudine
Trieste, piazza Garibaldi

Il ricco elenco dei premi

E' giunto ormai «nel mezzo di cammin» il grande concorso-referendum della simpatia per la designazione della «Commessa ideale del Friuli-Venezia Giulia», che vuole essere anzitutto un atto di omaggio alla grazia, all'abilità abbinata al sorriso che questo difficile lavoro richiede. Con quella odierna, il numero delle schede-voto finora pubblicate ha raggiunto il numero di 14 e ne rimangono da pubblicare ancora 15. Quindici giorni sono pertanto ancora a disposizione di chi vuole sostenere la propria commessa «ideale», e naturalmente i voti sono senza limite di numero, perché il regolamento consente che il «votante» disponga di quante schede vuole ogni giorno.

Nonostante che il concorso indetto tra i nostri lettori sia ormai giunto nella fase decisiva, la classifica provvisoria appare tutt'altro che decisa o definita. Al contrario: le migliaia e migliaia di voti finora pervenuti sono infatti ancora molto «sparsi», se così si può dire, e il numero delle commesse che ancora possono aspirare al titolo è sempre rilevante. E rilevante è ancora il numero delle commesse cui mancano solo uno o due voti per superare la prima fase della manifestazione, cioè per ottenere il «quorum» di dieci voti perché la loro fotografia appaia su queste pagine.

E intanto aumenta ogni giorno, grazie al gentile apporto di nuove ditte, il monte premi regionale:

- **Un cestino a coste battuto a mano d'argento 800/000 offerto dall'Oreficeria Marzari di Trieste, via Roma 3.**
- **Viaggio aereo Trieste - Venezia - Genova e ritorno per due persone offerto dalla ATI (Aereo Trasporti Italiani).**
- **Un cofano con i sei prodotti Ellen Betrix - Linea alla pesca offerto dalla profumeria Ermanno di Galleria Protti.**
- **Un abito da sposa offerto dalla ditta Beltrame di Trieste.**
- **Orologio da donna con bracciale in oro «Tissot» offerto dal H. Hausbrandt - Recoaro S.p.A. di Trieste.**
- **Un completo da bagno offerto dalla ditta Monti di Trieste, via San Spiridione.**
- **Un abito da cocktail offerto da «Afros Boutique» di Trieste, via Revoltella 3/1.**
- **Una parrucca in capelli veri offerta da Piera Trebian, Trieste, via Piccardi 68.**
- **Borsetta per signora offerta dalla Ditta Tusset & Figlio di Trieste, Corso Italia 1.**
- **Buono per 10 confezioni di caffè «Oro» da 200 grammi offerto dalla H. Hausbrandt di Trieste.**
- **Una confezione Parfums «Nina Ricci - Paris» offerta dalla Profumeria Ermanno di Trieste, Galleria Protti 3.**
- **Un foulard «P.L. Galliani» offerto da Chic Boutique di Trieste, Galleria Protti 3.**
- **Un flacone eau de Cologne Chant d'Aromes di Guerlain offerto dalla Profumeria Mimosa di Trieste, via Roma 14.**
- **Dodici paia di calze «Omsa» offerte dal negozio «Calza San Giusto» di Trieste, Largo Barriera Vecchia.**
- **Sei confezioni Colonia Brigant da 100 cc. offerte dalla Profumeria Guerin di Trieste, via Tarabochia.**
- **Un servizio fotografico offerto da «Giornalfoto».**
- **Una acconciatura e guanti da sposa offerti da Mode Marisa di Trieste, via Combi 21.**
- **Tre super-permanenti offerte dal Salone Felice di Trieste, via Muratti 1.**
- **Dodici biglietti d'ingresso al cinema Mignon di Trieste, viale XX Settembre 37, offerti dall'Amministrazione Giovanni Laurenti.**
- **Dodici biglietti d'ingresso al cinema Mignon di Trieste, viale XX Settembre 37, offerti dall'Amministrazione Giovanni Laurenti.**

DA UDINE:

- **Quattro «cartoni» di birra «Sans Souci» offerti dalla Moretti.**
- **Una alzata per frutta offerta da «La Vitrum» di M. Martini e C.**
- **Servizio fotografico offerto da Foto Domini.**

DA GORIZIA:

- **Dieci confezioni da pic-nic offerte dalla Prinz Bräu.**
- **Un ombrellone da giardino, offerto dalla ditta Nanut, rappresentante per la provincia di Gorizia della Società Fonti Staro di Vicenza.**
- **Un servizio fotografico offerto dalla Foto ottica Altran.**

DA MONFALCONE:

- **Un collo di visone Grandi Laghi offerto dall'Allevamento Timavo Visoni di Turriaco.**
- **Una parure da sposa offerta da Confezioni Mario.**
- **Una radio a transistor portatile offerta da Elettrodomestici Miniussi.**
- **Un libro offerto dalla Cartoleria Augusto Goriup.**
- **Una borsetta e tre paia di calze offerti da Mercerie Gregorio Neri.**
- **Un soprammobile offerto dalla Cartoleria Norma Bison.**
- **Una camicia da notte offerta da Confezioni «Norystyle».**

Servizi di «GIORNALFOTO», Trieste — Foto DOMINI, Udine — Foto ALTRAN, Gorizia — Foto RASPAR, Monfalcone

SORTO PER INIZIATIVA DELLA REGIONE E DI VARI ENTI PUBBLICI E PRIVATI

È ORMAI PIENAMENTE OPERANTE IL CENTRO COMMERCIO DEL LEGNO

Finalità e programmi dell'istituzione illustrati dall'on. Corrado Belci - L'attività già svolta L'utilità del nuovo Ente è stata sottolineata da Berzanti, Slocovich, Caidassi e Marangone

E' ormai entrato in piena attività il Centro di documentazione per il commercio internazionale del legno, sorto a Trieste dalla collaborazione di vari enti pubblici e privati e con l'appoggio della Regione. Il Centro le cui basi sono state poste durante le «Giornate del legno» alla Fiera di Trieste, si propone tra l'altro, di fornire in via permanente servizi d'informazione e di assistenza tecnico-commerciale a quanti operano nel settore, di promuovere studi e ricerche di mercato, di raccogliere pubblicazioni tecniche e commerciali, nonché notizie su questo commercio, ecc. Un panorama sugli scopi dell'iniziativa, sull'attività già svolta e sui programmi futuri, è stato fatto ieri al Comitato direttivo del Centro dal presidente on. Corrado Belci, in occasione di una visita che il Presidente della Giunta, Berzanti, ha compiuto alla nuova sede dell'Istituto, in via Roma 30.

Al termine della sua visita il Presidente Berzanti ha sottolineato che si tratta di uno strumento di notevole importanza soprattutto nel quadro di quel generale sforzo attualmente in atto per sviluppare e potenziare in tutti i settori la funzione emporiale della regione e in particolare di Trieste, legata ai traffici e alla grande intermediazione di carattere internazionale. Per questa ragione — ha detto Berzanti — l'Amministrazione regionale ha voluto sostenere l'attività del Centro che risulta preziosa proprio nell'ambito di quella politica di sviluppo e di valorizzazione internazionale che siamo impegnati a perseguire a tutti i livelli. Il Centro — ha osservato ancora Berzanti — costituisce un vero e proprio «servizio» in campo economico e a disposizione degli operatori economici, di cui si sentiva l'esigenza, e viene ad arricchire le strutture di cui Trieste e la regione in questo campo dispongono.

Dalla relazione svolta dall'on. Belci si è appreso che il Centro ha già avviato contatti diretti con i maggiori organismi di studio, di ricerca e di documentazione sui problemi del legno esistenti in Italia e all'estero, ha creato il primo nucleo di documentazione scientifica e commerciale specializzata, sia per quanto riguarda la lettura e le pubblicazioni italiane ed estere sull'economia del legno e dei settori affini, sia per quanto riguarda la raccolta delle campionature, ordinate in una «xiloteca». Sono stati inoltre già avviati studi attinenti il commercio e l'industria del legno, la classificazione doganale dei diversi prodotti, vari problemi doganali e fiscali connessi alla importazione ed esportazione del legno, i sistemi di trasporto e di deposito praticati in campo internazionale e nazionale, nonché ricerche di mercato intese ad accertare la disponibilità, la qualità e i sistemi di vendita delle principali essenze legnose.

Il programma di attività futura prevede tra l'altro l'attuazione di uno studio sulle tendenze e sulle prospettive di sviluppo dell'industria del legno, che sarà diffusa in quattro lingue, il potenziamento dei servizi di documentazione, che verranno messi a disposizione di tutti gli operatori del settore, nonché numerose iniziative di ricerca e informazione, rilevazione di mercato ecc. che verranno divulgate attraverso un apposito notiziario periodico. Inoltre, è in programma anche uno studio sui grandi porti Nord-europei, interessati alla importazione dei legnami tropicali africani e sul loro «hinterland» commerciale e industriale, sempre per quanto riguarda il legno.

Al Centro aderiscono ufficialmente il Ministero dell'Industria e Commercio e del Commercio con l'estero, l'Azienda di Stato per le foreste, le Camere di commercio di Trieste e Udine, l'Ente Fiera di Trieste, la Associazione degli interessati al commercio del legno e altri enti. Il Centro è inoltre associato alle maggiori organizzazioni internazionali del settore.

Nel corso della seduta di ieri del direttivo dell'Istituto, l'avv. Slocovich ha comunicato che la Fiera di Trieste è stata scelta quale manifestazione ufficiale da parte della Federazione nazionale commercianti del legno. Slocovich ha pure annunciato che alla prossima edizione della rassegna parteciperanno per la prima volta anche l'Ente di Stato per il legno dell'Unione Sovietica — che è il più importante Paese esportatore di legnami resinosi — e la Costa d'Avorio, uno dei massimi esportatori di legni pregiati.

Da parte sua il presidente della Camera di commercio di Trieste, Caidassi, ha rilevato la importanza che il Centro riveste nell'azione che si sta conducendo per invertire l'attuale tendenza negativa dei traffici di legname attraverso il porto di Trieste; il presidente della Camera di commercio di Udine, on. Marangone, dopo aver sottolineato l'interesse che la iniziativa ha destato anche in Friuli, ha annunciato per il maggio prossimo un convegno degli operatori del legno della provincia di Udine sotto gli auspici dell'ente camerale.

Domani in seduta il Consiglio regionale

Con una seduta dedicata interamente allo svolgimento di interrogazioni, interpellanze e mozioni, riprenderà domani, alle 9.30, l'attività del Consiglio regionale dopo la breve stasi per le festività pasquali. I lavori dell'Assemblea, però, riprenderanno indirettamente già stamane: per questa mattina, infatti, sono convocate due Commissioni consiliari permanenti. Alle 9.30 si riunirà la seconda Commissione — agricoltura, foreste ed economia montana — con all'ordine del giorno un disegno di legge sulla costituzione e gestione delle riserve di caccia nel territorio regionale. Per le 10 è invece convocata la quarta Commissione — industria, commercio e arti gianato — che inizierà l'esame di un disegno di legge sulla disciplina dell'artigianato.

BRIDGE

Ecco una situazione di gioco piuttosto semplice e frequente: voi avete al morto AR10 ed in mano xx. Poniamo di giocare a S.A., di avere rientri sufficienti e che gli avversari non siano intervenuti nell'asta (perché ciò modificherebbe il calcolo delle probabilità). Voi siete obbligati a realizzare tutte le tre prese in questo colore: la condotta di gioco è abbastanza intuitiva occorrendo muovere due volte dalla mano nella speranza che Q e F si trovino alla sinistra e cioè «sotto» gli onori del morto. Se al primo giro uno di tali onori non «scende», bisogna passare il 10; altrimenti si supera e si rientra in mano per ripetere un sorpasso questa volta semplice.

Meno intuitivo, perché affidato ad un conteggio matematico, è il sapere quale probabilità di riuscita ha questo gioco. Trascurando i resti 7-1 e 8-0 (che nell'insieme arrivano appena al 3%), le più frequenti ripartizioni delle 8 carte residue in mano avversaria sono la 5-3 (con il 47%), la 4-4 (33%), la 6-2 (17%). A questo punto dobbiamo conoscere quante volte la Q e la F (vale a dire due sole delle 8 carte considerate, come due palline bianche in mezzo ad altre sei palline nere) si trovino concentrate nella stessa mano e per di più a sinistra (giacché se si trovassero a destra e cioè sopra gli onori del morto nessuna condotta di gioco può realizzare tutte le prese).

Ciò accadrà un po' meno di una volta su quattro, esattamente nel 22,95% dei casi, con una percentuale ancora notevole che vale la pena di sperimentare, ovviamente solo quando la mano non consente altre speranze.

Le tre prese potrebbero ancora venire realizzate, ma allora con un gioco diverso, se uno o entrambi gli onori mancanti si trovassero secchi sopra il morto. Si tratta però di ipotesi talmente rare (0,07% di tutti i resti) che di fatto possono venire trascurate.

Mentre fervono i preparativi in vista del 25 aprile per il primo grande trofeo a squadre della regione Friuli-Venezia Giulia, patrocinato dal Lloyd Adriatico, con un monte premi che costituisce il record della nostra città, gli appassionati possono completare la loro preparazione questo sabato e domenica con il torneo a coppie libere di Abbazia che inaugura la stagione bridgistica istriana.

Torneo sociale (questa sera al C.M.M.): 1.o Imeri L. - Toffoli G.; 2.o Cavallini - Codermaz; 3.o Klugmann - Klugmann.

K.

LA SCIAGURA DI DOMENICA NOTTE DAVANTI AL CIMITERO

Morto l'automobilista per le gravissime ustioni

Giovanni Umer, lo sventurato automobilista rimasto prigioniero tra le fiamme della sua automobile andata a schiantarsi contro un palo dell'illuminazione pubblica nei pressi del cimitero cattolico di Sant'Anna, è deceduto all'ospedale tre ore dopo il suo ricovero. Come ha già ampiamente riferito «Il Piccolo» di ieri, l'uomo era rimasto carbonizzato in tutto il corpo; ciò nonostante egli aveva conservato una relativa lucidità di mente ed era riuscito a raccontare agli infermieri e ai medici la sua disgrazia. Le sue parole però non erano del tutto intelligibili in quanto aveva riportato ustioni persino sulla lingua.

I carabinieri del Nucleo radiomobile, che hanno effettuato i rilievi della spaventosa sciagura, hanno dovuto identificare la vittima che era priva di documenti. Sulla scorta dei numeri che erano ancora visibili sulla targa anteriore del veicolo completamente distrutto dal fuoco, i militari dell'Arma hanno appreso le generalità del proprietario. Ma non si sapeva se la vittima era proprio lui. Nel cuore della notte i carabinieri si sono recati all'indirizzo segnato al pubblico registro della motorizzazione (Lacotisse 296, alcune case nei pressi di Aquilinia, appartenenti al Comune di San Dorligo della Valle), hanno svegliato la signora Basilia Umer, moglie dell'intestatario della NSU Prinz incendiata, e le hanno chiesto se suo marito fosse in casa. Alla risposta negativa, i carabinieri l'hanno informata che era accaduta una disgrazia, invitandola a seguirli all'Ospedale maggiore. Indescrivibile è la straziante scena avvenuta al nosocomio. L'agonia dell'uomo è durata tre ore, e alle 2.50 egli ha esalato l'ultimo respiro.

La salma è stata pietosamente composta e traslata all'obitorio. Il magistrato ha rilasciato il nulla osta per la sepoltura e i funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle 14.45. Ci sarà l'accompagnamento sino in via Manzoni, poi la salma proseguirà per il cimitero di S. Anna. Così ha deciso la moglie in quanto tutti i parenti risiedono a Trieste.

Come si può spiegare la spaventosa sciagura? Un malore improvviso? Un colpo di sonno (l'uomo non era abituato a fare le ore piccole, e domenica aveva fatto uno strappo in quanto si era recato a far visita ad alcuni suoi parenti) oppure, ancora, la poca dimestichezza con la propria auto che aveva appena acquistato? Tutte e tre le ipotesi sono valide. Quale sia la vera, nessuno lo saprà mai.

Il conducente di una «600» ha dichiarato di essere stato superato poco prima dalla «NSU Prinz» e di averla vista sbandare. «Nel rientrare in corsia — ha detto — la macchina è finita troppo sulla destra poi a sinistra. Evidentemente il conducente aveva corretto la marcia con un colpo di volante». Ma il colpo di volante deve essere stato troppo brusco, e la macchina è salita sul marciapiede, si è schiantata contro il palo di ferro, ha compiuto un testa-coda, ha battuto contro un muretto lasciando una vistosa traccia di vernice verde, e quindi, dopo essersi voltata alcune volte su se stessa, si è incendiata. E l'uomo è rimasto prigioniero delle fiamme fino a quando sono intervenuti i vigili del fuoco e i sanitari della CRI.

(«Giornalfoto»)

Nella foto sotto il titolo: l'interno della macchina incendiata. Qui accanto, il luogo della sciagura, indicato dalla freccia

Giovanni Umer

SEGNALAZIONI

Il processo di Verona

«Ho veduto alla TV, nella rubrica "I giorni della storia", la ricostruzione del processo di Verona e, come già mi accadde quando fu presentato il film di Carlo Lizzani sullo stesso tema, sono rimasto colpito da un particolare. Si tratta di questo: al termine della sua requisitoria, il publico accusatore del tribunale dopo essersi dichiarato pronto a "gettare alla Storia" le teste del conte Ciano e degli altri imputati conclude con le parole: "Forse anche la mia, purché l'Italia viva".

«Ora, mi sembra di ricordare (ma a 25 anni di distanza la memoria potrebbe anche tradirmi) che la frase allora pronunciata suonasse: "Fosse anche la mia (testa), purché l'Italia viva". Il significato è ben diverso: dicendo "fosse anche la mia", l'accusatore avrebbe inteso affermare: "Sono spietato con gli imputati, ma saprei essere tale anche con me stesso". Invece dicendo "forse anche la mia", egli avrebbe rivelato la coscienza di esporsi a possibili rappresaglie. Non è una differenza da poco. Sarei grato a chi volesse chiarirmi questo dubbio. C. L.»

Nel memoriale scritto nel 1949 dal gen. Renzo Montagna, che fu uno dei giudici al processo di Verona, si legge che l'avv. Andrea Fortunato concluse la sua requisitoria contro gli imputati con queste parole: «Parlo designato dalla rivoluzione e la richiesta è in ragione delle mie funzioni. Ne assumo tutta la responsabilità. Ma voi siete uomini, oltre ad essere giudici. Valutate, poiché vi è permesso dalla legge, i due articoli su cui non mi sono soffermato e l'articolo 241 col reato di attentato all'indipendenza. Con la loro azione i diciannove hanno messo il nemico in condizioni di avere vantaggio nelle operazioni militari. Ma badate, appunto perché sono stati richiamati questi due articoli, compulsando gli atti e tenendo conto dell'istruttoria, guardate se vi è possibilità di discriminazione nei singoli». E, rivolgendosi agli imputati, il pubblico accusatore esclama: «Così ho gettato le vostre teste alla storia d'Italia; e fosse anche la mia, purché l'Italia viva!» Anche la cronaca del processo pubblicata dai giornali il 12 gennaio 1944 aveva «a caldo» riportato testualmente l'identica frase.

Il riposo dei tabaccai

Il segretario dell'Associazione provinciale dei tabaccai di Trieste, Adolfo Pilla, ci scrive: «L'Associazione tabaccai della provincia di Trieste, considerata l'interrogazione presentata al Sindaco e le segnalazioni pubblicate dal "Piccolo" il 13 aprile, non può restare indifferente e ritiene necessario alcune precisazioni. Innanzi tutto bisogna considerare che la disposizione sui turni di riposo festivo deriva da una legge emanata dal Ministero competente: tale disposizione è stata applicata a Trieste con notevole ritardo per ragioni del tutto particolari.

«Ci sembra doveroso considerare una situazione speciale e cioè il numero rilevante di tabaccai che vendono giornali. Questi, ovviamente, vengono a trovarsi di fronte alle rigide disposizioni della commissione paritetica interregionale dell'Alta Italia che li obbliga all'apertura fino alle ore 13, appunto per la vendita dei giornali. Quindi, la soluzione mediante turni festivi non risolve completamente il caso ma ne attenua le conseguenze piuttosto penose.

«Inoltre l'Ente provinciale per il turismo, con lettera del 19 giugno 1968, che teniamo a disposizione, ha precisato che il territorio del Comune di Trieste, così come parte del territorio del Comune di Duino-Aurisina ed il territorio di Muggia, sono dichiarati stazioni di soggiorno e turismo con decreto pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale". Ne deriva, a nostro avviso, uno stato di cose che non può venire preso alla leggera e con facileria e per comodità di pochi.

«Siamo anche disposti a indire un referendum fra tutti i tabaccai, dopo che l'interrogazione del consigliere Morelli avrà ottenuto una risposta.»

Sullo stesso argomento ci perviene anche questa lettera: «Sono un fumatore e comprendo benissimo la situazione che si è venuta a creare con i turni dei tabaccai, e comprendo pure che questi ultimi siano stanchi per le lunghe e snervanti ore di lavoro e abbiano bisogno di riposare almeno un giorno. Non capisco però perché molti tabaccai che chiudono alla domenica non espongano il cartello, previsto, con l'indicazione delle rivendite aperte. Per Pasqua, nella zona del centro, i tabaccai erano quasi tutti chiusi e nemmeno uno che avesse il cartello! Vi scrivo non solo nell'interesse dei fumatori, ma anche delle rivendite che rimangono aperte per turno senza avere un appoggio dai colleghi che chiudono. L.C.»

Un divieto di sosta che preoccupa i bagnanti

«Care "Segnalazioni", sappiamo di sollevare un problema ancora un po' fuori stagione, ma a certe cose è meglio pensarci prima per porvi poi rimedio in tempo. E' stato posto il divieto di sosta dal cavalcavia di Barcola fino a via Bovedo, ma non so se si è pensato al forte disagio causato ai numerosissimi iscritti (in genere intere famiglie con prole) agli stabilimenti balneari dell'Ente Porto, ex Magazzini Generali, del Dopolavoro Ferroviario e del suo Circolo Canottieri.

«Si arriva ai bagni dalle più disparate zone cittadine e il "6" non è fra i tram più comodi. Si costringerebbe molta gente, e ripeto che i nuclei familiari sono numerosi, a prendere anche quattro tram al giorno, con notevole dispendio e, visto che le tessere d'iscrizione sono piuttosto care, andrà a finire che in molti casi si dovrà rinunciare al rinnovo, con conseguente disagio e scontento di tutti.

«Vorremmo anche far presente che gli stabilimenti balneari abbastanza vicini al centro cittadino sono pochi e che sarebbe meglio non scoraggiare ulteriormente i triestini dall'usufruire del loro svago estivo preferito. Non si può davvero trovare una soluzione che salvi capra e cavoli, cioè il traffico e i bagnanti?

«Sperando che questa domanda sia pubblicata e che possa servire a qualche cosa, ringraziamo anticipatamente. Esperia Mirkov, con altre 19 firme "a nome anche di tanti altri"».

PREVISIONI DEL TEMPO

SCHIARITE
COPERTO
TEMPORALI
TEMPORALI

Sulle regioni Nord-occidentali, su quelle tirreniche e sulle isole generalmente poco nuvoloso. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle adriatiche e sulle regioni meridionali, nuvoloso, localmente molto nuvoloso con piogge intermittenti anche a carattere temporalesco. Nel corso della giornata tendenza a schiarite locali più probabili sulle regioni Nord-orientali.

Temperatura: in ulteriore diminuzione.

Venti: generalmente settentrionali, moderati al Nord e al Centro, forti al Sud e sulle Isole.

Mari settentrionali: mossi, agitati i mari centrali e meridionali.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 13; Verona 5, 15; Trieste 6.2, 10; Venezia 7, 11; Milano 5, 15; Torino 0, 14; Genova 9, 16; Bologna 4, 13; Firenze 6, 14; Pisa 7, 16; Ancona 6, 8; Perugia 3, 9; Pescara 5, 7; L'Aquila —2, 6; Roma Nord 7, 12; Roma Fiumicino 7, 13; Campobasso —1, 11; Bari 10, 16; Napoli 10, 15; Potenza 3, 7; S. Maria di Leuca 12, 15; Catanzaro 9, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 12, 17; Palermo 13, 15; Catania 10, 20; Alghero 10, 13; Cagliari 9, 14.

ELARGIZIONI VARIE

Per espresso desiderio del defunto Luca Fabi 100.000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Elfrida Cigotti, nel I anniversario, dal fratello e sorelle 5000 pro Istituto «Rittmeyer», 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Ester Maraspin, nel II anniversario, dalle figlie 5000 pro CRI, 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ferdinando Miniussi, nel III anniversario, dalla moglie e figlie 10.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppe Budini, nel V anniversario, dalla moglie 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 10.000 pro rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luigi Liebman, nel VII anniversario (15/4), dalla moglie 5000 pro «Operazione lana», 2500 pro Centro tumori, 2500 pro ENPA.

In memoria di Lina Milocco da Narciso Tessaro 5000, da Maria Urizio 3000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Alfieri Floreani da R. Okorn - Marchetti 10.000 pro Domus Lucis; da Anita e Giacomo Soffici 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amelia Detoni dalle famiglie Depaul, Millo, Stuparich, Forti 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marzio Novi da Carlo Maddaleni 3000 pro rifugio animali ASTAD.

In memoria dei cari morti da C. T. 1500 pro Istituto Rittmeyer, 1500 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Libero Venturin da Elvina di Manzano e Silvia Petronio 5000 pro Chiesa Madonna del Mare (erigendo oratorio).

In memoria del cav. Umberto Tivoli dai condomini e inquilini stabile n. 3 di via S. Giusto 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Granbassi da Giuseppina D'Agnolo 5000 pro Domus Lucis; da Roma e Gabriella Granbassi 3000 pro Istituto «L. da Vinci» (cassa scolastica), 2000 pro Chiesa San Francesco.

In memoria di Umberto Toffoli dall'amico Marcello Puppis 3000 pro ECA.

In memoria di Olga Sollinger da un cavaliere di Vittorio Veneto 2000 pro Associazione «Ragazzi del '99».

In memoria di Olga Dimitropulo da Argia Finocchiaro 1500 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Zuliani da Marina Dalla Via 2000 pro ECA.

In memoria di Riccardo Polani da Linussi e Cucchi 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maddalena Sbisà da Angelo e Glori Sbisà 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Ersilia De Pol dai colleghi della nipote Maria Magris 8500 pro Asilo B.V. del Soccorso.

In memoria del caro collega e amico avv. Alfredo Giacchini dall'avv. Mario Mamolo 10.000 pro Famiglia Capodistriana.

In memoria di Maria Politi da Maria Novale 2000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria del dott. Nicola Lo Verre dall'avv. Giacomo Sacerdoti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luca Fabi da Ada Zollia 2000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Giuseppina Sore dalla famiglia Giorgini 3000 pro Croce Rossa.

Dalle alunne della II C della Scuola media «Dante» e dalla prof. Catania 5500 pro Domus Lucis.

Da Tullio Olenich 350, da Gianni Pemper 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Da B. B. 2000 pro Domus Lucis.

Da Bruno Mastracchio 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Temistocle Zalacosta da Maria de Favento 10.000 pro CRI; da Sparta Paruta 10.000 pro Centro tumori; da Candia Zalacosta 10.000 pro Tempio Mariano (altare degli istriani); da Alessandro e Maria Grazia de Mottoni 10.000 pro ECA; da Dino e Piero de Favento 2000 pro Famiglia capodistriana (Fondo «P. de Favento»); dal dott. Girolamo Manzutto 2000 pro Rotary Club.

In memoria di Domenico Pesaro da Guido, Armanda, Pierina, Valerio, Pia e Lino Pesaro 40.000, da Giovanni Bisiani, Maria Pippan e Luigi Flego 15.000 pro Famiglia parentina; da Giancarlo e Loredana Verza 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Sofia Picciola dalla figlia Anna Maria e genero Silvio Bari 10.000 pro Scuola media «Pitteri» (cass ascolastica), 10.000 pro chiesa SS. Andrea e Rita; dagli amici Babich, Gravisi, Lonza e Lughi 10.000 pro Scuola media «Pitteri» (cassa scolastica).

In memoria di Santa De Palo dalle insegnanti della Scuola media «Bergamas» 20.000 pro cassa scolastica della scuola stessa.

In memoria di Amelia Detoni da Alcibiade Detoni 20.000 pro Associazione assistenza agli spastici; da Milziade Detoni 10.000 pro Asilo «Speranza», 10.000 pro Banca del sangue; da Aristea e Gino Zorzini 20.000, da Santina Brosich 1000, da Umberto e Licia Broyedani 10.000, da Alma Liebman 2000 pro «Operazione lana»; dalla famiglia Vucetti 5000 pro Ospedale infantile; dalle famiglie Webber - De Marco 5000 pro Centro tumori; dall'Associazione degli interessati nel commercio del legname - Trieste 5000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Marcella de Franceschi da Leonilda Iurcotta 3000, dalle famiglie Crepaz - Staffieri 3000, da Luigi e Fulvia de Franceschi 3000, da Antonietta Crepaz 3000, da Fiora e Mario Crepaz 3000, da Carmen e Giorgio Crepaz 3000, da Lucia Manzutto 1000, da Pellegrino Zacchigna 5000, da Emilia, Pia e dott. Girolamo Manzutto 3000 pro Famiglia umaghese; da Alma ved. Quarantotto 2000 pro chiesa S. Giacomo.

In memoria di Giuseppina Sepin dalle famiglie Burlo-Ienco 15.000, da Argia e Mario Davanzo 3000, dalla famiglia Alberti 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; dalla famiglia Pucci 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Marcella Caputo 3000 pro ECA; dalla famiglia Faretra 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo (B.V. del Rosario).

In memoria di Emma Seghini dal fratello Mario 5000, da Nora Portionè 2000 pro Istituto «Rittmeyer»; dalle nipoti Livia e Bianca 10.000, da Benito Baldissera 1000 pro Centro tumori; da Franco Arturo 1000, da Oreste Pesce 1000, da Luciana Regazzi 2000 pro Villaggio del fanciullo; da Nella Caucci 2000 pro Pia Casa dei poveri.

In memoria di Umberto Toffoli dalle figlie 10.000, dalla famiglia Alberto Chermoli 5000, dai funzionari e personale della cancelleria del Tribunale di Trieste 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Luigi Chiama 3000 pro Centro tumori; da Maria Sellan 3000, da Giorgina Sponza 3000 pro Scuola media «Divisione Julia» (cassa scolastica).

In memoria di Marino Veronese da Giuseppe, Paolo e Piero Mercù 10.000 pro UNITALSI; da Margherita Bortolotti 3000 pro UNITALSI, 3000 pro S. Vincenzo (chiesa Sacro Cuore di Gesù).

In memoria di Alfieri Floreani dalla famiglia Armando Lantschner 5000, da Maria Lantschner 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Mario Lanzoni da Mario Bisiani e famiglia 2500 pro Centro tumori; da Silvana ed Esmeraldo Bisiani 2500 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Francesca Furlan dalla famiglia Tomini 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Scarpa da Pino Toraldi 5000 pro Oratorio Salesiani.

In memoria di Lina Milocco da Maria e Valerio Cusma 5000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Giuseppina Sore dai funzionari e personale del Tribunale di Trieste 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppe Comuzzo da Guido Slataper 5000, da Lorenzo Bernardino 1000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria del prof. Giacomo Furlani da Claudio e Gianna de Polo 3000 pro Lega tumori.

In memoria della N.D. Adina de Goracuchi Riavini da Nina Verlato 2000 pro Centro tumori (a mani del direttore).

In memoria di Luigia Cossetto da P. Furlani e famiglia 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Maria De Lorenzi da Maria e Wally Maineri 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria dell'amm. Guglielmo Robba da Maria e Neva Nicolini 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Ing. G. Ruzzier»).

In memoria di Bruno Peresson da Giovanna Pagnacco 5000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Anna Manzetti da Bruna, Pina, Nerina 6000 pro Centro tumori.

UN TERZETTO DI «FURBI» DAVANTI AL TRIBUNALE PENALE

Tirarono al «bidone» e son finiti al fresco

Hanno preso in tutto oltre tre anni e mezzo e forti multe

Un «bidone» a cavallo della linea bianca, quello che Mario Posani di 36 anni, abitante in viale dei Campi Elisi 21, Pasquale Jurissevich di 29 anni, abitante in via Milano 27, e Francesco Colja di 27 anni, abitante in via della Guardia 37, sono stati accusati di avere tirato a Emil Jevanov e Jean Milenko, da Novisad, in Jugoslavia, e a dieci loro concittadini. I tre sono comparsi pertanto davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Edel e formato dai giudici dott. Del Conte e dott. Moscato, P.M. dott. Pascoli, cancelliere De Vecchi, per rispondere di furto pluriaggravato.

La vicenda — spiega il Presidente — prese l'avvio l'1 febbraio dello scorso anno quando lo Jevanov cercò il Colja in un locale del Borgo teresiano e gli propose un affare: doveva trasportare al di là di un posto di blocco un ingente quantitativo di indumenti — 264 abiti per signora e 355 fazzoletti da collo di seta — e cercava qualcuno che caricasse la merce su una macchina e la facesse superare le transenne. Avevano speso — disse — oltre 820 mila dinari e non volevano correre rischi. Si accordarono per inoltrare lo «stock» di generi a Fiume per il compenso di 120 mila dinari e il commissionario ne sganciò subito 10 mila. Abiti e fazzoletti furono stipati (non tutti: ci sarebbe voluto un autocarro), su una «Fiat 1300», sulla quale prese posto anche lo Jevanov. Seguiti da un'altra vettura, si diressero poi verso il valico di San Pelagio e quando giunsero sul posto s'accorsero ch'era chiuso al traffico.

A questo punto — così sostiene l'Accusa — il Colja e gli altri avrebbero fatto scendere lo straniero, promettendogli che avrebbero buttato la roba al di là della linea di demarcazione e poi l'avrebbero raccolta insieme mentre in realtà avrebbero invertito la marcia, sarebbero tornati a Trieste e avrebbero scaricato la merce nella casa di una conoscente dello Jurissevich, la quale abita in via del Pesce. Senonché, lo jugoslavo rilevò la targa dell'auto, e non vedendo rispuntare né trasportatori né generi, denunciò il colpo alla Squadra mobile. I funzionari identificarono i tre e li deferirono all'autorità giudiziaria.

Al Collegio, gli imputati sostengono di non avere avuto assolutamente l'intenzione di rubare: semplicemente perdettero di vista i forestieri. Mancano le parti lese e, pertanto viene chiamato in aula il dirigente della Mobile, dott. Petrosino: conferma tutti i verbali agli atti. Il P.M. afferma che si trattò di «volgarissimo bidone» nel quale la frode è pacifica. I tre escogitarono l'espediente per poter sottrarre i generi. Concludendo, il dott. Pascoli propone che al Posani siano inflitti tre anni e 15 giorni di reclusione e 100 mila lire di multa, allo Jurissevich tre anni di reclusione e 80 mila lire di multa e al Cola quattro anni e sei mesi di reclusione e 120 mila lire di multa.

In difesa dello Jurissevich prende la parola l'avv. Morgera e ne perora l'assoluzione per insufficienza di prove e, in via subordinata, la concessione delle attenuanti generiche e della minima partecipazione al fatto e il minimo della pena. Alle stesse conclusioni perviene anche l'avv. Antonini, patrono del Posani, mentre l'avv. Clarici, che assiste il Colja, si dimette.

Il Tribunale riconosce i tre responsabili di concorso in truffa e, così modificato il fatto, condanna il Posani a un anno e un mese di reclusione e 110 mila lire di multa, lo Jurissevich a un anno di reclusione e 100 mila lire di multa, il Colja a un anno e sei mesi di reclusione e 150 mila lire di multa e tutti al pagamento delle spese di giudizio.

NEL DISTRETTO REGIONALE DELLA CORTE D'APPELLO

ELETTI I COMPONENTI DEL CONSIGLIO GIUDIZIARIO

Domenica scorsa si sono svolte le elezioni per il Consiglio giudiziario del Distretto della Corte d'Appello che, com'è noto, è a livello regionale. Alle otto, si è insediato il collegio elettorale del quale era presidente il dott. Franz, Presidente di Sezione della Corte, vicepresidente il consigliere dott. Boschini, membri il consigliere dott. Adelman - Della Nave e il magistrato di Tribunale dott. Cola, segretario il Pretore dott. Esti. Sino alle 13, quando il seggio è stato chiuso, avevano votato 99 su 108 iscritti.

Le operazioni di scrutinio, che sono terminate alle 15, hanno dato i seguenti risultati: per i magistrati di Cassazione è stato eletto il dott. Luigi Giannuzzi, Primo Presidente del nostro Tribunale, per i magistrati di Corte d'Appello il consigliere dott. Rosano da Trieste e il consigliere dott. Drigani da Udine, per i magistrati di Trieste il dott. Salerno da Trieste e il dott. de Liddo da Udine. Membri supplenti: per i magistrati di Cassazione, il dott. Zumin, Presidente di Sezione della Corte di Appello, per i magistrati di Corte d'Appello da Trieste, e per i magistrati di Tribunale il dott. Bassi da Gorizia. Del Consiglio giudiziario fanno inoltre parte di diritto il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Stellatelli e il Procuratore generale dott. Renzi.

Omaggio a Lamartine nel centenario della scomparsa

Dal 2 al 5 maggio prossimo, organizzate dal Comitato di studi lamartiniani, si svolgeranno a Mâcon, patria di Lamartine, le giornate europee di studi lamartiniani, giunte ormai alla loro terza edizione. Questa manifestazione non rappresenta ancora la celebrazione ufficiale preparata in Francia a ricordo del centenario di Lamartine; esso sarà ricordato nel corso dell'intera annata con una serie di avvenimenti culturali organizzati da un Comitato nazionale istituito dal Governo della Repubblica, a Parigi.

In certo senso la mostra bibliografica e iconografica che sarà inaugurata giovedì 17 alle ore 18.30 nella saletta delle esposizioni della Biblioteca del Popolo, in via del Teatro Romano 7, rappresenta la prima manifestazione che nell'anno centenario della sua morte venga resa a Lamartine. Come è stato già annunciato, saranno esposti un centinaio di volumi di edizioni delle opere del poeta ed una scelta bibliografia critica lamartiniana. Tutto il materiale bibliografico esposto è di proprietà della Biblioteca generale dell'Università di Trieste.

La parte meno recente di queste opere faceva parte a suo tempo della preziosa e ricca raccolta lamartiniana appartenuta allo scrittore americano Henry Remsen Whitehouse, autore, fra l'altro, di due densi volumi intitolati «The Life of Lamartine».

Una scelta iconografia illustrerà, sia il poeta nella sua lunga vita (1790-1869), sia i più vari aspetti del suo luogo di nascita, Mâcon, della sua casa di campagna, Saint Point (dove riposa la sua spoglia mortale) ed altri luoghi che lo videro felice e sereno nella sua prima giovinezza. Alcune riproduzioni fotografiche di stampe dell'altro secolo rievocheranno i fatti più drammatici della rivoluzione del febbraio 1848, della quale Lamartine fu protagonista.

La mostra resterà aperta fino a sabato 3 maggio.

C.A.I. - Società Alpina delle Giulie. Mercoledì 16 corrente, alle ore 19.30 in prima e alle ore 20 in seconda convocazione, è indetta, nella sala convegni della Camera di commercio di via S. Nicolò 5, l'assemblea generale ordinaria dei soci. Ordine del giorno: relazione sull'attività del sodalizio, relazione finanziaria ed elezione di un vicepresidente, di 8 consiglieri, dei revisori dei conti e dei delegati all'assemblea generale del C.A.I.

CONFERENZE

L'OPERA DI MACHIAVELLI VISTA AL GIORNO D'OGGI

Ne parla domani al CCA il prof. Petronio

Come annunciato, domani, mercoledì, il prof. Giuseppe Petronio, titolare della cattedra di lettere italiane nell'Università di Trieste, terrà al Circolo della cultura e delle arti l'attesa conferenza sul tema «Machiavelli, oggi».

Lo studioso campano si ripromette di illustrare le primarie componenti attuali dell'interesse che gli studiosi contemporanei dedicano all'opera del Machiavelli.

Alla conferenza, fissata per le ore 18.45 nella sala del C. C. A. (piazza Verdi 1), il pubblico potrà accedere liberamente.

Vocazione teatrale di Guglielmo Meister

Stamane alle 11, alla Facoltà di Magistero dell'Università di Trieste (via Tigor 22), il prof. Nello Saito, ordinario di lingua e letteratura tedesca nella Facoltà di Magistero dell'Ateneo di Roma, parlerà sulla «Vocazione teatrale di Guglielmo Meister come romanzo dell'io (da Hofmannsthal a Benco)».

Scienza e utopia per l'educazione di domani

Su invito del Magnifico Rettore, prof. Origone, e del preside della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Trieste, prof. Petronio, la professoressa Carmela Metelli Di Lallo, docente di pedagogia, terrà stasera alle 18, nell'aula «Ferrero» della Facoltà di lettere (via dell'Università 7) la prolusione sul tema «Scienza e utopia per l'educazione di domani».

Indennità ai disoccupati

Domani, 16 aprile, avrà inizio il pagamento della indennità di disoccupazione relativa alla prima quindicina del mese di aprile. Il pagamento sarà effettuato dall'organo erogatore presso la sede di via F. Severo n. 46-I dalle ore 9 alle ore 13 con il seguente ordine: Mercoledì 16 aprile: marittimi; giovedì 17: cognomi dalla lettera A alla C; venerdì 18: dalla D alla L; lunedì 21: dalla M alla R; martedì 22: dalla S alla Z.

Scuola e famiglia alla «Guido Corsi»

Prosegue le serie di incontri, per i genitori, della Scuola media «Guido Corsi». Oggi alle ore 18, nella sala di via S. Anastasio 14, il prof. Claudio Desinan parlerà sul tema «Gioco e lavoro nell'età evolutiva». Seguirà un dibattito.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e Psicologia. Taylor L'uomo e l'opera (184/TAY).

Scienze sociali. Nef: L'origine della civiltà industriale e il mondo contemporaneo (3-16618). De Simone: Il diritto scolastico nella Costituzione italiana (340/DES).

Regionali. Bazlen: Lettere editoriali (R.P. 3-2738).

LA STATUA DI S. RITA

(«Giornalfoto»)

La statua di S. Rita benedetta domenica dall'Arcivescovo, durante la sua visita pastorale alla chiesa dei SS. Andrea e Rita di via Locchi. Alla cerimonia religiosa, oltre a un largo stuolo di fedeli, ha presenziato pure il Sindaco Spaccini, ricevuto dal parroco don Luigi Rainer. La statua porta la firma dello scultore concittadino Tullio Tamaro.

MOSTRE D'ARTE

Balla e Prampolini alla «Lanterna»

Continua alla Galleria «La Lanterna» la Mostra di opere di Giacomo Balla e Enrico Prampolini, ormai scomparsi, che rimarrà aperta fino al 2 maggio. Vi sono esposte 26 opere dei due grandi maestri del futurismo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

All'alba gli Oscar dell'austerità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, 14

La 41.a edizione dell'assegnazione dei premi Oscar da parte dell'Accademia delle arti e delle scienze cinematografiche passerà alla storia per la sua austerità. Quella di questa notte sarà sempre «la notte delle stelle» come è stata definita anni fa da qualche cronista mondano per questa sfilata davanti a milioni di telespettatori del mondo affascinante e un po' misterioso di Hollywood, ma la cornice sarà molto più sobria. Non vi sarà il maestro delle cerimonie, ruolo ricoperto per molte edizioni da Bob Hope, il quale con le sue battute intrammezzava le premiazioni. Non vi sarà nemmeno il discorso del presidente dell'Accademia, Gregory Peck, il quale nel passato tesseva un panegirico di quel mondo che oggi non rappresenta più la più grande, quasi la unica cinematografia mondiale, anche se l'assegnazione degli Oscar costituisce pur sempre un ambito riconoscimento e un grande richiamo pubblicitario.

Anche le tradizionali dichiarazioni delle «stelle»: «sono tanto felice», «è questo il più bel giorno della mia vita» sono state abolite. Infine non vi sarà la consueta procedura dell'assegnazione delle statuette agli assenti nelle mani di un attore che lo rappresenta.

Il programma come al solito avrà inizio alle 22 (le 4 italiane). L'abolizione di tutti i fronzoli è stato deciso per rendere la cerimonia della premiazione più spedita e meno retorica del passato, quando tutte quelle lungaggini erano soltanto fine a se stesse.

Un'altra grossa novità. Per la prima volta la cerimonia si svolgerà nel Music Center di Los Angeles (costo 34,5 milioni di dollari), più centrale del tradizionale Auditorio civico di Santa Monica.

I vincitori dei premi Oscar per il 1968 sono stati scelti con votazione segreta dai 3500 membri dell'Accademia. Si tratta di una gara molto contesa ed è difficile fare previsioni. Comunque nell'ordine questi dovrebbero essere i film che hanno maggiore probabilità di successo: miglior film: «The lion in winter», «Oliver», «Funny girl», «Rachel, Rachel», Romeo e Giulietta».

Migliore attore: Cliff Robertson in «Charly», Peter O'Toole, «The lion in winter», Alan Arkin, «The heart is a lonely hunter», Ron Moody, «Oliver», Alan Bates, «The subject was roses», Janne Woodward, «Rachel Rachel», Vanessa Redgrave, «Isadora». Attore non protagonista: Jack Albertson, «The subject was roses», Jack Wild, «Oliver», Daniel Massey, «Star», Seymour Cassel, «Facts», Gene Wilder, «The producers». Attrice non protagonista: Ruth Gordon, «Rosemay's baby», Lynn Carlin, «Faces», Estelle Parsos, «Rachel, Rachel».

A. P.

Roma — Si chiama Lucretia Love, ha 24 anni, viene dal Texas. Sarà la protagonista di «Zenabel», un comico-sexy-avventuroso, via di mezzo tra «L'armata Brancaleone» e «Tom Jones»

QUESTA SERA SUL VIDEO

Ha spogliato Lawrence dall'armatura del mito

«Ross» (TV-1, ore 21) — Questo dramma di Terence Rattigan, che andrà in onda stasera per il ciclo «Teatro inglese contemporaneo», rievoca un particolare momento della vita del mitico Lawrence d'Arabia: quello del declino fisico e morale, quando, quasi a volere sfuggire a un destino ormai estraneo, Lawrence preferì nascondersi sotto il nome di Ross, modesto aviere della «RAF». Riproponendo la figura di Lawrence, Rattigan ha inteso spogliare il personaggio del mito e restituire l'uomo, cogliendolo in momenti minori e quotidiani della sua esistenza. Il dramma si inizia quando Ross-Lawrence, di carattere indisciplinato ed estroso, si merita una punizione: in questa circostanza è riconosciuto da un commilitone, che dà la notizia della sua presenza nei ranghi della «RAF» ai giornali. Ross ritorna con la mente al passato; alle avventure vissute nel Medio Oriente. Alle crudeltà fisiche alle quali ha dovuto sottostare, a quelle cui lui stesso ha dovuto ricorrere; al tradimento della parola data agli amici arabi. Il comandante della caserma, inviterà Ross a dimettersi. Il finale del dramma troverà Lawrence alla ricerca di un nuovo nome e di un nuovo personaggio da interpretare, per scacciare il pesante passato al quale è irrimediabilmente legato.

Due atti unici con la Scuola dell'attore

Questa sera alle ore 20.30 vanno in scena al Teatro Auditorium i due atti unici «Forse torno, se mi va» di Karol Wanjek e «La mamma com'è» di Enzo Siciliano, presentati dal T. C. T. Scuola dell'attore diretta da Anna Gruber.

Due testi di autori giovani, presentati da attori giovani che propongono due diverse possibilità di teatro moderno. «Forse torno, se mi va» coglie uno dei giorni d'incontro tra la spontanea crudeltà di una adoloscente e un giovane maturato nella sofferenza: una misura nuova di teatro intimista. «La mamma com'è» sviluppa attraverso situazioni paradossali e in chiave di mimica dinamica una fantasiosa satira sul mammismo; cioè un gruppo di attori vengono a trovarsi occasionalmente sul palcoscenico dopo aver concordato in linea di massima il canovaccio.

Lo spettacolo ha come interpreti del primo atto unico Stella Migliore e Alessandro Jogan, e per il secondo Daniela Di Bitonto, Paolo Cociani, Igo Igna, Alessandro Jogan e Gianfranco Trebbi è il risultato di un lavoro di gruppo, sempre applicato dalla Scuola dell'attore: scene, costumi, luci, musiche, movimenti e sviluppo psicologico dei personaggi nascono da una libera discussione per raggiungere un risultato non di obbedienza formale o di effetti occasionali ma di discorso artistico a più voci. Perciò «Forse torno, se mi va» e «La mamma com'è» sono un appuntamento divertente e interessante con forme di teatro moderno e si rivolge ad un pubblico giovanile e a coloro che si interessano alle nuove esperienze d'arte.

Il prezzo del biglietto è contenuto in L. 500. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla Biglietteria di Galleria Protti, tel. 36372, o direttamente al Teatro Auditorium nelle due sere di rappresentazione.

Stasera il concerto Rittmeyer-Lantieri

(Foto de Rota)

La cantante Rita Lantieri che si esibirà nel concerto di questa sera al C. C. A.

Questa sera, nella Sala del CCA alle ore 21, per il ciclo dei «Venerdì musicali» si terrà l'annunciato concerto del pianista Giorgio Rittmeyer e del soprano Rita Lantieri. Mentre il primo si produrrà in brani di Bach-Busoni, Bartok e Liszt, la cantante, accompagnata da Livia D'Andrea Romanelli, interpreterà arie antiche e moderne. Ingresso libero e gratuito.

Ingrid Bergman, che dopo molti anni di assenza è tornata recentemente a lavorare per il cinema americano, è stata scritturata dal regista Guy Green per essere la protagonista, accanto ad Anthony Quinn, del film «Una passeggiata sotto un temporale di primavera», scritto da Shirling Silliphant.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Rossellini con gli Apostoli come nei giorni migliori

Nell'intervista rilasciata alla TV in occasione della sua ultima fatica televisiva, «Atti degli apostoli», Roberto Rossellini spiegava, tra le altre cose, perché il cinema non lo interessasse più, e come, al presente, egli si sentisse invece attratto dal piccolo schermo. Il celebre regista di «Paisà» e di «Roma città aperta» ricordava anche, con una cert'aria di distacco, che cos'era stato il cinema italiano all'indomani della guerra. In quei giorni mancava quasi tutto per fare il cinema, o almeno per fare dei film secondo le regole della grammatica e del commercio. Non c'erano soldi, arrivare in porto somigliava ad una scommessa, scarseggiava perfino la pellicola, al punto che per risparmiarne il consumo occorreva escogitare espedienti di ripresa e montaggio i più risicati, i meno dispendiosi possibili. La formazione estetica della maniera italiana, o più semplicemente del cosiddetto neorealismo, nacque dalla necessità fatta virtù, da un certo numero d'invenzioni e rimedi tecnici suggeriti dalle ristrettezze e dal risentimento. Il successo del neorealismo fu una ferita al cuore della grande industria cinematografica di Hollywood, perchè non poteva nascondersi che quel successo era ottenuto con quattro lire. Perciò il film italiano, tra il '45 e il '50 fu, prima d'ogni altra cosa, una lezione di economia e di buon gusto destinata a non ripetersi. In seguito la situazione andò rapidamente modificandosi, la stagione che risaliva il pendio degli anni cinquanta parve sbraccarsi nel solito tentativo dei poveri venuti alla ribalta che vogliono imitare le maniere dei ricchi, e Rossellini mostrò di muoversi con qualche disagio su questo terreno che non era il suo naturale, finché decise di uscirne per un po', come in attesa di qualche nuovo stimolo che lo spronasse a operare con la stessa convinzione degli anni felici.

Nella summenzionata intervista Rossellini ha detto chiaramente che lo spettacolo commercializzato non lo interessa, che la nuova strada del «racconto per immagini» deve rinunciare a certi allettamenti e svolgere opera di cultura. Ora, la possibilità di realizzare queste sue aspirazioni — proseguendo in fin dei conti il discorso avviato più di vent'anni fa col cinema — gliel'ha fornita il mezzo televisivo, nel quale egli fa mostra di credere incondizionatamente. Ed ecco, dapprima, «La età del ferro», poco più tardi «La presa del potere da parte di Luigi XIV» e adesso questi «Atti degli apostoli», desunti fedelmente dal Vangelo di San Luca, a cui dovrebbero seguire, tra non molto, due altre «letture per immagini»: «La storia della lotta per la sopravvivenza» e «Socrate».

Degli «Atti degli apostoli», attualmente in onda la domenica sera sul programma nazionale, si son viste finora due puntate: quanto basta, ci sembra, per rassicurare lo spettatore della validità, e diciamo pure della casta bellezza di quest'opera. Riprendendo il filo delle esperienze precedenti, Rossellini persegue anche qui un impegno illustrativo e didattico di notevole chiarezza. Non cerca d'interpretare da un angolo ideologico o simbolico la storia delle origini e del diffondersi del cristianesimo, ma semplicemente di raccontarla col linguaggio spoglio e intensamente oggettivo che gli è proprio. Ecco perciò la sua cura minuziosa nel descrivere l'ambiente storico e sociale in cui si incontrano e contrappongono, dialetticamente, modi di vita, costumi e civiltà diverse, cristianesimo e paganesimo, mondo ebreo e mondo romano e, tra i due poli, la presenza dell'elemento greco che, in qualche modo, svolge una sua funzione intermediaria. Ecco, ancora, il puntiglio con cui egli rappresenta, in significante alternativa coi gesti rituali più solenni (la comunione degli apostoli della prima puntata, il sacrificio del capretto al tempio, nella seconda, ecc.) anche i gesti e le parole più umili, quotidiani e pratici della comunità (la cottura del pane azimo, il lavoro degli artigiani ecc.), caricandoli di quella pregnante sacralità che caratterizza il rapporto tra l'uomo e la sua vita. Sono momenti questi, e parecchi altri (si pensi all'inizio della seconda parte, quando le prime comunità cristiane mettono in comune tutti i loro beni formando «un solo cuore e un'anima sola», oppure alla sequenza della cattura e del martirio del diacono Stefano, o a quella di Saulo folgorato dalla rivelazione), che rimarranno a lungo nella memoria. La schiettezza di rappresentazione, l'essenzialità limpida delle inquadrature, il linguaggio severo, lucido, eppur rotto qua e là da illuminanti parentesi d'estro lirico e inventivo, la direzione degli interpreti, in gran parte non professionisti, appartengono certo al Rossellini delle giornate migliori.

Ber.

Cinquantasette nuovi film italiani o di coproduzione sono entrati in cantiere nei primi tre mesi del 1969. Nello stesso periodo dell'anno precedente era stato registrato un identico numero di film. Nello scorso mese di gennaio sono cominciati 25 film (17 nel 1968); in febbraio 16 (24 nel 1968) e in marzo 16 (16 nel 1968).

Giovani concertisti a Radio Trieste

La Rassegna di giovani concertisti della Regione, realizzata da Radio Trieste in collaborazione con il Sindacato regionale musicisti del Friuli-Venezia Giulia ed iniziata la settimana scorsa con un programma registrato dal duo costituito dalla violinista Fernanda Selvaggio e dalla pianista Neva Merlak Corrado, sarà dedicata a partire da oggi, martedì, ai migliori diplomati del Conservatorio «G. Tartini» di Trieste e dell'Istituto «J. Tomadini» di Udine dell'anno scolastico 1967-68. Alla trasmissione che va in onda oggi, alle 14.15, parteciperà la pianista triestina Grazia Dapiran, con un programma di musica di J. S. Bach. Nelle trasmissioni successive potranno essere ascoltati il violoncellista Ennio Cossovel, il contrabbassista Ferruccio Damiani, il tenore Massimo D'Orlando, il chitarrista Ennio Guerrato, il clarinettista Giuliano Inchiostri ed i pianisti Giuliana De Cesco, Maria Grazia Fabris, Piero Maranzana, Maria Susowsky e Daniele Zanettovich.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.30: Corso di lingua inglese; 7: Giornale radio; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: I nostri figli; 9.06: Colonna musicale; 10: Giornale radio; 10.05: La radio per le scuole; 10.45: Le ore della musica; 11: La nostra salute; 11.08: Un disco per l'estate; 11.30: Una voce per voi; 12: Giornale radio; 12.32: Lettere aperte; 12.53: Giorno per giorno; 13: Giornale radio; 13.15: I numeri uno: Orietta Berti; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15.10: Zibaldone italiano (sec. parte); 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Il saltuario; 17: Giornale radio; 17.05: Per voi, giovani; 18.58: Il dialogo 19.08: Sui nostri mercati 19.13: «La Pasqua d Ivan», di L. Tolstoi; 20: Giornale radio; 20.15: L'anello del Nibelungo: «La Walkiria», di R. Wagner; 22.45: Orchestra diretta da E. Ballotta; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Lettere sul pentagramma.

SECONDO PROGRAMMA

6: Prima di cominciare - Nell'intervallo: Giornale radio; 7.10: Un disco per l'estate; 7.30: Giornale radio; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.30: Giornale radio; 8.40: Un disco per l'estate; 9.05: Come e perché; 9.30: Giornale radio; 9.40: Interludio; 10: I meravigliosi «anni venti»; 10.17: Caldo e freddo; 10.30: Giornale radio; 10.40: Chiamate Roma 3131 - Nell'intervallo: Giornale radio; 12.15: Giornale radio; 13: Un disco per l'estate; 13.30: Giornale radio; 13.35: Il senzatitolo; 14.30: Giornale radio; 15.15: Il personaggio del pomeriggio; 15.18: Giovani cantanti lirici; 15.30: Giornale radio; 15.35: Servizio speciale a cura del Giornale radio; 15.56: Tre minuti per te; 16: Il Bambulto; 16.30: Giornale radio; 16.35: Lo spazio musicale; 17.10: Pomeridiana; 17.35: Classe unica; 18: Aperitivo in musica - Non tutto, ma di tutto; 18.30: Giornale radio; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Ping-Pong; 19.50: Radiosera; 20.01: Ferma la musica; 21: La voce dei lavoratori; 21.10: «Ascanio», di A. Dumas; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22: Giornale radio; 22.10: Rapsodia; 22.40: Nascita di una musica; 23: Cronache del Mezzogiorno; 23.10: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Educazione musicale.

11.00: Osservazioni scientifiche.

SCUOLA MEDIA SUPERIORE

11.30: Italiano.

12.00: Educazione civica.

MERIDIANA

12.30: Sapere - Gli adolescenti.

13.00: Oggi cartoni animati.

13.25: Previsioni del tempo.

13.30: Telegiornale.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00: Replica dei programmi del mattino.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Centostorie.

17.30: Segnale orario - Telegiornale.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Panorama delle Nazioni: l'Australia - Come nel West — b) Le strade del folk - Canti di nostalgia e speranza.

RITORNO A CASA

18.45: La fede, oggi - Conversazioni di Padre Mariano.

19.15: Sapere - Gli anni più lunghi.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Il tempo in Italia.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: Teatro inglese contemporaneo - «Ross» (Lawrence d'Arabia) di Terence Rattigan.

23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

19.00: Sapere - Corso di tedesco.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: L'autunno dei capelloni.

22.00: Speciale per voi.

TERZO PROGRAMMA

8.30: Benvenuto in Italia; 9.25: Come si vestiva una «signora» agli inizi del '900. Conversazione; 9.30: La radio per le scuole; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche per strumenti a fiato; 11.45: Liriche da camera italiane; 12.10: Lettere e diari di O. Schemmer. Conversazione; 12.20: Musiche italiane d'oggi; 12.55: Intermezzo; 13.55: Itinerari operistici: da Cimarosa a Rossini; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri; 17.15: Il comico nel teatro; 17.20: Corso di lingua francese; 17.45: Musiche di Fux; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18.45: A che punto è la fisica in Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Dodici trii di Carlo Antonio Campioni; 21: Musica fuori schema; 22: Il giornale del Terzo; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste - Bollettino della transitabilità delle strade statali.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: «La quarta costante», radiodramma in quattro tempi di Luciano Nardelli; 14.15: Rassegna di giovani concertisti: pianista Grazia Dapiran; 14.35: Il Tagliacarte; 15.10: Listino di chiusura alla Borsa valori di Milano; 19.30: Oggi alla Regione - Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

CON IL «BERTOLDO» DI FULVIO TOMIZZA

Ritorna in Istria il Teatro Stabile

Spettacoli a Isola, Pola, Dignano, Rovigno Albona e Pirano - Micheluzzi all'Auditorium

La tournée del Teatro Stabile di Trieste in Istria si rinnova anche quest'anno, dopo il buon successo conseguito nella primavera del '68. Per i nostri connazionali, soprattutto dei centri minori, si trattò allora — come fu autorevolmente messo in rilievo — non solo di avvenimenti d'arte, ma anche di manifestazioni d'italianità che suscitarono i più vivi consensi. Incoraggiata dalle accoglienze calorose del pubblico e dall'apprezzamento che il Console generale d'Italia a Capodistria dott. Mario Alessi non mancò di esprimere in termini assai lusinghieri al presidente del Teatro dott. Botteri, la Compagnia Stabile di prosa del Friuli-Venezia Giulia ritorna ora sulle scene delle città e cittadine istriane dove forte è la presenza italiana e dove l'attaccamento della popolazione alla Patria di origine si manifesta con vigore di fronte alle iniziative culturali.

L'anno scorso il Teatro Stabile di Trieste rappresentò in diversi centri dell'Istria e del Quarnaro, prima «La commedia degli Zanni» e poi il goldoniano «Bugiardo», con una dozzina di recite complessive. In questa stagione per la tournée istriana è stata prescelta «La storia di Bertoldo» di Fulvio Tomizza che andrà in scena oggi a Isola, domani a Pola, giovedì a Dignano, il 18 e il 19 a Rovigno, il 21 ad Albona e il 22 a Pirano.

Indubbiamente, dei nove spettacoli che il Teatro Stabile ha allestito nella stagione 1968-69, «La storia di Bertoldo» è il più adatto per essere proposto al pubblico dell'Istria. Anzitutto la vicenda tratta dal testo cinquecentesco di Giulio Cesare Croce ha sempre goduto in quelle terre di larga popolarità; in secondo luogo Tomizza ha saputo dare alla sua rielaborazione teatrale un'impronta tipicamente istriana, trasfondendo in essa tutto l'affetto per il paese natio.

E' perciò prevedibile che questa nuova tournée in Istria del Teatro Stabile di Trieste (fondata anche quest'anno sulla collaborazione con il «Dramma italiano» di Fiume) avrà ottimo esito.

Sulla scena dell'Auditorium, che oggi e domani è a disposizione della «Suola dell'attore», sarà rappresentato da giovedì prossimo l'annunciato spettacolo fuori abbonamento: «Ventidue modi per avere un figlio» di Cile e Mazzucco con la compagnia di prosa «La Serenissima» di Tonino Micheluzzi, Andreina Carli e Giorgio Gusso. Proseguono frattanto le prove dell'ultimo spettacolo in abbonamento della stagione: «Il mio Carso» di Scipio Slataper nella trascrizione di Furio Bordon (regia di Francesco Macedonio) ed è confermata per maggio la rappresentazione del balzacchiano «Mercadet l'affarista» con Tino Buazzelli.

Avanguardia sovietica al cinema underground

Proseguendo il programma di opere dell'avanguardia cinematografica in collaborazione con la Cineteca Italiana di Milano «La Cappella» presenta questa sera ai propri soci alle ore 19.30 e 21.30 un classico dell'avanguardia sovietica, «L'uomo con la macchina da presa» di Dziga Vertov, del 1929. Col passare degli anni l'importanza di questo profeta del cine-occhio non cessa di accrescersi; in effetti pose sin dal 1920 principi che dovevano molto più avanti rivoluzionare il cinema, quando il progresso tecnico rese possibile una loro facile applicazione. Vertov voleva un cinema che rinunciasse alla messa in scena, agli scheletri letterari, agli attori, ai teatri di posa, per mostrare soltanto la vita registrata dal cineocchio, la vita «colta in flagrante»; e la sua influenza fu vastissima in campo internazionale, soprattutto sull'avanguardia francese e tedesca, sulla scuola documentaria inglese e sulla scuola di New York. Dopo il 1960, infine, la sua idea di cinema-varietà divenne un manifesto e una bandiera di tutta una scuola di documentaristi.

La Svezia sarà rappresentata al prossimo Festival di Cannes dal film «I disordini di Aadalen», di Bo Widerberg, dedicato alle agitazioni operaie del 1931, durante le quali, fatto unico nella storia della Svezia, i soldati spararono sui dimostranti.

Bramieri e Scilla

Domani sera debutta al teatro «Cristallo» lo spettacolo «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua», presentato da Garinei e Giovannini. Si tratta di quattro atti unici dell'americano Robert Anderson, che hanno come protagonista Gino Bramieri; gli altri ruoli sono ricoperti da Lia Zoppelli, Scilla Gabel, Checco Rissone ed Enzo Garinei.

Il bizzaro e chilometrico titolo del lavoro teatrale è derivato da una battuta del copione, che nei quattro episodi tratta il problema del sesso. Bramieri è noto come attore comico, e Garinei - Giovannini lo hanno scelto proprio per queste sue doti, e sono giunti sul punto di accentuare un po' gli aspetti farseschi delle vicende, perché il popolare attore milanese potesse trovarsi a suo agio. Bramieri è sempre ben coadiuvato dalla briosa Lia Zoppelli e dalla bella Scilla Gabel.

«Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua» viene presentato a Trieste dopo un lungo giro artistico nelle principali città italiane.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Domani, alle 21, concerto diretto da Peter Maag. Violoncellista Wolfgang Boettcher. Orchestra del Teatro Verdi. In programma musiche di Mozart, Schumann, Ravel e Strauss. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

TEATRO AUDITORIUM. - Il T.C.T. scuola dell'attore diretta da Anna Gruber presenterà questa sera e domani sera, alle ore 20.30, due atti unici: «Forse torno, se mi va» di Karol Wanjek; «La mamma com'è» di Enzo Siciliano. Prezzo unico lire 500. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

TEATRO AUDITORIUM. Da giovedì 17, fuori abbonamento: «Ventidue modi per avere un figlio» di Cile e Mazzucco con Tonino Micheluzzi, Andreina Carli, Giorgio Gusso della Compagnia di prosa «La Serenissima». Regia degli autori. Riduzioni per gli abbonati alla stagione di prosa del Teatro Stabile. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO CRISTALLO. Da domani a domenica 20 aprile, Garinei e Giovannini presentano: Gino Bramieri in «Lo sai che non ti sento quando scorre l'acqua» di Robert Anderson, con Scilla Gabel, Checco Rissone, Enzo Garinei e Lia Zoppelli. Prezzi: L. 3000, 2300 e 1500. Prenotazioni: Galleria Protti (tel. 38547).

LA CAPPELLA UNDERGROUND - Via Franca 17. Ore 19.30 e 21.30: «L'uomo con la macchina da presa» di Dziga Vertor (1929), in collaborazione con la Cineteca italiana.

EDEN. 16: «La chamade». Lo scopo unico della nostra vita è l'amore. Il momento più bello dell'amore è «La chamade», con Catherine Deneuve e Michel Piccoli, in technicolor. Il film è per tutti.

EXCELSIOR. Apertura 15.30, ultima 22.10: «Diario di una schizofrenica», con Ghislaine D'Orsay, Margarita Lozano, Gabriella Mulachie. Regia di Nelo Risi. Eastmancolor cinemascope. Il film non è vietato.

FENICE. 15, 17.10, 19.40, 22.10: «Gli intoccabili». Un film dal ritmo svelto, crudele e forsennato. Un solo uomo aveva osato toccare gli intoccabili: era Hank McCain. Con John Cassavetes, Britt Ekland, Peter Falk, Gabriele Ferzetti, Salvo Randone. Technicolor. Techniscope. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 15.30: «Metti una sera a cena», di Patroni Griffi. Un film Euro con J. L. Trintignant, F. Bolkan, T. Musante, A. Girardot, L. Capolicchio. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Seconda settimana di crescente entusiastico successo.

NAZIONALE. Apertura 15.30, ultima 22.10: «Per un pugno di dollari». Un film di Sergio Leone nella nuova edizione più spettacolare in 70 mm. suono stereofonico. Con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè. Technicolor. Il film non è vietato.

RITZ. 16: «La battaglia del Sinai». La più rapida guerra e la più folgorante vittoria del secolo. Con Assaf Dayan. Technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Una piccola ragazza calda». Piccante storia di una minorenne in un turbine di avventure galanti, facili tentazioni ed amori proibiti, con Lillevi Bergman e Gösta Elzman. Vietato ai minori di 18 anni.

AURORA. 16.30: «Serafino» di Pietro Germi con A. Celentano. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 16.30: «L'incendio di Mosca». Dal capolavoro di Tolstoi, un film superbamente spettacolare in technicolor con Ljudmila Saveljeva, Serghei Bondarciuk e Viaceslav Tikhonov.

CRISTALLO. 16.30: «2001: odissea nello spazio». Un'epica e drammatica avventura di esplorazione del cosmo. Nello splendore dei 70 mm. e nella magia del suono stereofonico Metrocolor. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Poor Cow». Technicolor dal romanzo «Povero amore mio». Dal contrasto della vita e del vero amore, con C. Mhite e T. Stamp. Vietato ai minori di 18 anni.

IMPERO. 16.30: «Sissignore». Divertentissimo technicolor Euro con Ugo Tognazzi, G. Moschin e G. M. Buccella.

MIGNON. XX Settembre. 16, ult. 22: «Mondo infame». Un film reale. Topolino. Domani: «Amanti d'oltre tomba». Film del terrore. Vietato ai minori di 18 anni. Technicolor.

MODERNO. 14: «Odia il prossimo tuo», con Nicoletta Macchiavelli, Clyde Garner, George Eastman. Un film in cui l'uomo, schiavo delle sue passioni, affida il suo morale all'istinto. Technicolor. Ultimo giorno.

VITTORIO VENETO. 15.30. Technicolor: «Viva! Viva Villa!». Yul Brynner, Robert Mitchum, M. G. Buccella, Charles Bronson. Capolavoro Paramount. Vietato ai minori 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Cordura». Un film avventuroso di gran classe in technicolor, con interpreti eccezionali: Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Stasera mi butto» (I due bagnini). Brillantissimo, divertente con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Lola Falana, Giancarlo Giannini e Marisa Sannia. Technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Da 077 intrigo a Lisbona». La più recente avventura di 077, l'asso del controspionaggio. Technicolor con Brett Halsey e Marilù Tolo.

ARISTON. 16: «Cacciatore di indiani». Kirk Douglas e Walter Matthau in un classico western in technicolor.

ASTRA. Chiuso. Domani: «Gentleman Joe, uccidi», con A. Steffen. Technicolor.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «5 dollari per Ringo». Anthony Taber, Vicky Lagos, Janette Rock. Western. Seguono due cartoni animati.

LUMIERE. Sabato: «Io non protesto, io amo».

MARCONI. 16: «L'uomo dal pugno d'oro». Avventuroso technicolor con G. Cobos, E. Blanc, F. Ressel. Domani: «El desperado» con A. Giordana.

RADIO. 16: «I lunghi giorni della vendetta». L'ultimo grande successo di Giuliano Gemma. Technicolor.

RIDUZIONI ENAL: Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Mignon, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Conto alla rovescia». Cinemascope in technicolor con James Caan e Joanna Moore.

UDINE

ARISTON. «Metti, una sera a cena».
ASTRA. «Poker di sangue».
CAPITOL. «490 più 1 = 491» (Il peccato svedese).
CENTRALE. «Vergogna, schifosi!»
ODEON. «Sette volte sette».
PUCCINI. «Ammazzali tutti e torna solo».
CRISTALLO. «Tempo di terrore».
DIANA. «Pandora».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La monaca di Monza», con A. Heywood e A. Sabàto. A colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Base artica Zebra», con R. Hudson ed E. Borgnine. Scope a colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «C'è un uomo nel letto di mamma», con D. Day e B. Keith. Scope a colori. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Operazione Koby», con R. Markovic e L. Samarzika. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «La donna per una notte», con A. Stewart e M. Constantin. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. Riposo.
PRINCIPE. 17.30: «L'arte di arrangiarsi», con Alberto Sordi.
EXCELSIOR. 16: «Silvestro e Gonzales: sfida all'ultimo pelo». Cartoni animati a colori.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Partner». Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «Nero su bianco». A colori. Vietato ai minori di 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «Il vecchio e il bambino».

SACILE

NUOVO. 17: «Les amants».
ZANCANARO. 17: «Il giardino delle delizie».

CORDENONS

VERDI. 17: «Vietnam, guerra senza fronte». A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «La dolcezza del peccato».

CORMONS

COMUNALE. «I tre che sconvolsero il West».

RONCHI

RIO. «Uno sconosciuto in casa».
EXCELSIOR. «Gente d'onore», con Folco Lulli. A colori.

PALMANOVA

ITALIA. «Comandamenti per un gangster».
GARIBALDI. «Uno dopo l'altro».

GEMONA

SOCIALE. «La folle impresa del dottor Schaeffer».

TARCENTO

MARGHERITA. «Non si maltrattano così le signore».

TRICESIMO

MODERNO. «Uffa papà, quanto rompi».

SAN DANIELE

T. CICONI. «L'ultimo Safari».

CASARSA

ROMA. «La spia dal naso freddo».

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

NOTEVOLI PROSPETTIVE PER L'ESTRAZIONE DI IDROCARBURI DAL FONDO DEL MARE

L'Adriatico è avviato a divenire un protagonista in campo petrolifero

Già l'ENI si è assicurato lo sfruttamento di vaste zone - Ora si decidono le concessioni a compagnie straniere In particolare sembrano interessate numerose società di dimensioni medie - Le ricerche da parte jugoslava

Quali prospettive offre l'Adriatico nel campo dei petroli e dei gas naturali? Un'attenta disamina del complesso problema è stata di recente pubblicata da Frank J. Gardner sulla autorevole rivista «Oil and Gas Journal» di Tulsa (Oklahoma). Lo esperto statunitense è dell'avviso che tutto ormai è pronto per sviluppare uno dei più intensivi programmi di perforazione off-shore nel settore italiano dell'Adriatico.

◎

Più di 50 società si sono dimostrate interessate all'area di ricerca denominata «Zona B» (è da rilevare che il primo «round», riguardante la Zona A, dal Golfo di Trieste al lungomare di Riccione, ha portato a ben trenta richieste di concessione da parte di altrettante compagnie). Le assegnazioni dovrebbero avvenire quanto prima da parte del nostro Ministero dell'Industria e Commercio, il quale sta esaminando il tipo di programma di esplorazione proposto da ogni richiedente. Molti fra gli offerenti sono società internazionali, come la Gulf, la BP, la ERAP francese ecc. Ma — rileva l'autore — l'Adriatico attira in modo particolare le società «indipendenti», sia agenti in proprio conto quanto in collegamento con altre imprese. Le assegnazioni sono basate sui contributi che le imprese concessionarie potrebbero arrecare all'industria italiana, e non già su «cifre messe in palio per stimolare il Governo di Roma». Ovviamente lo sfruttamento dei gas e del petrolio adriatici trova un grande corrispettivo nella vicinanza del nostro mercato che è uno dei più forti consumatori d'Europa.

Il petrolio ed i gas naturali coprono presentemente il 75 p.c. del fabbisogno energetico italiano. Attualmente — rileva la rivista americana succitata — un buon metano ad alto potere calorifico è acquistato dal produttore ad un prezzo equivalente a Lire 15 il metro cubo) 51 cents di dollaro per 1000 piedi cubici), mentre, ad esempio, a Napoli il gas distribuito dall'Officina Gas è di 42 lire (1,87 dollari). La domanda italiana di gas naturali cresce rapidamente ed è evidente da ciò l'interesse che suscita la piattaforma sottomarina adriatica. Intanto la SNAM Progetti sta completando per l'ENI una grande rete di metanodotti, ed è già stato iniziato il grande collegamento fra Ravenna e Chieti, che prenderà il nome di «Dorsale adriatica».

L'Adriatico offre vaste possibilità di ricerca, dato che con una nuova legge del 1967 le dimensioni delle concessioni sono state aumentate a 70.000 ettari «on-shore», cioè in terraferma, e a 100.000 off-shore. Per ciò che concerne le assegnazioni, si deve far rilevare che piuttosto di frazionare la piattaforma continentale in zone regolari per offrirle ai richiedenti — come fanno la maggior parte dei Governi — le nostre autorità permettono che il richiedente «abbozzi» la estensione desiderata per ottenere poi la licenza di esplorazione. Da ciò la segmentazione del mare in zone irregolari, che ha provocato qualche rinvio di assegnazione nella Zona A. Comunque le licenze per la prima zona sono già state assegnate ed ora è la volta della Zona B, da Riccione a Chieti.

Date le condizioni di prezzo fissate dal Governo, l'Adriatico — rileva Frank I. Gardner — diventa un elemento che seduce molte compagnie petrolifere. C'è per altro anche un elemento negativo, nel senso che l'ENI per effetto della nuova legge ha il privilegio di scegliere per suo conto, dopo le sue ispezioni sismiche, le aree migliori. Il totale riservato all'ENI ammonta al 25 p.c. della piattaforma. Alle altre compagnie è possibile acquisire il rimanente 75 p.c., che può essere sfruttato in collegamento con altri privati gruppi petrolieri o con la stessa ENI. Nelle Zone A e B, l'ENI ha già una compartecipazione con la Shell italiana sulla base del 51 p.c. e del 49 p.c. rispettivamente.

Presto verranno aperte agli offerenti privati anche le zone D ed E. L'ENI ha già completato le sue ispezioni sismiche, scegliendo per sé delle aree nei Golfi di Manfredonia e di Taranto e nel Tirreno. Dopo queste scelte pubblicate sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi, i terzi potranno richiedere delle assegnazioni sui tratti liberi. E' da rilevare che i tecnici dell'ENI hanno «speso» un anno per lo studio sismico della Zona D ed otto mesi per quella denominata E. Fa notare la rivista americana che la Western Geophisical ha diretto tutto il lavoro dell'ENI sulla piattaforma continentale adriatica.

Anche la Jugoslavia sta studiando la propria piattaforma continentale. Con la nave sismica «Vjez», i tecnici jugoslavi vanno concentrando le ricerche nelle acque che circondano le isole di Olib, Lastova, Zara e Tasar. Altre indagini sono in corso lungo la costa montenegrina ed a Nord di Ragusa. Quando le ricerche saranno completate, il Governo di Belgrado inviterà alcune società straniere a unirsi alla compagnia petrolifera governativa INA, onde iniziare lo sfruttamento. Gli jugoslavi basano le loro speranze su un ritrovamento di petrolio nell'isola di Dugi Otok avvenuto nel 1967. Il pozzo di ricerca spinto fino all'argilia del Cretaceo potrebbe entrare in produzione entro il 1972. Tale pozzo che è sceso fino a 3660 metri contribuisce a ravvivare le speranze italiane, che si fondano sul fatto che lo stesso strato cretaceo si estende verso l'Ovest, cioè in direzione della nostra costa.

La rivista americana è dell'avviso che fra non molto lo Adriatico sarà «la zona più attiva del mondo libero per la perforazione del mare», eccezion fatta per il Nord America. In linea generale l'AGIP è il complesso più interessato all'Adriatico. Oltre ad attrezzature mobili, essa ha eretto una piattaforma fissa per perforare otto pozzi a Porto Corsini-mare, e due altre a Porto Corsini-Ovest. Di 61 pozzi, 36 sono interessati allo sfruttamento del gas. Si tratta di un metano con deboli tracce d'acqua e basso contenuto di idrocarburi. Da sola, e con la Shell, l'AGIP — rileva la rivista americana — avrebbe scoperto 59 miliardi di metri cubi di nuove riserve di gas. Anche la francese EIM ha annunciato due nuove scoperte analoghe nella zona vicina a quella della EIM.

D. L.

TRIESTE
ZONA A
Le ricerche sono già in corso
Riccione
DORSALE ADRIAT. Gasdotto
ZONA B.
L'ENI ha già scelto l'area; il resto è in assegnazione
Chieti
ITALIA
ZONA E
ZONA C
SICILIA
ZONA D.
L'ENI ha già scelto la propria area (fra breve verranno aperte le aste)

La cartina illustra la distribuzione in zone litoranee della piattaforma sottomarina della penisola nelle quali vengono espletate le ricerche di idrocarburi. Dal Golfo di Trieste la Zona A si estende fino al parallelo di Riccione, ed in essa le proiezioni sono già in corso. Da Riccione a poco più a Nord della penisola del Gargano è la Zona B, nella quale l'ENI — come rileva la rivista americana «Oil and Gas Journal» — ha già acquisito alcune aree di ricerca, mentre per quelle rimanenti si procederà all'assegnazione ad altre compagnie petrolifere. Da Manfredonia alla fine dello Ionio italiano si trova la Zona D; anche in questa, le «selections» sono state già effettuate dall'ENI, mentre le piattaforme libere saranno poste a disposizione dei pretendenti. Dalla Sicilia al Tirreno sono state «ricavate» due altre zone, la «C» e la «E», nelle quali verranno effettuate le ricerche di gas e di idrocarburi. Un grande gasdotto, denominato «Dorsale adriatica», percorrerà la tratta Ravenna-Chieti onde collegare la rete metaniera del Nord con quella del Mezzogiorno. Da Chieti, poi, il gasdotto si prolungherà fino al Sud di Termoli per raggiungere il comprensorio pugliese. Nella zona B il commento americano indica quindi le aree assegnate alla Montedison, all'AGIP, all'AGIP-SHELL, alla ELF Italiana Mineraria ed alla Union Oil.

MATERIE PLASTICHE IN AGRICOLTURA

L'impiego di film e laminati plastici per la protezione del terreno e la forzatura delle colture ortofrutticole rappresenta il mezzo più idoneo per conseguire, con un investimento modesto, più elevate rese in agricoltura. Superata ormai la fase della sperimentazione, lo uso dei nuovi materiali messi a disposizione degli agricoltori dall'industria chimica si va d'altra parte estendendo con rapidità. In Italia esistono oggi circa 10.000 ettari coperti da serre e tunnel, di cui 8.500 realizzati con l'impiego di resine sintetiche come la «Vipla», il «Plypac» e il «Fertene».

Nel corso del IV Convegno nazionale sulle applicazioni delle materie plastiche in agricoltura, indetto a Mantova dall'11 al 13 aprile, una comunicazione presentata dai tecnici del Centro sperimentale di Mantova della Montecatini Edison ha infatti documentato come, accortamente utilizzati, i nuovi manufatti siano ormai in grado di trasformare completamente l'agricoltura italiana, consentendo anche ad aziende di modeste dimensioni elevati rendimenti.

IN BASE AI PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALLA CEE

Una politica comune di trasporti in Europa

Il piano Leber tedesco: una realtà da tener presente

L'esigenza di una politica comune dei trasporti al livello europeo trova una sempre più frequente conferma nel moltiplicarsi delle iniziative e degli interventi intesi a conseguire tale obiettivo. Si tratta di un'esigenza sentita non soltanto sul piano territoriale. ma anche al livello settoriale, in relazione agli squilibri ed alle sperequazioni oggi esistenti fra i vari sistemi di trasporto. In effetti, come osserva il prof. Paolo Rho, in un suo recente studio «si tratta di organizzare un insieme di interventi ordinati per tutti i settori, fondati, cioè, su una valutazione dell'utilità totale del sistema dei trasporti, in base ad una serie comune di appropriati parametri. Rete ferroviaria, rete stradale e, se del caso, rete fluviale, vanno iscritte in un unico programma di aggiornamento, necessario... soprattutto per assicurare la necessaria coerenza allo sviluppo dell'intero sistema dei trasporti, normalizzando, nel contempo, le relazioni concorrenziali fra i diversi modi di trasporto, spesso perturbati da differenze di livello tecnico dovute a disparità nei provvedimenti concernenti l'attuazione di opere infrastrutturali».

In tale spirito, il 19 luglio dello scorso anno il Consiglio delle Comunità Economiche Europee ha adottato cinque provvedimenti in materia di trasporti, che possono considerarsi le prime basi di una futura politica comune dei trasporti; provvedimenti che riguardano rispettivamente: l'applicazione delle regole di concorrenza al settore dei trasporti (con il divieto, in linea di principio, di tutti gli accordi tra imprese, fatti salvi alcuni casi specifici); la costituzione di un contingente comunitario di 1.200 autorizzazioni a effettuare liberamente trasporti stradali in tutti i Paesi della Comunità (e ciò, indipendentemente dalle autorizzazioni rilasciate dai singoli Stati, in base ad accordi bilaterali); l'ammissione in franchigia del carburante contenuto nei serbatoi degli autoveicoli industriali che attraversino le frontiere comuni (limitatamente, in un primo tempo, ad un quantitativo di 50 litri); l'armonizzazione delle norme sociali applicabili ai trasporti (fissazione dell'età minima degli autisti, durata giornaliera e settimanale della guida, riposo giornaliero, ecc.); la formulazione di un sistema di tariffe obbligatorie a forcella (per cui la tariffa deve essere compresa tra un limite minimo ed uno massimo, fissati mediante un accordo tra gli Stati membri interessati, la cui apertura è stata fissata intorno al 23 per cento del limite massimo), in base al quale è vietato — tranne alcuni casi particolari — ogni contratto che comporti prezzi o condizioni al di fuori della forcella.

Il nuovo regolamento — che rimarrà in vigore, a partire dal 1.o settembre 1968, sino al 31 dicembre 1971 — rappresenta in pratica una svolta sulla strada destinata a modificare ed apportare un po' di luce nella situazione di vuoto e di confusione creatasi nel settore dei trasporti in campo comunitario, in conseguenza dell'inadeguata formulazione degli articoli dal 74 all'84 del Trattato di Roma; alla cui formulazione si era giunti in seguito al mancato raggiungimento di un accordo fra le varie delegazioni, capace di salvaguardare gli interessi dei singoli Paesi. Da allora, la situazione era praticamente rimasta ferma al punto di partenza, malgrado i numerosi programmi, direttive, proposte di regolamentazione e memorandum diramati dalla Commissione della CEE.

Nel frattempo, per sopperire alla carenza di norme comunitarie in materia, e trascurando gli interessi degli altri Stati membri della Comunità, il Governo federale tedesco elaborava e — l'8 novembre 1967 — approvava il piano quinquennale 1968-72 per la realizzazione del sistema dei trasporti tedesco; piano che — dal suo ideatore e propugnatore, il Ministro dei Trasporti — è stato denominato «piano Leber».

Tra l'altro, per quanto attiene alle infrastrutture stradali, tale piano prevede: un migliore collegamento dei centri industriali e dei nodi economici, sia tra loro che con i porti marittimi; l'ulteriore ampliamento delle vie di collegamento con i porti marittimi; la creazione di raccordi con le reti viarie dei Paesi vicini, con riguardo ai programmi a livello europeo; la promozione dello sviluppo — sul piano economico — delle zone economicamente depresse, come le aree a scarso sviluppo ed i territori situati ai limiti della zona tedesco-orientale.

E' evidente come l'attuazione di questo piano sia destinata a creare una nuova realtà economica, interessante talune aree della Comunità europea, che sarebbe dannoso ignorare.

Giovanni Palladini

DAI 114 MILIONI DI DOLLARI DEL 1968 A 70 MILIONI

Rinnovato «in ribasso» l'accordo commerciale fra Tokio e Pechino

Tokio, 14

L'agenzia «Kyodo» annuncia che la delegazione giapponese in visita a Pechino ha concluso le complesse trattative commerciali tra la Cina e il Giappone, iniziate il 22 febbraio scorso, firmando il comunicato congiunto conclusivo delle discussioni a livello politico e il testo dell'accordo per il rinnovo, per un altro anno, del trattato commerciale non ufficiale, detto del «commercio-memorandum», scaduto il 31 dicembre scorso. Il documento commerciale è stato firmato per la parte giapponese dal capo della delegazione nipponica, ex ministro della Sanità e attuale deputato governativo della Dieta, Yoshimi Furui, e da parte cinese, dal capo della delegazione comunista, viceministro del commercio estero, Liu Hsi-wen.

Non sono stati forniti particolari da fonte ufficiale sull'accordo e si ritiene che, per tacita intesa, i dati relativi saranno resi noti solamente al rientro della delegazione nipponica a Tokio. Nel suo dispaccio da Pechino il corrispondente della agenzia «Kyodo» conferma che l'accordo prevede una drastica riduzione pari a circa il 39 per cento del totale volume degli scambi che dai 114.000.000 di dollari USA del decorso anno 1968 sarebbero destinati a raggiungere a malapena durante il corrente 1969, la cifra massima di 70.000.000 di dollari USA.

Tale drastica riduzione sarebbe stata causata — precisa il corrispondente — sia dalla impossibilità giapponese di continuare gli acquisti di riso cinese, che lo scorso anno ammontarono a circa centomila tonnellate per un valore di circa 18.000.000 di dollari USA, sia dal netto rifiuto opposto dalla delegazione cinese ad accettare la formula escogitata dal Governo di Tokio per autorizzare le auspicate importazioni nipponiche di carni congelate, formula che sarebbe stata considerata da parte di Pechino «altamente offensiva».

Il corrispondente della «Kyodo» afferma che il comunicato congiunto riguardante l'aspetto politico della visita della delegazione nipponica a Pechino, dopo avere riaffermato i rapporti di buon vicinato e la tradizionale amicizia tra i popoli cinese e giapponese e dopo avere annunciato la firma dell'accordo per il rinnovo del «commercio memorandum» afferma che le due parti si sono scambiate franchi punti di vista concernenti l'atmosfera che prevale nei rapporti fra i due paesi e i problemi di reciproco interesse.

Da parte cinese dopo avere criticato l'atteggiamento del Governo Sato, che «segue fedelmente le mosse dell'imperialismo americano, ostili nettamente alla Cina Popolare», ha auspicato un favorevole progresso delle amichevoli relazioni e della normalizzazione dei rapporti fra il Giappone e la Cina. Quest'ultima tesi è stata condivisa dalla delegazione nipponica che ha espresso la sua determinazione a fare il possibile per rimuovere gli ostacoli che si ergono sulla via della normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi.

Ricerche di mercato in un corso a Roma

L'Associazione italiana per gli studi di mercato comunica che sono aperte le iscrizioni al «XV corso sulle ricerche di mercato» che, organizzato in collaborazione con l'Istituto centrale di statistica, si svolgerà a Roma nel prossimo mese di maggio. Sede del corso, noto in Italia e all'estero come una delle più qualificate iniziative nel campo della istruzione post-universitaria, sarà lo stesso ISTAT. Il corso avrà inizio il 5 maggio, con la prolusione, tenuta dal prof. Giorgio Marbach, su «Ricerche di mercato e programmazione economica». Il corso consta di quattro parti, e cioè: Elementi di economia e di marketing; Elementi di psicologia; Elementi di statistica; Tecniche particolari delle ricerche di mercato.

INCONTRO SCUOLA-INDUSTRIA

ICASA

(«Giornalfoto»)

Studenti del Liceo Dante, accompagnati dalla prof.ssa de Lorenzi Sponza, compiono una visita ai reparti vernici e colori, chimico e farmaceutico, del nuovo stabilimento ICASA di Trieste

UNA VALIDA TESTIMONIANZA DELL'INSERIMENTO ITALIANO NEGLI SCAMBI MONDIALI

Alla presenza del Presidente Saragat inaugurata la 47.a Fiera di Milano

La grande rassegna campionaria ospita oltre tredicimila espositori di novanta Nazioni
Discorsi pronunciati dal Ministro dell'Industria e commercio Tanassi e dall'avvocato Casati

Milano, 14

Alla presenza del Capo dello Stato, si è inaugurata stamani la 47.a Fiera internazionale di Milano. L'on. Saragat, che era giunto in auto dall'aeroporto della Malpensa scortato da corazzieri motociclisti e accompagnato dal Prefetto dott. Mazza, ha passato in rivista un battaglione del 3.o Reggimento bersaglieri il quale gli ha reso gli onori, mentre la fanfara dei carabinieri eseguiva l'Inno nazionale. Egli ha poi ricevuto lo omaggio del presidente della Fiera Gr. Cr. avv. Adrio Casati, dei membri della Giunta esecutiva presente con il segretario generale, cav. lav. dott. Michele Guido Franci. Il Presidente della Repubblica si è quindi recato nel salone dei congressi del Centro internazionale degli scambi, dove erano ad attenderlo i rappresentanti del Governo e le autorità.

Dopo il discorso del presidente dell'Ente Fiera che ha illustrato le caratteristiche della Campionaria 1969, il Ministro dell'Industria, commercio e artigianato, on. Mario Tanassi, ha sottolineato l'importanza internazionale del 47.o mercato campionario milanese che ha dichiarato aperto in nome del Governo.

La Campionaria ospita questo anno oltre 13 mila espositori di 90 nazioni, suddivisi nei 126 settori merceologici nei quali si articola la rassegna. Al CIS sono ufficialmente rappresentati 74 Paesi, compresa l'Italia.

Il presidente della Fiera avv. Casati, nel suo discorso di saluto, ha rivolto al Presidente della Repubblica, alle alte cariche dello Stato e ai rappresentanti dei Paesi che partecipano alla 47.a rassegna merceologica milanese, il ringraziamento dell'Ente e degli espositori. In particolare egli ha sottolineato come la Campionaria milanese rappresenti un valido appoggio all'azione promozionale svolta in campo economico tanto dai Ministeri competenti che dall'ICE per consolidare i legami commerciali con l'estero. La folta partecipazione straniera, con circa 90 Paesi espositori e 74 Paesi ufficialmente rappresentati, molti dei quali si presentano in gruppi soprannazionali, come nel caso della mostra collettiva dei Paesi dell'«EAMA» (Etats Africains et Malgache Associes) o di quella dei 20 Paesi latino-americani — ha concluso l'avv. Casati — testimonia della piena rispondenza della manifestazione agli obiettivi di un sempre migliore inserimento italiano nelle correnti di scambio mondiali.

Successivamente nel discorso di apertura, il Ministro dell'Industria e commercio on. Mario Tanassi, ha rivolto «il vivo ringraziamento e l'elogio del Governo» al presidente della Fiera, al segretario generale e alle maestranze che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione. In quasi mezzo secolo di attività — ha proseguito Tanassi — la Campionaria milanese ha assunto un carattere di incontro permanente fra gli operatori economici di tutto il mondo. I 12 giorni di apertura della Fiera rappresentano infatti soltanto l'epilogo delle 44 mostre tenutesi durante l'anno, con 308 giornate di apertura e una massa imponente di espositori che, tra italiani e stranieri, sono stati quasi 24 mila. La rassegna milanese, d'altra parte testimonia della volontà del nostro Paese di essere parte attiva nella comunità internazionale. Accennato poi all'importanza della partecipazione dei piccoli e medi operatori, ai quali la Campionaria permette di stabilire contatti con gli acquirenti nazionali e stranieri, il Ministro ha concluso ricordando come la Fiera abbia anche, al di là dell'aspetto economico, il compito di esaltare i valori umani del progresso sociale del quale è espressione. Essa rispecchia, infatti, le conquiste del progresso tecnologico, dalle quali dipende per tutti un maggiore benessere e una più giusta partecipazione dei singoli al processo di sviluppo della collettività nazionale.

Lasciato il CIS, il Presidente della Repubblica ha compiuto un giro panoramico del quartiere fieristico, sostando in Largo del Lavoro, dove ha ricevuto in omaggio da due aziende dolciarie milanesi il tradizionale panettone. Egli ha visitato poi il nuovo palazzo «Meccanica 7» soffermandosi a lungo con interesse di fronte alle attrezzature esposte. La visita del Capo dello Stato è proseguita con soste ai padiglioni dell'Italsider, dell'ENI, della Fiat e si è conclusa in Piazzale Italia, davanti al padiglione della Breda. Alle ore 13 l'on. Saragat ha lasciato il quartiere fieristico.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Milano — Panoramica dall'alto della Fiera campionaria internazionale apertasi ieri alla presenza del Capo dello Stato

DALLA FIAT AL GRUPPO DELL'IRI ALLA MONTEDISON

In «vetrina» l'industria italiana

Milano, 14

Tutte le maggiori industrie italiane sono presenti alla Fiera di Milano con un loro padiglione. Quello della Fiat presenta la mostra spettacolo: *«I 70 anni della Fiat nella vita nazionale italiana»*: un racconto incalzante e vivace per suoni ed immagini della nascita e degli sviluppi dell'Azienda nel contesto storico della società italiana. Di questa storia e di questa evoluzione la Fiat non soltanto appare come uno degli aspetti di più rilevante valore economico e sociale — quello della produzione industriale, del lavoro — ma come una delle forze propulsive più vigorose. Questa vuole essere appunto la filosofia della mostra: illustrare la vita della Fiat sul grande sfondo della vita nazionale, nella quale l'azienda ha svolto un ruolo di grande importanza e responsabilità.

Un gigantesco pannello che porta la scritta «Fabbrica Italiana d'Automobili» e l'emblema di una sinuosa, colorata, e floreale figura femminile di gusto liberty, intitola il padiglione e colloca i visitatori settant'anni indietro, alle origini della Fiat. All'interno del padiglione è offerto al visitatore un duplice spettacolo. Il primo, di carattere più generale, è costituito da una serie di diapositive programmate che vogliono significare lo sguardo del mondo sul lavoro Fiat. Il secondo, più approfondito, è rappresentato dallo sviluppo storico della Fiat nel contesto della vita nazionale. Tale rappresentazione si svolge sulla base di un racconto narrato su grandi pannelli luminosi con la vivace tecnica dei cartoons. Il testo e una colonna sonora di fono-incisioni completano la visualizzazione storica e cronologica.

Il gruppo IRI partecipa alla Fiera, con una vasta e qualificata rappresentanza di proprie aziende. Alla manifestazione sono presenti 21 aziende la cui attività produttiva testimonia della presenza del gruppo in alcuni importanti settori della economia nazionale. Per il settore siderurgico presentano i loro prodotti: l'Italsider, la Dalmine, la Terni, la Breda Siderurgica, la Terninoss, la Deriver, la Sicit, la Montubi, la Ponteggi Dalmine. Per il settore meccanico espongono: la Asgen, la Filotecnica Salmoiraghi e la Termomeccanica Italiana. Il settore bancario è rappresentato dalle tre banche di interesse nazionale: Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana, che svolgono attività di consulenza e di sportello al servizio degli operatori economici.

«L'uomo e la chimica» è il tema che la Montecatini Edison presenta e sviluppa quest'anno. Un tema di grande impegno e del più largo interesse perché abbraccia infiniti aspetti e problemi del mondo contemporaneo, dato che non esiste un solo ramo delle principali attività produttive nel quale l'industria chimica sia assente e non offra in un modo o nell'altro un contributo spesso determinante.

Ne dànno una eloquente testimonianza i cinque settori in cui la mostra è articolata, ciascuno dei quali fa perno su un «momento» di particolare importanza nella vita di ogni giorno, vista sotto il profilo delle nostre necessità primarie illustrando a volta a volta il ruolo indispensabile che la chimica assolve per permetterci di farvi fronte.

Le tappe dell'itinerario che si snoda attraverso il padiglione della Montecatini Edison, quest'anno completamente rinnovato anche nelle sue strutture esterne, richiamano così l'attenzione su altrettante esigenze fondamentali per la nostra stessa sopravvivenza e la sequenza di queste soste obbligate — che hanno rispettivamente per insegna «l'uomo produce», «l'uomo abita», «l'uomo si nutre», «l'uomo si veste» e «l'uomo si cura» — consente al visitatore di farsi un quadro completo e di trarre un'esatta valutazione dell'apporto insostituibile fornitogli dalla chimica in qualsiasi istante della sua giornata.

Gli allestitori del padiglione hanno progettato e realizzato una «panoramica» di notevole evidenza plastica, valendosi di spunti particolarmente suggestivi per mettere in risalto che la moderna industria chimica è la più potente leva di progresso nelle mani della collettività e per sottolineare il carattere «strumentale» di questo suo inestimabile contributo. E proprio in tale richiamo sta uno dei significati di maggior rilievo della mostra: quello di additare all'uomo della strada che egli non deve considerarsi un inerte beneficiario dell'attuale «civiltà dei consumi», ma un consapevole creatore di benessere ed artefice dei mezzi che gli occorrono per procurarselo.

L'Italsider si presenta con un padiglione intitolato «Noi dell'acciaio», che offre al visitatore un'immagine generale dell'azienda ponendo in particolare evidenza i più avanzati sistemi di automazione adottati tanto nella gestione aziendale, quanto nei processi produttivi. Dall'atrio, dedicato agli uffici di ricezione e informazione, il visitatore passa alle sale dove, con mezzi visivi e sonori, vengono illustrati i vari aspetti dell'automazione.

Un vasto campionario di prodotti esposti in un'ampia vetrina, al piano superiore, conferma i risultati che l'azienda ottiene applicando le tecnologie più progredite. Alcune scritte sottolineano i traguardi produttivi raggiunti. Nella sala cinematografica, infine, vengono proiettate al pubblico immagini di lavorazione siderurgiche particolarmente spettacolari e suggestive. Il padiglione è stato realizzato a cura delle P. R. dell'Italsider; l'allestimento è della RPR di Roma che si è avvalsa della collaborazione degli architetti 3A di Milano e del pittore Manzi.

AL PROCESSO BAZAN SI E' PARLATO DI FRANCOBOLLI

Il filatelico Bolaffi risponde alle contestazioni

«Sarei disposto a riacquistare per trenta milioni uno dei pezzi che vendetti al Banco per sette»

Palermo, 14

Al processo per le presunte irregolarità nella gestione del Banco di Sicilia, è cominciato oggi l'interrogatorio del filatelico torinese Giulio Bolaffi, rinviato a giudizio perché avrebbe percepito 91 milioni come interessi passivi, nella vendita di una collezione di francobolli (del Regno delle Due Sicilie) alla fondazione culturale «Ignazio Mormino», del Banco di Sicilia. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio la vendita sarebbe stata simulata

Bolaffi ha preferito non servirsi del microfono. Ha parlato con voce sicura ed ha ricordato i vari momenti dei suoi rapporti con la fondazione «Mormino». Bolaffi ha confermato tutte le dichiarazioni fatte durante le indagini preliminari e in istruttoria.

Il filatelico torinese ha poi risposto alle contestazioni che gli sono state mosse dal Pubblico Ministero, dott. Martirana; il magistrato, in particolare, aveva sottolineato che i prezzi della collezione ceduta alla fondazione Mormino non vennero stabiliti sulla base di una perizia, ma furono indicati direttamente da Bolaffi.

PUBBLICO MINISTERO: I francobolli, man mano che vennero inviati alla fondazione, furono valutati ufficialmente?

BOLAFFI: Ci sono francobolli il cui valore è dato dai cataloghi, ma ci sono anche esemplari speciali — quali i francobolli riguardanti il Regno delle Due Sicilie — che hanno un valore singolo, differente da esemplare a esemplare e che, quindi, non possono essere soggetti ad una valutazione «in blocco». Ogni francobollo ha una sua quotazione.

PRESIDENTE: La valutazione è stata fatta da lei?

BOLAFFI: La valutazione venne fatta in base ai prezzi pagati in trattazioni precedenti, a vendite all'asta, ai prezzi internazionali del mercato allora corrente. Una parte di questi francobolli proveniva da un mio «stock» personale, gli altri da contrattazione privata, da rifornimenti che facevo sul mercato.

PUBBLICO MINISTERO: Ma, allora, fu lei che attribuì il prezzo a questi francobolli.

BOLAFFI: Evidentemente, però è noto in tutto il mondo che noi siamo responsabili illimitatamente dei prezzi che facciamo pagare. Io sono un perito... Ricordo un pezzo: un francobollo di Napoli stampato, ma non emesso. Venne apposto su una busta e spedito; un ispettore postale se ne accorse e lo bloccò mandandolo alla direzione delle Poste. E' l'unico esemplare esistente al mondo: l'ho segnato sette milioni e mezzo...

PRESIDENTE: Da chi l'aveva acquistato?

BOLAFFI: Proveniva dalla collezione Giaquini e credo di averlo avuto da un certo signor Gossi. Questo francobollo oggi io sarei disposto a riacquistarlo per 30 milioni ed anche più, eppure allora lo vendetti al «Banco» per sette milioni di lire.

IL «CANDYZIONATORE» alla Fiera di Milano

Milano, 14

Fra le molte novità che i visitatori della prossima Fiera campionaria di Milano potranno ammirare nel padiglione n. 28 riservato alle «Forniture e agli impianti per la casa», un posto di primo piano spetta al nuovo «Candyzionatore», l'ultimo, in ordine di tempo, degli elettrodomestici prodotti dalla Candy.

Alla massima rassegna merceologica milanese, infatti, la grande industria di Brugherio ha allestito un Centro informazioni-documentazioni ove, insieme alla affermata e completa gamma di lavabiancheria e lavastoviglie, presenterà ufficialmente al pubblico il suo nuovo condizionatore d'aria nelle due versioni da 1.920 e 2.500 frigorie.

FINITO IL PROCESSO DEI DE DOMINICIS

14 anni ai genitori della figlia suicida

I responsabili si dichiarano innocenti

Roma, 14

La Corte di Assise di Roma ha condannato a 14 anni di reclusione i coniugi Maria Virginia De Dominicis ed Enzo Innocenti, riconoscendoli responsabili d'aver spinto con i loro maltrattamenti al suicidio la figlia della donna, Maria Ornella De Guglielmo, di 16 anni, che il 2 ottobre 1967 si gettò da una finestra della sua abitazione di via Buonarroti in Roma. Inoltre i due coniugi, che sono stati interdetti «in perpetuo» dai pubblici uffici, non potranno esercitare la patria potestà sulle altre due figlie, Gabriella e Rosalba, per [illegible] anni. La Corte, infine, condannando i due al pagamento delle spese processuali, ha ordinato che a pena espiata rimangano in libertà vigilata per tre anni.

Prima che la Corte si ritirasse, il Presidente dott. Orlando Falco aveva domandato agli imputati, — il Pubblico Ministero dott. Mario Pianura aveva chiesto per essi 14 anni di reclusione ciascuno — se avessero qualche cosa da aggiungere alle dichiarazioni fatte durante il processo; Virginia De Dominicis, tra le lacrime, aveva esclamato: «Mi sento la coscienza pulita e sono sicura che anche voi riconoscerete la mia innocenza... Non ho spinto mia figlia alla morte».

Anche Enzo Innocenti non aveva avuto nulla da aggiungere: «Non sono colpevole, signori giudici; non sono colpevole...», aveva detto.

Nell'udienza di stamani ha concluso la sua arringa il difensore di Enzo Innocenti, avv. Oronzo Sanasi, il quale aveva cominciato a parlare sabato scorso.

INFUOCATA UDIENZA AL PROCESSO PER I FATTI DELLA «BUSSOLA»

Lettera di uno studente al Tribunale: «Vidi i carabinieri sparare in aria»

E' stata chiesta dalla Difesa l'escussione di questo importante testimonio ma la Corte deciderà solo dopo aver sentito tutti gli altri sessantasette

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Lucca, 14

Udienza agitatissima quella di stamane al processo per i fatti della «Bussola». E' stata una lettera giunta da Palermo e scritta da uno dei due giovani che aiutarono Soriano Ceccanti a raggiungere la casa della dottoressa Miriam Nissim, subito dopo il ferimento, a scatenare una battaglia fra Difesa e Pubblico ministero.

La lettera, firmata dal giovane Mario Stampacchia, figlio di un professore universitario pisano, è indirizzata all'avvocato Sorbi e al collegio dei difensori. Ma, prima del Tribunale, che ne era il naturale destinatario, l'ha avuta e pubblicata l'«Unità» nella sua edizione domenicale. La lettera interessa la Difesa perché lo Stampacchia dice di aver visto sparare in aria i carabinieri. Formalmente l'avvocato Sorbi l'ha quindi presentata all'udienza di stamane perché venga posta agli atti, chiedendo anche che lo Stampacchia, che del resto si offre di venire a testimoniare a Lucca, venga udito. In realtà, lo scopo principale era quello di ripresentare l'istanza perché vengano sentiti i sessantasette testi della Difesa che avrebbero visto sparare.

Ma lo scontro è stato durissimo e la lettera dello Stampacchia, come vedremo oltre, se da una parte è utile per la Difesa, dall'altra conferma che i contestatori avevano nelle retrovie una perfetta organizzazione.

Il colpo di scena si è verificato verso le 11.30, dopo che avevano deposto il colonnello Caroppo (per la terza volta) e Renato Aliboni, l'agente della Polizia stradale che, secondo l'aiuto ufficiale giudiziario Vasco Bigicchi, avrebbe esploso in aria alcuni colpi di pistola durante i disordini (l'agente ha confermato in aula di non aver neanche estratto la pistola dalla fondina).

L'avvocato Sorbi ha mostrato la lettera dello Stampacchia, datata 3 marzo, ma col timbro Palermo 4 aprile e Pisa 8 aprile, chiedendo che venisse acclusa agli atti. Il Pubblico ministero dottor Vital si è riservato di leggerla in seguito e di dare il suo parere sull'eventuale ammissione dello Stampacchia. L'avvocato Sorbi ha insistito.

P.M.: *«Ammettendo questo teste o gli altri sessantasette chiesti dalla Difesa faremmo entrare dalla finestra quei fatti che stiamo cercando di lasciare fuori della porta. Anche lo Stampacchia è stato già interrogato dal giudice istruttore dottor Tamilia per il processo che riguarda il ferimento di Soriano Ceccanti. La sua chiamata tenderebbe dunque, non dico a turbare, perché la giustizia non si turba, ma quanto meno a fuorviare i fatti del processo...».*

Avvocato SORBI: *«Prendo atto della dichiarazione del P.M. ma sento di dover ribadire che la separazione dei due processi è stata arbitraria. Che cosa ostacola il fatto che gli stessi testi siano sentiti qui? Aggiungo che questo è tanto più necessario (a questo punto il tono del discorso si altera, l'avvocato alza la voce) in quanto gran parte dei testi finora uditi e che vi dicono di non aver sentito sparare, dicono il falso: non sono dei testi imparziali, ma delle parti in causa...».*

E' chiara l'allusione alle forze dell'ordine. Gli avvocati Massei e Sorbi associandosi alla richiesta aggiungono: «I colpi d'arma da fuoco sono stati sparati, almeno tre, quello che ha ferito il Ceccanti e i due che hanno forato le pareti di vetro del distributore FINA. Strano che nessun agente, persone cioè che professionalmente devono essere bene in grado di distinguere un petardo da un colpo di pistola, abbia detto di aver udito rumore di spari. Questa è debolezza psicologica».

Il clima in aula si fa sempre più teso. Il Pubblico ministero risponde: «Ringrazio la Difesa di avermi dato l'opportunità di far osservare che la ragione della distinzione fra i due procedimenti consiste in questa circostanza: che per il processo sul ferimento del Ceccanti occorreva procedere a tutta una serie di delicate perizie incompatibili col rito sommario adottato invece per il processo ai dimostranti. Se si fosse proceduto congiuntamente, in un unico processo, saremmo ancora a guardare le perizie...».

Avvocato SORBI *(interrompendo): «Però ci sarebbero già delle scarcerazioni».*

A questo punto il Tribunale si riunisce in camera di consiglio e dopo una ventina di minuti respinge, per il momento, l'istanza presentata dall'avvocato Sorbi riservandosi di decidere sull'acquisizione dello Stampacchia e dei sessantasette solo quando saranno sentiti tutti gli altri testimoni.

E vediamo dunque un po' più da vicino questa lettera. Mauro Stampacchia dice di aver seguito sui giornali le prime udienze del processo di Lucca (dunque la data 3 marzo deve essere un errore, 3 aprile se mai). Racconta di essersi trovato quella notte nei pressi della «Bussola» perché voleva andare a trovare i suoi genitori alla loro villa dei Ronchi. I genitori non c'erano, il ragazzo sapeva che alla «Bussola» il Capodanno borghese sarebbe stato contestato (la lettera lunga quattro facciate è piena di commenti che mostrano chiaramente le opinioni dello Stampacchia simili a quelle di «Potere operaio»). Si trovò nel mezzo del caos.

«Dopo le prime cariche cominciai a vedere sulle teste della massa nera dei carabinieri che avanzavano, delle fiammate dei botti cosicché credetti dapprima che avessero sparato dei gas asfissianti o lacrimogeni, poi non vedendo gas pensai che sparassero a salve. Sentivo anche fischiare nell'aria, non sapevo che fossero pallottole». E nel finale della lettera, insieme all'offerta di venire a testimoniare, si precisa: «... con questo intendo pormi a disposizione del Tribunale e della Difesa. Faccio peraltro notare che obiettivamente non posso affermare che la polizia abbia sparato sui dimostranti. Sono sicuro però che abbia sparato in aria...».

Fulvio Apollonio

SCONCERTANTE FATTO AL TRIBUNALE DELL'AQUILA

Non esatte le cifre dei morti del Vaiont

Nell'elenco risulterebbero quindici persone ancora vive mentre non vi sarebbero stati inclusi ventitré deceduti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Aquila, 14

Un fatto sconcertante è emerso al processo per il disastro del Vaiont, che oggi è ripreso davanti al Tribunale presieduto dal dott. Marcello Del Forno: quindici nomi inseriti nell'elenco delle 1900 vittime della catastrofe avvenuta il 9 ottobre del 1963 apparterrebbero a persone tuttora in vita, mentre 23 morti, senza nome, non sarebbero stati inclusi nella lista. La singolare circostanza è stata fatta rilevare ai giudici dall'avv. Malipiero, della Difesa, il quale ha invitato il Tribunale a compiere un accertamento per ristabilire la verità e per puntualizzare, a sei anni di distanza dal disastro, l'esatto numero delle vittime della diga sul Vaiont.

L'elenco dei morti, allegato agli atti del processo, comprende esattamente 1899 nomi; a questi deve aggiungersi un'altra vittima che decedette il giorno successivo. Quindi i morti ufficialmente sono 1900. Se la rivelazione del difensore risulterà esatta, il numero delle vittime del Vaiont sarebbe destinato a crescere: tolti dall'elenco i nomi dei quindici vivi e aggiunti i 23 morti ignoti, la catastrofe del 9 ottobre di sei anni fa avrebbe provocato complessivamente 1908 vittime.

Il colpo di scena ha determinato in aula sensazione e scalpore, anche se l'avv. Malipiero ha fatto presente ai giudici di avere appreso la notizia riferita in aula da un giornale veneto. Per questo il difensore ha invitato il Tribunale a far svolgere una indagine in proposito. Se le rivelazioni dell'avvocato dovessero risultare esatte, quali potrebbero essere le conseguenze che l'errore sul computo dei morti comporterebbe per il buon esito del dibattimento? Problemi del genere nessuno fino ad ora se li è posti, anche perché il Tribunale, seguendo il consiglio suggerito dal Pubblico Ministero Armando Troisi, ha ritenuto opportuno esaminare e risolvere la questione proposta dall'avv. Malipiero in un altro momento.

La trentaseiesima udienza del processo del Vaiont è stata impegnata dall'interrogatorio di cinque superstiti costituitisi Parte civile; tra costoro era il sindaco di Longarone, dott. Giampietro Protti. Il primo cittadino del paese che la sera del 9 ottobre del 1963 fu pressoché distrutto dalla gigantesca ondata caduta dall'alto della diga del Vajont, ha comunicato al Presidente del Tribunale che il Consiglio comunale, con delibera adottata sabato scorso, ha aderito alla transazione offerta dall'Enel.

Come si sa, l'ente nazionale elettrico, fin dai tempi della istruttoria mise a disposizione dei singoli superstiti e delle amministrazioni comunali dei centri colpiti dal disastro dieci miliardi di lire. Il Comune di Longarone, dopo lunghe trattative, ha accettato la transazione. Saranno dapprima risarciti i privati. Quel che resterà sarà versato al Comune. Comunque già si sa che la somma che toccherà alla amministrazione municipale non coprirà totalmente i danni. Il che porta come conseguenza che il Comune, pur ritirando la costituzione di parte civile nei riguardi dell'Enel, resterà nel processo contro i presunti responsabili della catastrofe nel ruolo di accusa privata contro gli otto imputati e gli altri due responsabili civili, cioè il Ministero dei Lavori Pubblici e la Montecatini-Edison, che dopo il disastro assorbì la Sade, la società che aveva realizzato la diga. I superstiti che avranno il risarcimento dei danni subiti, invece, usciranno definitivamente dal giudizio dell'Aquila.

Come ha fatto rilevare il sindaco Protti, sono circa tremila gli abitanti di Longarone che hanno accettato la transazione con l'ente elettrico. Non si esclude tuttavia che vi siano superstiti intenzionati a restare nel processo come parti civili. Lo stesso Protti, ad esempio, ha preso una decisione in questo senso: egli chiede una lira di risarcimento e un giorno di carcere per gli imputati.

La delibera del Consiglio comunale è stata adottata con tredici voti favorevoli e tre contrari. Protti, che si è sempre dimostrato contrato alla transazione, ha dichiarato: «Come sindaco ho accettato la transazione nell'interesse degli abitanti del mio paese, come cittadino privato no, tanto che resterò nel processo come Parte civile. La mia coscienza di sindaco deve essere senz'altro al disopra di quella del dott. Protti».

Giampietro Protti appartiene ad un'antica famiglia di Longarone. Suo padre, Giovanbattista, aveva creato nel paese una fiorente fabbrica di faesite. Proprio il 9 ottobre del 1963, nella casa del vecchio Protti si era raccolta tutta la famiglia per festeggiare il suo ottantesimo compleanno. Mancava solo il figlio Giampietro, che si era recato a caccia in Jugoslavia. Per questo il sindaco si salvò, insieme con il fratello Gustavo, che verso le 19 di quella sera era partito per Padova per impegni di lavoro. Giampietro Protti ha perduto la moglie Anna Marcella Del Maino, che era incinta di sette mesi, la figlia di dodici anni, il padre, una sorella, due nipoti, figli di un'altra sorella vedova; la salma di uno dei due ragazzi fu ritrovata nei pressi di Feltre, a ventiquattro chilometri di distanza.

Sergio Geraldini

FREQUENTI GLI ATTI DI BANDITISMO SULLA MONACO-JUGOSLAVIA

Un'anziana signora friulana aggredita e rapinata in treno

Trasportata all'ospedale di Villaco in gravi condizioni - Spariti i soldi e il passaporto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Villaco, 14

Una anziana signora italiana è stata aggredita e rapinata questa mattina nello scompartimento di una carrozza diretta da Monaco a Trieste ed agganciata al rapido della Jugoslavia. La poveretta, identificata dalla Polizia austriaca per la 61enne Elena Di Bez, residente a Trasaghis, provincia di Udine, è stata trasportata con estrema urgenza all'ospedale di Villaco e sottoposta a un intervento chirurgico da parte dei sanitari, i quali hanno poi definito le sue condizioni «molto gravi».

Alcuni viaggiatori del convoglio, hanno rinvenuto la Di Bez esanime nello scompartimento vuoto quando il treno è entrato nella stazione occidentale di Villaco. La polizia ferroviaria ha chiesto l'intervento sia della Squadra Mobile della Polizia della Carinzia e di Salisburgo ed ha provveduto al ricovero della donna in ospedale. Qui, i sanitari, hanno riscontrato alla Di Bez delle vaste e profonde ferite e lacerazioni al capo provocate da colpi inferti con un corpo contundente. Sparita la borsetta della donna, col passaporto e denaro, sono state rinvenute soltanto 395 lire nel fondo di una tasca della vittima.

L'allarme è stato dato da due donne triestine, Angela e Velia Urli, madre e figlia, che viaggiavano in uno scompartimento attiguo. Esse non avevano notato nulla di sospetto mentre il treno era in moto, ma quando il convoglio si è fermato alla stazione di Villaco, hanno sentito un rantolo; hanno allora avvisato un ferroviere italiano, che ha chiamato la polizia.

Le due donne e gli agenti hanno visto un quadro raccapricciante. La Di Bez era riversa con la testa verso la porta. Lo intero scompartimento era imbrattato da spruzzi di sangue, che arrivavano sino alla reticella dei bagagli. La vittima aveva il cranio fracassato, con fuoruscita di materia cerebrale.

Dopo lunghe ricerche, la sua borsa nera è stata trovata in un cesto di rifiuti, ma senza il portamonete. Sono state trovate la carta d'identità, fotografie, carte varie. Nel lavandino del vagone era gettato un fazzoletto tutto intriso di sangue.

Uno dei funzionari inquirenti ha dichiarato che l'aggressione deve essere avvenuta abbastanza prima dell'arrivo del treno nella stazione di Villaco, poichè il sangue si era già raggrumato sulle ferite. La Squadra mobile di Villaco, di Salisburgo e della Carinzia hanno cercato di ricostruire l'accaduto e per il momento vi sono riusciti, ma soltanto per sommi capi.

Quasi sicuramente il punto approssimativamente esatto della aggressione è stato fissato nelle immediate vicinanze di Spintal a Drau, una località poco distante da Villaco. La Polizia di Salisburgo è intervenuta in questo caso poiché è in quella città che si trova la sezione di Polizia interessata alle indagini per reati commessi sui treni internazionali.

La polizia ha detto che recentemente sulla linea ferroviaria che dalla Germania porta in Jugoslavia si sono verificati diversi furti ai danni degli emigrati jugoslavi che rientrano in patria in occasione di periodi festivi portando con sé somme rilevanti di denaro. Finora sono stati operati pochi arresti e la Polizia austriaca ritiene che responsabili dei furti — e quasi sicuramente anche dell'aggressione alla viaggiatrice italiana — siano criminali jugoslavi che hanno scelto i treni internazionali come campo per le loro imprese.

In base alle indicazioni di un bigliettaio del treno la polizia cerca un uomo di circa 22 anni, alto metri 1,85 circa, con capelli scuri lunghi sulla nuca, viso magro, maglione rosso, pantaloni scuri e scarpe scure. Il giovane, salito in treno a Salisburgo, aveva più volte cambiato di scompartimento. Era entrato anche nello scompartimento di una signora, che aveva avuto paura e ne aveva parlato al bigliettaio.

Poche settimane fa, le autorità di polizia austriaca avevano cominciato a distribuire ai viaggiatori dei convogli diretti dalla Germania in Jugoslavia dei volantini in cui li avvisavano di fare estrema attenzione. La polizia afferma che da Salisburgo a Villaco il tratto ferroviario si presenta favorevole ai ladri e borseggiatori poichè i convogli diretti in Jugoslavia devono passare sotto molte gallerie ed i viaggiatori nelle prime ore della mattina sono insonnoliti.

La maggior parte delle vittime si accorgono di essere state derubate quando giungono al posto di frontiera di Rosenbach, durante la visita di controllo doganale.

A. P.

TREDICI ALTOATESINI ALLA SBARRA

Bologna — Un gruppo dei tredici terroristi altoatesini nel banco degli imputati, all'apertura del processo iniziato ieri a Bologna. Essi sono accusati di una serie di reati che vanno dalla cospirazione politica alla confezione e detenzione di materiali esplosivi, da attentati contro tralicci delle linee elettriche e locali pubblici al vilipendio delle Forze Armate. Da sinistra: Giovanni Auer, Francesco Ebner, Augusto Plaikner, Davide Oberhollenzer e Carolina Steger

CRONACHE SPORTIVE

Il trofeo «De Martino» a Pierino Prati



Prima della partita Milan-Juventus, a Pierino Prati è stato consegnato il trofeo «Emilio De Martino», assegnato annualmente dal Gruppo lombardo giornalisti sportivi al calciatore di età inferiore ai 23 anni distintosi per stile, correttezza e rendimento. Prati è stato premiato per la sua grande stagione nello scorso campionato. Prima di lui avevano ricevuto lo stesso trofeo i calciatori Nicolè, Rivera, Trapattoni, Salvadore, Bulgarelli, Corso, Facchetti, Rosato e Zigoni. Nel corso di Milan-Juventus Prati ha segnato come è noto il gol della vittoria rossonera.

IN OTTIME CONDIZIONI LA FIORENTINA CHE ORA HA DUE PUNTI DI VANTAGGIO

All'orizzonte dei viola lo scudetto si ingrandisce

Cudicini e Prati hanno battuto la Juventus - Impennata della pericolante Sampdoria

Prima di espugnare il terreno del Napoli, la Fiorentina aveva ottenuto un'unica vittoria esterna nel girone di ritorno: per la precisione a Bergamo, nel pomeriggio dell'ormai lontano 9 febbraio. Successivamente i viola avevano impattato in casa del Milan, del Bologna, della Sampdoria e del Verona. Se sono ritornati ai successi pieni dopo un intervallo piuttosto lungo, vuol dire che a prescindere da circostanze particolarmente favorevoli (che nella specie non ci sono state), la loro manovra si è fatta più redditizia ed incisiva col trascorrere del campionato. E del resto si resta veramente sbalorditi davanti all'uniformità dei giudizi espressi sul conto della capolista all'indomani della sua esibizione al San Paolo. In realtà non c'è stato critico che non abbia riconosciuto all'undici di Pesaola una condizione pressoché perfetta. Ciò significa che tutti i suoi componenti sono stati all'altezza della situazione, in virtù di un gioco che non teme confronti lungo l'intero arco della massima categoria. La Fiorentina si presenta quindi per la volta finale in mirabili condizioni di freschezza, mentre le sue ambizioni trovano conforto nei due punti di vantaggio sulla coppia degli inseguitori e in un calendario per nulla proibitivo. Che più per concedere all'attuale sistemazione al vertice fondatissime probabilità di diventare... definitiva?

//////

L'allungo degli alfieri del girone assume una maggiore importanza alla luce del comportamento delle altre due aspiranti allo scudetto. In fin dei conti sia il Milan che il Cagliari hanno rispettato la media inglese, il primo infliggendo alla Juventus imbattuta da dieci turni una battuta d'arresto in piena armonia con lo svolgimento della partita, il secondo strappando a Bologna un pareggio altrettanto meritato. Ma al di là dei risultati, che pure sono, senza eccezione, decisivi, si ha l'impressione che la Fiorentina, rispetto ai suoi rivali, disponga di una marcia in più. Non dice nulla che a San Siro Cudicini sia stato assai più impegnato del collega Anzolin e che i campioni d'Italia, per risolvere il duello con i bianconeri, abbiano atteso l'intervento del solito Prati? In effetti la compagine di Rocco gira attorno a questi due nomi, in quanto anche Rivera ha perso la sua normale lucidità, né ci sono altri in grado di sostituire il capitano nel ruolo di regista.

Più complessa l'analisi dei sardi, cui forse poteva toccare una sorte migliore, se non avessero avuto la sfortuna d'imbattersi in un Angonese incapace di tutelarli dall'impeto gladiatorio del Bologna. Probabilmente un calcio di rigore concesso all'inizio (e non alla fine) avrebbe impresso alla competizione uno svolgimento più favorevole all'unità di Scopigno. Ma poiché si va ripetendo da tempo che gli arbitri fanno parte degli incerti del mestiere, anche Riva e soci devono accettare questa strana regola del gioco e rimettersi a tempi migliori.

//////

Nelle retrovie la situazione si fa facendo sempre più confusa. Tra quota 19 e quota 17 sono ammassate cinque concorrenti, dalle quali dovranno uscire le tre da retrocedere tra i cadetti. Nell'ultimo turno soltanto una di queste squadre, la Sampdoria, ha conseguito un risultato utile, mentre le altre, in blocco, sono state costrette alla resa (e in qualche caso anche con punteggi piuttosto pesanti). Ha quindi evitato il peggio proprio il complesso che per incompletezza di ranghi e per recenti infortuni sul lavoro (leggi assenze di Morini e Cristin da una parte e scivolone casalingo ad opera del Pisa dall'altra), non meritava alcun credito. Invece la formazione blucerchiata ha ripetuto a Verona quel sensazionale 3-0 col quale, alla terza giornata del girone di andata, aveva espugnato il campo del Napoli.

Naturalmente i liguri hanno potuto rimettersi in carreggiata non solo grazie alla loro intraprendenza e alla... comprensione del Verona, ma anche alla simultanea sosta di tutte le altre pericolanti. Particolarmente grave la sconfitta del Varese, essendo avvenuta tra le mura domestiche e ad opera di un'Internazionale per nulla animata da cattive... intenzioni. Ma nemmeno i sostenitori del Pisa (incapace di sfruttare il «neutro» di Reggio Calabria contro il Palermo), dell'Atalanta (dominatea dal sempre in gamba Torino) e del Vicenza (travolto all'Olimpico da una Roma formato «Real Madrid») possono trarre dalla condotta delle loro compagini motivi di moderato ottimismo. Nel settore di coda spira un'aria di arrendevolezza che mal si concilia con le necessità vitali delle dirette interessate.

P. T.

Alfredo Foni resta all'Inter

Milano, 14

Il dott. Ivanoe Fraizzoli, presidente e consigliere delegato dell'Inter, ha oggi confermato il dott. Alfredo Foni alla guida tecnica della prima squadra. Ne dà notizia un comunicato emesso questa sera dall'ufficio stampa della società.

Per quanto riguarda il «vice» da affiancare a Foni, dagli ambienti vicini alla direzione nerazzurra sono emersi i nomi di Maino Neri, modenese già in forza all'Inter, o quello di Enzo Bearzot, il friulano già dell'Inter e del Torino.

Valcareggi a Grenoble con gli «Under 23»

Milano, 14

Il raduno dei calciatori azzurri «Under 23», che mercoledì prossimo incontreranno a Grenoble la Francia, è avvenuto in serata in un grande albergo del centro. Per il commissario tecnico Ferruccio Valcareggi sono sorti improvvisamente alcuni problemi: dei convocati sono infatti indisponibili Esposito della Fiorentina, che ha riportato la distorsione di una caviglia, e il vicentino Reif, per un doloroso stiramento muscolare.

Valcareggi non ha fatto un dramma della situazione anche se i suoi piani hanno subito qualche modifica, tanto è vero che egli si riserva di annunciare la formazione ufficiale soltanto domani, al termine dell'allenamento degli «azzurri».

SOTTOSCRIZIONE ALABARDATA «PER UNA SQUADRA PIÙ FORTE»

Il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Triestina, nella ricorrenza del cinquantenario della fondazione della società, ha diramato il seguente comunicato:

«L'U. S. Triestina compie 50 anni. Non tutti sono sportivi. Non tutti gli sportivi amano il giuoco del calcio. Eppure nel mondo moderno e non soltanto nel nostro Paese, la squadra di calcio costituisce uno degli elementi certamente validi che concorrono a determinare l'importanza e l'efficienza di una città. Il massimo sodalizio calcistico della nostra Trieste è in crisi: si dibatte da lunghi anni in un mare di difficoltà e non riesce, nonostante i sacrifici e la buona volontà di un gruppo di concittadini che ne regge le sorti, a risalire dai meandri della Serie C verso la divisione nazionale in cui militano le squadre rappresentanti le maggiori città italiane, quelle, per intenderci, segnate sulla carta geografica col cerchietto che indica i capoluoghi di provincia con oltre 200.000 abitanti.

«Eppure l'U. S. Triestina vanta una gloriosa tradizione: è la squadra che ha dato al calcio nazionale i Colaussi, i Grezar, i Pasinati, i Rocco, i Trevisan, i Valcareggi e tanti altri non dimenticati campioni. Per rivedere a Trieste le compagini del massimo campionato; perché l'„Unione" ritorni a calcare i campi sportivi delle grandi città italiane; perché il nome di Trieste risuoni nuovamente e adeguatamente nello sport del calcio nazionale a conferma della sua vitalità e delle sue tradizioni, la società lancia una pubblica sottoscrizione "per una squadra più forte nel Cinquantenario della sua fondazione". Uno slogan che racchiude in sé tutto il significato della iniziativa, volta all'auspicata rinascita della compagine rossoalabardata.

«Il Direttivo ritiene di poter confidare che le categorie economiche triestine, assieme alla città tutta, non rimarranno insensibili all'appello del sodalizio. Rivolge quindi l'invito a sottoscrivere e a far sottoscrivere quante più quote possibili del taglio fisso di lire 10.000, affinché Trieste possa tornare a dire la sua parola autorevole anche nel campo del calcio nazionale.

«La sottoscrizione — destinata a condizionare la prossima campagna acquisti — è abbinata ad una lotteria, i cui premi sono costituiti da 100 tessere d'accesso allo stadio per la stagione 1969-70 (10 di tribuna centrale, 20 di tribuna laterale, 30 di gradinata centrale, 40 di popolari di curva) e da una autovettura Fiat 128, il cui sorteggio — con le garanzie di legge — avverrà il 12 novembre p.v. Le tessere verranno invece sorteggiate il 5 settembre, onde dar modo ai vincitori di accedere allo stadio sin dalla prima partita del prossimo campionato.

«Le offerte si ricevono presso la sede sociale di via Machiavelli 3, la Biglietteria centrale (Galleria Protti 2), l'UTAT (via Imbriani 11) e presso tutti gli enti, ditte ed esercizi pubblici che aderiranno a prestare la loro collaborazione e i cui nominativi saranno portati a conoscenza della cittadinanza attraverso la stampa locale».

ATTESA NELLA REGIONE PER L'INCONTRO CON LA ROMANIA

SI ALLENANO STAMANE A UDINE GLI AZZURRI DELLA «UNDER 21»

Formazione da varare - Fra i convocati Sabadin di Sagrado

Udine, 14

Le rappresentative calcistiche «Under 21» di Italia e Romania si affronteranno mercoledì prossimo sul terreno dello stadio «Moretti» in una partita amichevole poche ore prima che gli azzurri «Under 23» scendano in campo a Grenoble per incontrare la corrispondente selezione francese.

Per quanto riguarda la formazione dei giovani rappresentanti azzurri sotto i 21 anni, i tecnici hanno a disposizione 18 giocatori: Novellini e Zaniboni dell'Atalanta, Scala del Bologna, Cuccureddu del Brescia, Stanzial della Fiorentina, Turone del Genoa, Bonci della Juventus, Marchetti del Lecco, Vecchi del Milan, Abbondanza del Napoli, Toffanin della Reggiana, Spinosi della Roma, Sabadini della Sampdoria, Palazzese della Spal, Bertonelli, Pulici e Rampanti del Torino, Rimbano del Varese. Tra questi i tecnici dovranno trarre la formazione che incontrerà la squadra romena. Tutti questi giocatori saranno agli ordini dell'allenatore Azelio Vicini.

Il raduno è avvenuto stasera nella sede del comitato provinciale della FIGC di Udine. Ad attendere gli azzurri erano l'allenatore Vicini e il cav. Meroi, presidente del comitato regionale della Federcalcio. La convocazione era fissata per le ore 18, e per tale ora erano giunti: Novellini, Zaniboni, Stanzial, Abbondanza, Toffanin, Sabadini, Palazzese, Bertonelli, Pulici, Rampanti e Rimbano. La comitiva ha preso posto su un autopullman per dirigersi a Tricesimo, ove ha preso alloggio all'albergo Boschetti. Per la tarda serata erano attesi Vecchi, Cuccureddu, Marchetti, Turone, Scala, Bonci, Spinosi. Molto festeggiato è stato il sampdoriano Sabadini, che è un friulano di Sagrado e che ha subito promesso di impegnarsi a fondo nella gara per ben figurare di fronte ai suoi compaesani.

Gli azzurri, domani, alle 11, svolgeranno un breve allenamento al «Moretti». Per il pomeriggio è attesa la comitiva rumena, che giungerà da Venezia, dove arriverà in aereo. Alle 17.30, al Palazzo comunale, tutti gli ospiti saranno ricevuti dal Sindaco, prof. Cadetto.

L'inizio della gara di mercoledì è fissato per le ore 16. Domani giungeranno l'arbitro della partita, il belga Loraux e i guardalinee italiani Toselli, di Cormons e Bigi, di Padova.

«Le Pilier du Freney» alla XXX Ottobre

Giovedì prossimo sarà a Trieste il notissimo alpinista francese Renè Desmaison, il quale, per conto dell'Associazione XXX Ottobre, alle ore 21, nell'aula magna del Liceo Dante, presenterà il film «Le Pilier du Freney», illustrante la scalata dell'omonima cima, nel gruppo del Monte Bianco. Il film è stato premiato al XVII Festival di Trento in virtù delle sue alte qualità documentaristiche e cinematografiche. L'ingresso è libero a tutti.

CAPITAN SADAR COMMENTA IL SUCCESSO SULL'ALESSANDRIA

«Per il tifo fatto sembravano 30 mila»

Domenica a Treviso spedizione dei sostenitori con la carovana

Il brusco ritorno dell'inverno ha tenuto tappati in casa domenica troppi tifosi. Meno di tremila ce n'erano sugli spalti, e la partita ne avrebbe meritati molti di più. In condizioni ambientali normali l'incontro avrebbe richiamato allo stadio il pubblico delle grandi occasioni, ed è un vero peccato che ciò non si sia verificato, perché la partita è stata fra le più belle e le più emozionanti della stagione.

«Una vittoria — ha detto Radio — che assume un valore altissimo, un valore che va oltre i due punti, in quanto ci dà la carica indispensabile per affrontare le prossime difficili battaglie nelle migliori condizioni di spirito».

In casa alabardata, ma non solo da domenica, le speranze di raggiungere la promozione sono sempre vive, anche se a mano a mano che il campionato si avvicina alla conclusione diminuiscono proporzionalmente, e la conferma che la squadra speri ancora di raggiungere la vetta è venuta contro l'Alessandria. Domenica i giocatori hanno lottato con uno spirito e una determinazione veramente commoventi.

Quante sono le probabilità per la Triestina di raggiungere la tanto sospirata promozione? Lo abbiamo chiesto a Sadar. «E' difficile stabilirlo — dice il capitano — anche perché il Piacenza non molla, non sembra ancora logorato dal primato. Non sarà facile rosicchiare sei punti agli emiliani, che domenica hanno vinto a Biella nonostante l'assenza di tre titolari. Ritengo, considerando anche che la sorte si è spesso allineata a fianco della squadra di Molina, che questa sia proprio l'annata favorevole per il Piacenza. Noi comunque, e questo lo dico anche a nome dei miei compagni, non lasceremo nulla di intentato».

— Domenica sarete impegnati a Treviso...

«Si tratta di una nuova gara decisiva. La squadra però è in salute, moralmente tocchiamo il cielo con un dito, per cui sono molto ottimista».

— Dopo il gol di Daolio la partita sembrava compromessa...

«In campo la fiducia non è venuta mai meno. Nessuno insomma si è scoraggiato. Abbiamo stretto i denti, abbiamo fatto una fatica enorme, che alla fine è stata però giustamente premiata. In ciò è giusto e doveroso riconoscerlo, ci ha dato una grossa mano il pubblico. In tanti anni che gioco al calcio, non mi era ancora capitato di sentire un tifo del genere. Mi sembrava che sugli spalti ci fossero trentamila, quarantamila spettatori, non tremila. E' stata una grossa soddisfazione per tutti questa bella vittoria: dirigenti, tecnici, tifosi e giocatori».

Domenica a Treviso ci saranno molti triestini. L'iniziativa dell'Utat di organizzare la «Carovana rossoalabardata» è stata accolta con interesse dai tifosi alabardati che viaggeranno in massa al seguito della compagine di Radio, per sostenerla in questa difficile e impegnativa trasferta.

C. N.



Ridolfi lanciato in «dribbling» per eludere i difensori dell'Alessandria; alle sue spalle è Scala, pronto ad appoggiare l'azione dell'insidioso compagno (Foto de Rota)



Bubacco para su Barile, nella partita Venezia - Monfalcone conclusasi senza reti. In questa azione si è infortunato il portiere lagunare, colpito all'orecchio; in precedenza aveva riportato una forte contusione al capo il centravanti Bellinazzi, in uno scontro con Sortino: era rimasto a terra privo di sensi ed era stato accompagnato all'ospedale con la commozione cerebrale. Entrambi gli infortunati stanno meglio («Cameraphoto»)

NEI GUAI L'ITALSIDER DOPO LA VITTORIA IN TRASFERTA DELL'AUSOSIEMENS

Il Lloyd ha offerto alla Splügen la passerella per arrivare in «A»

Il Lloyd Adriatico ha clamorosamente fermato Toni Gennari e di conseguenza la Becchi, la Splügen Bräu ha superato la prova con il Biancosarti: con questi due risultati la squadra isontina si è praticamente assicurata l'accesso alla Serie A, poiché non ci sembra probabile che domenica prossima butti la promozione alle ortiche facendosi superare in casa dallo stesso Lloyd che l'ha appena beneficata. A Vigevano la partita è stata giocata nel pomeriggio, conoscendo il risultato di Trieste, per cui i goriziani erano consci di giocarsi la promozione. La comprensibile emozione, nonché il valore pur sempre notevole degli avversari, hanno giocato un brutto scherzo a qualche giocatore della Splügen, ma per fortuna è emerso in maniera eccezionale quel Merlati che nel corso della stagione si è fatto valere solo a tratti. Il lungo torinese ha messo a segno da solo 30 dei 54 punti della sua squadra (su 22 tiri liberi ne ha trasformati 18) risultando, assieme a Pieri, il maggior protagonista della gara. Tra i lombardi, che cercavano di riscattare con un'ultima prodezza un campionato povero di soddisfazioni, c'è molta gente che deve recitare il mea-culpa, tanto più che la sconfitta è arrivata con un margine di tre punti dopo aver sbagliato 17 tiri liberi su 30.

Anche a Trieste la squadra battuta è mancata nei tiri liberi, ottenendo la sua percentuale più bassa della stagione, ma le cause della sconfitta deve ricercarle altrove. La Becchi infatti è stata condannata dallo scarso rendimento dello stesso atleta che era riuscito a portarla fin quasi alla Serie A, Toni Gennari. Bloccato lui, la squadra scade terribilmente, proprio perché normalmente non dispone di un gioco d'assieme adeguato alle sue ambizioni.

Abbiamo già sottolineato in sede di cronaca la grande prestazione della difesa triestiana, prodigatasi con abnegazione assoluta per tutta la durata della gara. Fa piacere poter aggiungere come il risultato positivo sia stato raggiunto con l'apporto anche dei giovani, che Orlando ha impiegato parecchio per non affaticare oltre misura gli uomini base; hanno tutti risposto positivamente alla attesa, adeguandosi senza timori reverenziali al clima e al ritmo particolari della gara. Ancora due parole sui «lunghi»: Millo ha dimostrato veramente quali siano le sue possibilità, almeno in difesa sfoderando la giusta grinta pur senza cadere nei suoi soliti falli ingenui; di riflesso l'apporto di Bicci alla economia della squadra è lievitato, facendolo figurare tra i migliori.

Passiamo dal settore della testa alla coda della classifica, dove purtroppo la situazione dell'Italsider si è pericolosamente aggravata. I siderurgici triestini infatti non hanno potuto evitare la paventata sconfitta a Brugherio, cedendo nettamente nella ripresa davanti alla Candy. Nel contempo però l'Ausosiemens ha superato a Bologna un Girabumor estremamente remissivo, che ha subito senza reagire l'aggressività dei milanesi, che giocavano la carta della disperazione per salvarsi. Ora l'unica speranza che resta all'Italsider è quella di arrivare allo spareggio; sarebbe necessario che domenica prossima, ultima giornata del campionato, l'Ausosiemens cedesse in casa al Biancosarti, naturalmente dando per scontata la vittoria della squadra triestina sul pericoloso Biella.

Anche il campionato di Serie A femminile volge al termine. Nella penultima giornata la Recoaro ha riconquistato per la quinta volta consecutiva lo scudetto, superando di misura la Standa nel big-match di Vicenza, mentre il Lanco che sembrava ormai condannato alla Serie B, ha avuto una impennata a Roma, in virtù della quale può ancora sperare nel salvataggio in extremis. Vincendo con la Bumor, il Lanco si è infatti portato a due punti dal terzetto Bumor, Pejo, Calza Bloch; la più inguaiata è proprio la squadra romana, che affronterà domenica a Milano la Standa, mentre il Lanco giocherà il tutto per tutto ospitando la Geas. La squadra di Sesto S. Giovanni ha superato senza troppo spremersi la Calza Bloch, ancora una volta scesa in campo senza Claudia Alessio, il cui ginocchio non fa giudizio; per Carlon e compagne, rassegnate fin dall'inizio, nulla da fare.

A. V.

Ai ginnasti biancocelesti il «Trofeo Lamberto Heinz»

Si è conclusa con il successo dei giovani attrezzisti biancocelesti la disputa del triennale Trofeo «Lamberto Heinz», campionato regionale di squadra, riservato agli allievi delle categorie A, B e C.

Dopo una combattuta gara, che ha visto in lizza 13 squadre del «Triveneto», la Ginnastica Triestina, che già nei due anni precedenti aveva saputo conquistare l'ambito trofeo, è risultata la migliore formazione di tutto il lotto delle concorrenti e ha vinto in bellezza.

Perfetta nell'impostazione, precisa nell'esecuzione e con una interpretazione impeccabile, la squadra dei 9 ginnasti biancocelesti è arrivata alla vittoria sotto la regia del caposquadra, prof. Duilio Perlazzi, valente e preciso come sempre. Il prof. Luigi Pertoldi, che ha brillantemente svolto le funzioni di presidente di giuria, ha seguito dal di fuori la prestazione dei suoi pupilli.

L'organizzazione è stata molto valida e la direzione di gara, curata dal cav. Guerrino Carli, è stata del pari perfetta.

La squadra vincente era composta dai seguenti ginnasti Sandro Benedetti, Sandro Devivi, Maurizio Ferrara, Corrado Osvaldini, Diego Pecar, Piero Polenghi, Lucio Sadoch, Ezio Tandoi, Claudio Viviani; riserva Claudio Blasi.

Prima di procedere alla premiazione, il cav. Luciano Perini, presidente del Comitato Triveneto della Federazione Ginnastica d'Italia, ha commemorato la nobile figura dello scomparso ginnasiarca Lamberto Heinz ed ha fatto osservare un minuto di silenzio in sua memoria. Il cav. Perini ha quindi ringraziato la Società Ginnastica Triestina, organizzatrice del Trofeo.

BASEBALL

Beneck a Trieste premia il Black Panthers

Il neo eletto presidente della Federpallabase, Bruno Beneck, sarà oggi nella nostra città, per una serie di contatti con i dirigenti della zona. Dalle 18 alle 20.30, presso la sede del Comitato regionale, Beneck si incontrerà con i rappresentanti delle società del Friuli-Venezia Giulia e con i responsabili degli organi tecnici regionali. Alle 21, nella sala riunioni della delegazione del CONI in via del Teatro, presiederà una seduta del Comitato regionale alla quale interverranno anche i dirigenti delle società. Nel corso della seduta il presidente federale consegnerà ai giocatori dei Black Panthers gli scudetti di campioni d'Italia della Serie B, conquistati nel corso della passata stagione.

CUS TRIESTE

■ **Il Cus Trieste è impegnato nei campionati nazionali universitari di rugby e pallavolo. Domani i rugbisti ospiteranno sul campo di S. Luigi, con inizio alle ore 15, il Cus Padova, mentre i pallavolisti, guidati da Cedolini, giocheranno a Trento contro il sestetto universitario locale. Si tratta di un incontro dal pronostico incerto: chi vince, si qualificherà per il successivo concentramento di Bologna.**

IN POCHE RIGHE

A Lignano in maggio l'assemblea della FISI

Milano, 14

Si è riunito a Milano il Consiglio federale della FISI. Il presidente Conci ha sottolineato il vivo interessamento dimostrato dall'on. Natali, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, e dall'avv. Onesti, presidente del CONI, per i campionati mondiali di sci alpino 1970 in Val Gardena e per i problemi inerenti l'organizzazione di questa manifestazione.

E' stato deciso che in occasione dell'assemblea generale del 10 e 11 maggio a Lignano, verranno premiati i campioni mondiali di bob De Zordo e Frassinelli e con loro anche Gasperi, Armano, Zandonella e Pompanin. Un distintivo d'oro verrà consegnato agli atleti di squadra «A» che hanno lasciato l'attività agonistica: Ivo Mahlknecht (sci alpino) e Cristina Pabst (slittino).

CALCIO MINORE

■ **Risultati degli incontri disputati domenica per il campionato locale juniores di calcio: Centro Giovanile Studenti - CRDA 0-0; S. Sergio - Fortitudo 2-1; Gaja - S. Giovanni 2-1; Sant'Anna - Libertas 3-0.**

PALLAVOLO

■ **Nella palestra comunale di Muggia, con inizio alle ore 21.15, giocheranno i Vigili del fuoco di Trieste contro il Partizan d'Isola d'Istria. L'incontro, valevole per la «Coppa dell'amicizia» di pallavolo, potrebbe permettere ai triestini di consolidare ulteriormente il loro primo posto in classifica. Il sestetto locale si presenterà al gran completo, dato che potrà essere utilizzato anche Giorgio Manzin, reduce dalla trasferta in terra francese ove è stato schierato con la nazionale juniores.**

TIRO AL PIATTELLO

■ **Rinviata domenica a causa del maltempo, la prova di qualificazione per il campionato italiano di tiro al piattello-fossa riservato ai tiratori di II e III categoria, verrà disputata domenica prossima. Alla manifestazione quest'anno è abbinato il campionato regionale libero a tutte le categorie di tiratori. Il campo di gara dello stand di Muggia della Società triestina di tiro a volo, sarà a disposizione sabato pomeriggio per i tiri di prova.**

CORSI ARBITRI

■ **Si sono aperti i corsi per aspiranti arbitri per le specialità di hockey a rotelle e prato. Per informazioni rivolgersi presso il CONI, via del Teatro 2.**

Fioretto femminile Assoluti a Udine

Domenica prossima si svolgeranno nella sala d'armi della Associazione sportiva udinese gli assoluti femminili di fioretto (inizio alle 9). Vivissima è in tutte le sale d'armi della zona per la disputa di questo torneo che vedrà scendere in pedana le migliori fiorettiste delle ultime leve.

A Trieste il giorno 25, nelle sale di scherma della Società Ginnastica Triestina saranno disputati gli assoluti maschili di fioretto, mentre domenica 27 alla Ginnastica Triestina sarà di scena la sciabola, l'arma bitagliente che tanta emotività offre agli appassionati della scherma.

La serie dei campionati giovanili e assoluti si chiuderà col campionato di spada e non è ancora certo se la gara si svolgerà a Gorizia o altrove.

Si sta organizzando intanto attivamente e col massimo impegno l'annuale disputa del «Gran Premio Gustavo Marzi» di sciabola, in programma il 20 maggio.

DILETTANTI

Modifiche ai calendari I e II categoria

Il Comitato regionale della Federcalcio ha disposto alcune modifiche per quanto riguarda le giornate conclusive dei campionati regionali dilettanti di prima e seconda categoria. Il massimo campionato proseguirà regolarmente domenica con il penultimo turno e rimarrà fermo il 27 aprile per consentire l'effettuazione degli incontri Edera-Mariano e Muggesana-Lignano, non disputati domenica scorsa a causa del maltempo. L'ultima giornata verrà giocata il 4 maggio.

I quattro gironi eliminatori del campionato di seconda categoria vivranno domenica la giornata conclusiva ad eccezione del raggruppamento triestino (girone «D») che osserverà un turno di forzato riposo per consentire l'effettuazione dei seguenti recuperi: CRDA-Romans, Sant'Anna-Turriaco e Rosandra Zerial-Farra. L'ultima giornata per il girone «D» verrà quindi giocata il 27 aprile.

ARBITRO HOCKEY

■ **L'arbitro triestino Evandro Bartolini è stato designato dalla CIA a dirigere alcuni incontri in occasione dei campionati europei di hockey a rotelle che si svolgeranno a Losanna dal 3 all'11 maggio.**

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI INGLESI ATTENDONO LA PRESENTAZIONE DEL NUOVO BILANCIO

Corsa agli acquisti per paura delle tasse

Dal 1965 ogni «budget» ha provocato una pesante pressione fiscale
Il cittadino medio deve già sborsare quasi un terzo dello stipendio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 14

Il centro di Londra, questa sera, ha una fisionomia vagamente postbellica: davanti ai supermercati, davanti ai negozi di vini e liquori, alle tabaccherie e ai distributori di benzina vi sono lunghe file di gente in attesa, come all'epoca del razionamento. E' lo spettacolo divenuto ormai consueto negli ultimi cinque anni alla vigilia del «budget», il bilancio di previsione dello Stato che domani sarà presentato alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Jenkins e che puntualmente, dal 1965 in poi ha sempre fornito al Governo l'occasione per maggiori «strette» del torchio fiscale.

Questa sera una bottiglia di whisky scozzese «Haig» costa a Londra sui 50 scellini (3750 lire), un gallone di benzina «super» sui 6 scellini e 2 pence (poco più di cento lire al litro) e un pacchetto di sigarette popolari 5 scellini (375 lire). Fra ventiquattr'ore, a meno di un improbabile miracolo, in cui però nessuno a Londra ci crede, tutte queste cose costeranno di più e molto probabilmente saliranno anche i prezzi di parecchi generi non voluttuari, come i vestiti, le scarpe o gli elettrodomestici, mentre si prevede che verranno introdotte più severe restrizioni nelle vendite a rate.

Ce n'è a sufficienza per capire perché un avvenimento di carattere tecnico qual è la presentazione del bilancio dello Stato in Parlamento, in Inghilterra sia seguito dall'uomo della strada con tanto interesse e con tanta trepidazione. Per domani, neppure i più ottimisti si aspettano un bilancio «neutro»: sono previsti nuovi considerevoli inasprimenti fiscali e si calcola che il Cancelliere Jenkins dovrà sottrarre dalle tasche dei suoi connazionali dai 200 ai 450 milioni di sterline.

Per avere un'idea dei sacrifici che l'uomo della strada in Inghilterra ogni anno in misura maggiore dell'anno precedente è chiamato a sopportare in nome del risanamento economico e del pareggio della bilancia dei pagamenti (i due miraggi che hanno puntualmente eluso le aspettative di una intera generazione di Cancellieri dello Scacchiere, dalla fine della guerra in poi) va tenuto presente che il «budget» dello scorso anno, definito dai commentatori «draconiano» riuscì a rastrellare dal mercato l'ingente cifra di 923 milioni di sterline: una somma senza precedenti.

Adesso Jenkins non può evidentemente fare altrettanto senza correre il rischio di provocare una grave recessione, invece di quel «decollo» industriale che si sperava sarebbe seguito alla svalutazione della sterlina. Tuttavia, il Cancelliere è costretto ad agire nuovamente sul freno fiscale per due ragioni: perché la domanda interna ha continuato a crescere (e quindi, nonostante l'aumento delle esportazioni seguito alla svalutazione, non c'è stato uno spostamento di risorse verso le industrie esportatrici sufficiente a riequilibrare l'economia); e perché la bilancia dei pagamenti non è ancora riuscita a conseguire quell'attivo di almeno 500 milioni che occorre per evitare che la sterlina sia di volta in volta soggetta agli attacchi speculativi e al pericolo di nuove svalutazioni.

L'unica incertezza, dunque, resta quella dell'ammontare dei nuovi sacrifici che Jenkins dovrà chiedere domani al Paese. I calcoli dell'«Economist» parlano di una cifra compresa fra i duecento e i quattrocentocinquanta milioni di sterline: si tratta, fanno rilevare i macroeconomisti, «appena» dell'1 per cento in termini di prodotto nazionale lordo, vale a dire di una cifra in fondo non intollerabile: però occorre tenere conto che in Inghilterra il livello medio di tassazione diretta sui redditi da lavoro è del 32 per cento: in altre parole, un terzo dei salari e degli stipendi degli inglesi finisce nelle mani del fisco, senza tenere conto delle numerose ed elevate imposte indirette. E sui redditi da capitale (ad esempio affitti di negozi o appartamenti), la media sale al 41,2 per cento.

Sono sufficienti queste ultime due cifre per rendersi conto del dilemma che affligge inesorabilmente qualunque Cancelliere britannico: senza agire sul torchio fiscale è impossibile risanare un'economia che è strutturalmente squilibrata; ma così facendo, inevitabilmente, si finisce per ridurre il già esiguo incentivo esistente in Inghilterra per chi vuole lavorare e produrre di più, tutto questo, quando il tasso di sviluppo dell'economia inglese è già uno dei più bassi fra i Paesi industrializzati: quest'anno arriverà forse al 3 per cento nella migliore delle ipotesi, vale a dire meno di un terzo rispetto a quello del Giappone, quasi la metà di quello della Germania occidentale e dell'Italia e sensibilmente meno perfino della Francia, che nonostante la «rivoluzione di primavera» dello scorso anno dovrebbe registrare un tasso di sviluppo non lontano dal 5 per cento.

Aumentando ancora la già elevata pressione fiscale, insomma, Jenkins rischia di deprimere ulteriormente le prospettive di sviluppo della economia e il «budget» di domani, per avere successo, dovrà tentare di essere il più selettivo possibile, creando forme di incentivo agli investimenti, al risparmio e alle spese produttive e forti disincentivi ai consumi.

Qui sta appunto il difficile, dato che le due categorie non sono due compartimenti stagni, ma sono viceversa tra loro interdipendenti: ad esempio, si può sostenere che un aumento del prezzo della benzina è ammissibile, dato che l'uso dell'auto non è strettamente necessario a molti cittadini inglesi (che dispongono di un eccellente sistema di trasporti pubblici); però occorre tener presente che questa misura si ripercuote anche sul costo dei trasporti — e quindi fa salire l'indice generale del costo della vita — dà nuovo impulso alla spirale prezzi-salari, e può mettere in crisi l'industria automobilistica, che anche in Inghilterra è una delle industrie esportatrici più importanti.

Questo è solo un esempio, ma può bastare a dare un'idea delle difficoltà del compito di Jenkins. Il Cancelliere inglese, in breve, è chiamato a conciliare l'inconciliabile.

Renzo Cianfanelli

UN PRIMO ANNUNCIO A PECHINO DOPO DUE SETTIMANE DI CONGRESSO

Nuova Costituzione in Cina basata sul pensiero di Mao

Lin Piao confermato ufficialmente quale successore del vecchio «leader»
«Distrutto il quartier generale borghese» capeggiato da Liu Shao-chi

Tokio, 14

Lin Piao ha avuto oggi dal congresso del partito comunista cinese l'investitura ufficiale a successore del Presidente Mao Tse-tung. L'annuncio è stato dato oggi dall'agenzia «Nuova Cina», che ha al contempo precisato che il congresso ha adottato oggi una nuova Costituzione, basata sul pensiero di Mao Tse-tung.

L'agenzia cinese ha affermato che il congresso, apertosi il primo aprile e proseguito fino a oggi con una serie di discussioni in sede di commissione, ha tenuto oggi una seduta plenaria, ma non ha precisato che si è trattato della seduta conclusiva oppure se i lavori del congresso continueranno. L'assise, che — come ha detto oggi la «Shinhua» — ha adottato alla unanimità una relazione politica di Lin Piao e la nuova Costituzione, era stata apparentemente convocata per nominare un nuovo comitato centrale da sostituire a quello sconvolto dalle epurazioni, che si sono susseguite dalla proclamazione della «rivoluzione culturale» proletaria nell'agosto del 1966.

Con l'annuncio odierno, Radio Pechino e l'agenzia «Nuova Cina» hanno rotto il silenzio mantenuto per due settimane sui lavori congressuali, in corso dal 1.o aprile. In merito al nuovo statuto (di cui la radio non ha fornito particolari, così come non ha riferito nulla di preciso a proposito del rapporto di Lin Piao) si ricorda che lo scorso anno venne fatto circolare, tra le organizzazioni comuniste cinesi, un progetto e che in esso veniva ribadito il principio di considerare il pensiero di Mao come l'ideologia di base del partito stesso. Nel progetto di statuto si invitava inoltre il popolo cinese a condurre una rivoluzione permanente per contrastare le «classi sfruttatrici» e per edificare un mondo nuovo, «libero dall'imperialismo, dal capitalismo e dal sistema basato sullo sfruttamento».

Radio Pechino ha comunicato che dopo le votazioni odierne, Mao e Lin Piao sono saliti alla tribuna tenendosi sottobraccio, salutati dagli applausi fragorosi dei delegati. La radio ha detto anche che, nell'approvare il nuovo statuto del partito, i congressisti hanno gridato, scandendo le parole: «il nostro partito è unito come mai prima d'ora, dopo avere distrutto il quartier generale borghese capeggiato da Liu Shao-chi». Liu, ex Presidente della Repubblica cinese, è stato estromesso da tutte le cariche di partito e di Governo e accusato di essersi posto alla testa di una fazione «che cercava di usurpare la "leadership" del partito, del Governo e dello Esercito, per promuovere ideologie borghesi».

Pechino ha celebrato questa sera le decisioni del nono congresso. Gli abitantti della capitale sono usciti nelle strade poco dopo le 21, ora locale, formando cortei, che hanno percorso le strade al suono dei tamburi e dei cembali.

Il vice-presidente Lin Piao, che il nuovo statuto designa quale successore di Mao Tse-tung, ha 62 anni ed era considerato da tempo come l'erede designato del presidente del partito. Egli è una delle massime personalità del comunismo cinese, fin dall'epoca della «lunga marcia» del 1934-1935, quando condusse l'avanguardia delle forze comuniste verso la Cina Nord-occidentale. Dopo la resa dei giapponesi nel 1945, organizzò il partito comunista in Manciuria. La sua ascesa verso le alte sfere direttive continuò ininterrottamente.

L'agenzia «Nuova Cina» afferma oggi che il pensiero di Mao ha sostituito in seno alle famiglie cinesi i soliti pettegolezzi e i suoi detti vengono letti e discussi persino nelle cerimonie festive e matrimoniali. Radio Pechino, da parte sua, riferisce che la Cina ha varato una petroliera di 15.010 tonnellate, la cui costruzione è stata terminata in soli 32 giorni. La petroliera, denominata «Taching n.o 27» (dal nome del grande centro petrolifero cinese di Taching), è stata costruita completamente con acciaio cinese ed è la più grande che sia mai uscita da un cantiere cinese. Essa è stata impostata nei cantieri «Bandiera rossa», a Shanghai, immediatamente dopo la costruzione del piroscafo «Kaoyang», di 10 mila tonnellate, nello stesso cantiere navale. Da quando è stata impostata la chiglia della petroliera al varo sono trascorsi 32 giorni: questo record, afferma la radio, è «una nuova vittoria dell'invincibile pensiero del Presidente Mao in occasione dell'apertura del nono congresso del P.C. cinese».

Approcci senza risposta per il Papa in Polonia

Varsavia, 14

Gli approcci del Cardinale primate di Polonia Wyszynski nei confronti del Governo polacco circa una eventuale visita al Paese del Papa non hanno finora provocato risposte. Lo ha detto stasera una fonte della Chiesa, precisando che in due distinte occasioni, durante lo scorso dicembre, il Cardinale ha informato il Governo del desiderio del Papa di venire in Polonia.

Il Barnard elvetico

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Zurigo — L'équipe dei medici che hanno compiuto il primo trapianto cardiaco in Svizzera durante la conferenza stampa. Il primo a sinistra è il prof. Senning che ha effettuato l'intervento

A VIENNA GLI ESPERTI DELLE DUE POTENZE

Incontro America-Urss sull'«atomica pacifica»

Per tre giorni si scambieranno informazioni e dati
L'impiego non bellico potrà interessare altri paesi

Vienna, 14

L'esplosione di una sola bomba atomica potrebbe radere al suolo, completamente, una città come New York, o Mosca, oppure Londra. La medesima esplosione, però, attentamente controllata, potrebbe creare un nuovo porto in Australia, o aprire un nuovo Canale di Panama. Esperti degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica si sono incontrati oggi a Vienna proprio per discutere in quale modo le due potenze atomiche mondiali potrebbero effettuare «esplosioni controllate e farne beneficiare anche i paesi non atomici, che non possono effettuare o non sono in grado di costruire una bomba atomica.

I colloqui, esclusivamente tecnici e ad alto livello, si protrarranno, si ritiene, per tre giorni. Le due delegazioni scientifiche si porranno reciprocamente al corrente dei progressi e delle esperienze registrati nei loro esperimenti, e delle date nelle quali effettueranno in futuro altre esplosioni atomiche a scopo di pace. La riunione, in sostanza, dovrebbe costituire un primo tentativo di raggiungere una base comune per lo studio delle applicazioni pacifiche del potere nucleare. Se tutto si svolgerà secondo le intenzioni e le previsioni, altri incontri seguiranno a questo nella capitale austriaca, bilaterali dapprima e multilaterali poi.

La riunione è iniziata questa mattina alle dieci nellla sede della missione statunitense presso l'«Atomic Energy Agency», l'ente internazionale che ha sede appunto a Vienna. I colloqui sono proseguiti nel pomeriggio, e continueranno domani presso la missione sovietica. Entrambi i paesi hanno inviato a questa riunione bilaterale delegazioni preparatissime, ad alto livello.

Il gruppo statunitense è guidato da Gerald Tape, capo dell'«AEC», la commissione per la energia atomica, mentre la delegazione sovietica è giunta a Vienna al comando di Yevgeny Federov, un eminente geofisico, membro dell'Accademia sovietica delle scienze.

E' stato lo stesso Gerald Tape a dichiarare che i colloqui avranno una durata di tre giorni. Alcuni membri di entrambi i gruppi, tuttavia, rimarranno a Vienna anche dopo mercoledì prossimo, per continuare le discussioni. Secondo alcune voci, anzi, i colloqui, a un livello meno ufficiale, si protrarranno per diverse settimane. Il progetto di rendere accessibili le esplosioni nucleari a scopo di pace anche ai paesi non-atomici, ovviamente, non coinvolge solamente l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. I colloqui saranno inizialmente bilaterali semplicemente perché queste due potenze sono di gran lunga più preparate, rispetto ad altri paesi nucleari.

Stupefacente nelle elezioni jugoslave

Eletto in Serbia un «non comunista»

Belgrado, 14

Mentre si attendono i risultati ufficiali delle elezioni svoltesi in Jugoslavia si apprende che un candidato indipendente non comunista presentatosi in Serbia nonostante i tentativi dei comunisti per bloccare la sua candidatura, è stato eletto con una maggioranza di 39 voti. Si tratta di un agricoltore di 49 anni, Vakasin Mitic.

L'organo dei comunisti jugoslavi «Borba» ha fatto presente che dato lo stretto margine del vantaggio sarà necessario un nuovo conteggio dei voti. La vittoria di Mitic è la prima di un candidato indipendente nelle attuali elezioni; sino alla vigilia dello scrutinio i funzionari del partito avevano fatto di tutto per screditarlo e bloccare la sua candidatura. Non si sa se anche in altre circoscrizioni si siano verificati casi analoghi. Il successo di Mitic viene definito «stupefacente» data la determinazione ufficiale di impedire la presenza di candidati «indesiderabili», che non seguono cioè la linea ufficiale del partito.

OTTO ORE DI FUOCO LUNGO IL FRONTE DI SUEZ

DUELLO SUL CANALE FRA «MIG» E «MIRAGE»

In azione anche le artiglierie - Contrastanti versioni sui danni riportati - Incontri di Hussein a New York

Tel Aviv, 14

Per l'ottavo giorno consecutivo le artiglierie israeliane ed egiziane hanno ingaggiato battaglia attraverso il Canale di Suez, ma oggi il fatto bellico ha avuto uno sviluppo nell'aria, dove i «Mirage» di Israele e i «Mig» della RAU hanno dato vita a duelli risoltisi con l'abbattimento di un aereo egiziano, secondo la versione israeliana, e con la distruzione di un caccia israeliano, secondo il comunicato diramato da Radio Cairo.

Il lato più spettacolare dello scontro odierno è stato offerto naturalmente dai «Mig 21» e dai «Mirage». Il comunicato dell'esercito di Tel Aviv afferma che i pezzi di artiglieria piazzati in batteria e postati sui mezzi corazzati hanno risposto al fuoco aperto con armi automatiche dagli egiziani sulle posizioni israeliane alle 11.30 di questa mattina. Nello stesso tempo, una formazione di «Mig 21» dell'aeronautica militare egiziana è entrata nello spazio aereo della zona occupata dalle forze di Israele alle spalle di Porto Suez, nella zona meridionale del Canale.

I caccia israeliani si sono levati subito in volo e hanno contrastato gli invasori. Un «Mig 21» è stato abbattuto, mentre il suo pilota, lanciatosi col paracadute, è andato a finire spinto dal vento in territorio egiziano al di là del Canale. Alle 12.20 sono entrate in azione anche le grosse bocche da fuoco dell'artiglieria egiziana piazzate attorno a Porto Suez. In breve la battaglia si è propagata fino a Duar, sul grande Lago Amaro verso settentrione.

Alle 14 gli osservatori dell'ONU hanno concordato con le due parti la fine delle ostilità. Gli israeliani hanno posto termine al fuoco, mentre gli egiziani hanno proseguito ancora per una quarantina di minuti. Alle tre meno venti minuti, comunque, nella zona era ritornata la calma, che è stata improvvisamente interrotta alle 16.45 con un nuovo duello di artiglierie durato sino a dopo le 18.

A Tel Aviv si parla di un morto e tre feriti tra i soldati mentre da parte egiziana si vanta la distruzione di sette carri armati, quattro automezzi, tre dei quali armati di razzi anticarro, e di aver messo a tacere due batterie di artiglieria. Radio Cairo lamenta danni a case nella città di Suez e non segnala perdite fra i militari.

Frattanto a New York, Re Hussein di Giordania ha avuto oggi un colloquio col Segretario generale dell'ONU, U Thant, mentre alle Nazioni Unite pervenivano i rapporti relativi ai gravi incidenti avvenuti nella giornata odierna lungo il Canale.

Sempre a New York, i rappresentanti all'ONU delle quattro grandi potenze hanno tenuto oggi la terza riunione nel quadro dei colloqui intesi a trovare una formula di pace per il Medio Oriente. I colloqui hanno avuto inizio poco dopo le 15 nella sede della missione britannica, dopo aver avuto uno scambio di vedute con il sovrano giordano.

FATTA DALLA NASA LA SCELTA FINALE PER LA MISSIONE «APOLLO 11»

SARÀ ARMSTRONG IL PRIMO A TOCCARE IL SUOLO LUNARE

Il comandante della capsula scenderà da solo per una presa di contatto
Con l'altro astronauta, poi, effettuerà quasi tre ore di esplorazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Neil Armstrong, comandante dell'«Apollo 11» sarà il primo uomo a scendere sulla Luna. Edwin Aldrin, che era stato scelto per la prima presa di «contatto» con il mondo selenico, resterà invece per un po' di tempo sul «ragno» lunare che porterà i due astronauti sul satellite terrestre, e soltanto dopo — e se non vi saranno ragioni di emergenza da costringere a far ripartire subito il «ragno» verso l'«Apollo 11», che intanto aspetterà gli uomini lunari in orbita, — Aldrin potrà scendere e lavorare con Armstrong per raccogliere sassi e polvere del satellite (possibilmente ricordando il punto esatto in cui quella raccolta sarà fatta), a impiantare una radio trasmittente che resterà sulla Luna dopo la partenza dei due esploratori terrestri e a fotografare quanto più potranno di quel luogo finalmente esplorato dopo migliaia di anni nella storia dell'umanità.

La scelta finale (ma al centro spaziale americano dicono che potrebbe ancora cambiare) è stata fatta oggi, mentre l'«Apollo 11» era fissato sul razzo «Saturno» che lancerà la nave nel cosmo la mattina del 16 luglio. Sarebbe forse ozioso andare a chiedere come mai il programma per ciò che concerne la discesa del primo uomo sulla Luna sia cambiato e perché Aldrin ora sia diventato il secondo astronauta a mettere piede sul satellite, mentre nei programmi precedenti era stato scelto come il numero uno.

L'esplorazione del satellite durerà du· ore e quaranta minuti se non si verificheranno incidenti e non si determinerà alcuna condizione specifica di rinuncia a questa durata. Andando le cose secondo il programma, e quando il «ragno» lunare sarà sceso sulla superfice selenica, Armstrong aprirà un oblò dal quale farà scendere una piccola scala. Messa la speciale tuta lunare, eg'i scenderà i quattro o cinque scalini della scaletta e controllerà l'intero modulo lunare per verificarne il funzionamento e gli eventuali danni. Poi raccoglierà qualche materiale della superficie lunare e messolo in una speciale busta lo passerà ad Aldrin che intanto aspetterà nel modulo.

Compiute queste operazioni di sicurezza (la raccolta di pietre e rocce lunari è compiuta appunto in vista di un'eventuale drammatica circostanza che costringesse il modulo a ripartire immediatamente, almeno un qualche oggetto geologico potrà arrivare nelle mani degli scienziati), Neil Armstrong farà scendere Edwin Aldrin e i due cominceranno tutte le operazioni che sono loro richieste.

Stelio Tomei

120 MORTI A DACCA investita da un uragano

Dacca, 14

Un uragano si è abbattuto questa sera su Dacca, nel Pakistan orientale. Secondo le prime notizie, il bilancio sarebbe di 120 morti e 1500 feriti. Il vento, che aveva una velocità di oltre 140 chilometri orari, ha distrutto edifici a Dacca e in una vicina zona industriale. Un'agenzia ha precisato che sicuramente 100 persone sono morte a Dmra, località sita a 11 chilometri da Dacca, mentre 27 persone sono morte negli ospedali di Dacca.

ALL'OSPEDALE DI ZURIGO I PRIMI EMULI ELVETICI DI CHRISTIAN BARNARD

Trapianto cardiaco in Svizzera

Un uomo di 54 anni ha ricevuto il cuore di un giovane morto in un incidente

Ginevra, 14

Il primo trapianto cardiaco è stato compiuto oggi in Svizzera da un gruppo di chirurghi dell'Ospedale cantonale di Zurigo sotto la direzione del prof. Ake Senning, direttore della clinica chirurgica. Si è appreso che il trapianto è stato praticato su un uomo d'affari di 54 anni, la cui identità non è stata ancora rivelata. Il paziente, secondo alcune fonti è in «eccellenti condizioni», dopo l'operazione che è durata 57 minuti. Il cuore nuovo ha cominciato a battere da solo senza stimoli esterni. Il donatore era un giovane di 27 anni morto in seguito di una frattura alla testa, dovuta a un incidente stradale avvenuto tre giorni fa.

Nel corso di una conferenza stampa, tenuta in serata a Zurigo, il prof. Jacques Rossier, uno dei chirurghi che hanno partecipato all'operazione, ha rivelato che il trapianto è stato effettuato con il consenso del paziente, il quale soffriva d'insufficienza cardiaca da sei mesi. Egli era già stato colpito lo scorso mese di gennaio da infarto, in seguito al quale non aveva più potuto rimettersi. Il prof. Rossier ha peraltro affermato che le possibilità di sopravvivenza del paziente sono minime. Egli ha voluto comunque subire l'operazione pur sapendo di non avere che qualche settimana di vita ancora.

La morte cerebrale del donatore, ha d'altra parte assicurato un altro chirurgo dell'ospedale universitario, il prof. Kraehenbuehl, era stata stabilita con assoluta certezza. I criteri per determinare con precisione il momento della morte del donatore sono: incoscienza totale, scomparsa dei riflessi, insensibilità delle pupille alla luce, scomparsa dei movimenti spontanei e dell'attività cerebrale constatata a mezzo di elettroencefalogramma. Il prof. Senning, che ha diretto l'operazione, è di nazionalità svedese. Nato nel 1915, egli ha fatto gli studi all'università di Uppsala, dove si è specializzato prima in chirurgia sperimentale e quindi chiamato dal consiglio di Stato del cantone di Zurigo ad occupare la cattedra di professore ordinario della facoltà di medic'na dell'università di Zurigo e l'anno successivo gli era affidata la direzione della clinica chirurgica dell'università.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

---

† Il giorno 13 aprile è mancato improvvisamente all'affetto dei Suoi cari

Nicolò Quinto Zuanni

lasciando nel dolore l'angosciata figlia CLELIA unitamente a CLAUDIO, ai fratelli SESTO e OTTO con i familiari e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al dolore i nipoti EMILIO, EDDA, e i pronipoti MONICA e FEDERICA.

Partecipano al lutto i nipoti GLAUCO, ECLA con il marito UMBERTO.

Si associano al lutto i nipoti GIORGIO, LICIA e i pronipoti CRISTIANA e NICOLETTA.

Piange la scomparsa dello

zio

il nipote AULO.

---

† Si è spenta ieri serenamente la nostra cara

Frida Strudthoff

Ne danno il triste annuncio la sua ANNA, i nipoti MARCELLA, NORA, PIA e LEO, i pronipoti e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 15 corr. alle ore 16 alla Cappella del Cimitero Evangelico.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al lutto:
— EDI HONSELL e famiglia
— MAX HONSELL e famiglia

---

†

Il 14 aprile si è spento dopo lunga malattia

Paolo Leban

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle NIVES e MALVINA e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 15 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

---

† Il 14 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Crichigno

Ne dà il triste annuncio la desolata moglie STEFANIA unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Mario Novsak**

si è spento il 13 aprile.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IOLANDA, il figlio LIVIO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

La FAMIGLIA PARENTINA partecipa commossa al lutto della famiglia per la dipartita di

Giuseppe Comuzzo sen.

apprezzato componente del Consiglio Direttivo.

Le sorelle SPADIGLIERI, profondamente commosse e grate, porgono un sentito grazie a mons. dott. Silvano Fain, ai suoi cooperatori, ai sigg. Medici del Reparto Medicina, alle Suore e alle infermiere dell'Ospedale Civile di Grado, alle Suore dell'Asilo parrocchiale, alle Autorità scolastiche, ai colleghi, agli scolari delle Scuole elementari, alle alunne della V B, alle ex alunne degli anni 1959-'64, e alle Autorità civili, nonché a tutte le buone persone che con fiori e preghiere hanno voluto porgere il loro tributo di affetto e le estreme onoranze alla loro cara.

Lucia

Grado, 14 aprile 1969

Nel terzo anniversario della morte di

Francesco Marolt

la sorella Lo ricorda con grato affetto e immutato dolore.

Trieste, 15 aprile 1969

Domani 15 aprile ricorre il IX anniversario della scomparsa del

RAG.

Antonio Petito

la moglie Lo ricorda a quanti Lo stimarono.

Nel secondo anniversario della morte del loro caro

Renato Gigli

la moglie, il figlio, il nipote PAOLO e il suo affezionato amico Rev. Padre CUFFARIOTTI Lo ricordano con immutato affetto.

15 aprile 1969

---

†

Il giorno 14 aprile è mancato ai suoi cari

Francesco Russian
(sarto)

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate unitamente ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 aprile alle ore 17 dalla Chiesa parrocchiale di Romans.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Romans d'Isonzo, 15.4.1969

(O.F. Sartori - Romans - Tel. 90023)

---

† Il 14 aprile si è spento il nostro caro

Giuseppe Hervatich

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 16 aprile alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

Prende parte al lutto la famiglia DA CORTE.

---

† Il 14 aprile munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Degrassi ved. Bearzotti

Ne danno il triste annuncio i figli IDEALE (assente) e MARIA, i fratelli BEATRICE e VIRGILIO con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 13 aprile è mancato al mio affetto

Marino Veronese

Ne dà il doloroso annuncio la mamma ELDA in unione ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo breve malattia, il giorno 14 aprile è spirato

Valentino Coretti

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, il figlio GIULIANO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† Il giorno 13 aprile è spirata la nostra cara

Luigia Pascutto in Bratti

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la nuora, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti

I funerali seguiranno oggi 15 aprile alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T. F., tel. 38608)

---

† Il 14 aprile, dopo lunga malattia è spirato

Giovanni Tessarotto

Ne danno il triste annuncio la moglie GENOVEFFA, i figli UMBERTO, GIORGIO, ALBINA e i parenti tutti.

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le innumerevoli attestazioni di affetto tributate alla memoria del suo indimenticabile

Aldo Picciulin

la FAMIGLIA ringrazia tutti coloro che, in vario modo, hanno preso parte al suo dolore, e in particolare i Dirigenti e i Soci dell'Unione Sportiva Azzurra.

Gorizia, 15 aprile 1969

Commossi per le molteplici attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara mamma e nonna

Amalia Dobrilla ved. Martingano

ringraziamo di cuore quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Cinque anni or sono scompariva prematuramente lo

AVV.

Giuseppe Losich

Con immutato affetto lo ricorda a tutti gli amici la moglie

LYDIA
e famiglia

Nel X anniversario della scomparsa del mio caro indimenticabile marito

Francesco Stepan

una S. Messa sarà celebrata domani mercoledì 16 aprile alle ore 8 nella Chiesa di via Giorgio Vasari.

LUIGIA DE RE ved. STEPAN

Nel primo doloroso anniversario della morte di

Antonio Spangaro

la mamma, la moglie, i figli, il fratello, la cognata e i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

15.4.1968 - 15.4.1969

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 19. Sabato dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.15 alle 20.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta con relativo importo allo stesso indirizzo.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

PRESTASERVIZI per giornata cercasi. Telefonare 410984. 24956 B

C Richieste impiego

GIOVANE signora offresi mattinata come impiegata, commessa, cassiera, fattorina. Telefono 723198 ore 7.30-8.30, dopo 13.30.

RAGIONIERE giovane esperienza contabilità meccanizzata perfetta conoscenza tedesco e ottima inglese pratica corrispondenza clienti preferibilmente solo mezza giornata offresi. Offerte dettagliate cassetta 24563 C SPI.

SIGNORINA insegnante scuola materna offresi custodia bambini pomeriggi eventuali sere. Cassetta 24629 C SPI.

18ENNE bella presenza offresi per praticante ufficio. Telefonare 766798. 24645 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi. Offronsi prontamente. Tel. 767975. 24752 CC

A. SICURO risparmio consultandovi con artigiani esperti restauri edili. Preventivi gratuiti. Tel. 730813. 45687 CC

PITTORE muratore, pitturazione camere, restauri appartamenti, offresi subito. Telefono 732359. 45665 CC

RADIOTELEVISIONE interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefono 725233. 24932 CC

TENDAGGI lavatura stiratura con servizio stacco riattacco telefonando 95341. 24800 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A.A. ASSUMIAMO 40 signorine e signore, disposte anche trasferirsi, per facile lavoro, con stipendio fino L. 150.000 mensili. Presentarsi Hotel Columbia via Geppa 18, Trieste. 45681 D

A.A. SOCIETA' commerciale importanza nazionale con sede a Trieste, cerca per prossima apertura filiale di Gorizia cinque elementi ambosessi. Stipendio, premi, assistenza sociale. Per primo colloquio presentarsi a: Grandi Opere, via Trento 15 Trieste, martedì - mercoledì ore 15-17. 24960 D

AIUTO banconiera cercasi. Bar Brasilia, piazza Goldoni. 45711 D

AIUTO BANCONIERA/E presenza ed **APPRENDISTA** festivi liberi cercansi. Tel. 31551.

AIUTO commesso cercasi. Salumeria Amadei via delle Torri 1. 24952 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Caffè Italia, p.za Vico 2. 24908 D

APPRENDISTA tornitore cercasi. Officina Corridoni 6. 24922 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Battisti 3. 24938 D

APPRENDISTA elettricista. Moliterni, via Milano 29. 45685 D

CERCANSI apprendista e lavorante pellicciaia. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 24783 D

CERCANSI apprendisti. Autofficina Torre, via Ugo Polonio 3. 24936 D

CERCANSI aiuto banconieri, presentarsi Bar Alex, viale XX Settembre 37. 45667 D

CERCASI apprendista commessa urgente. Panificio Lozei Matteotti 17 tel. 741180. 45689 D

CERCANSI apprendisti pratici impianti acqua gas riscaldamento buona retribuzione. Telefonare al 90333. 24964 D

CERCANSI mezza lavorante e lavorante parrucchiera ottimo stipendio anche mezza giornata. Tel. 38701. 43766 D

CERCASI aiuto cuoca massimo 25enne; presentarsi orario ufficio al «Policlinico Triestino», via S. Francesco 3. 24619 D

CERCASI modella per pittore. Telefonare 65287 dalle 12 alle 13. 45675 D

CERCASI apprendista commessa o aiuto commessa, presentarsi panificio Zavadlal via dell'Istria 16. 45587 D

CERCASI lavandaia ore da combinarsi; rivolgersi via Diaz n. 6 dalle ore 12-14 e dalle 17-19. 24986 D

CERCASI operaia capace. Lavanderia Candòr, Torrebianca n. 35. 24976 D

CERCASI apprendista 16-17enne negozio autoricambi. Tel. 30229. 45679 D

CERCASI commessa pratica negozio tintoria. Offerte manoscritte età e posti occupati a Cassetta 250 D SPI.

CERCASI autista patente D-E con pratica officina meccanica. Cassetta 24809 D, SPI.

CERCHIAMO Trieste personale maschile. Dopo esito favorevole breve corso teorico-pratico, assegno mensile, rimborso spese, provvigioni, assegni familiari, Previdenza I.N.A.M. precisare età, studi compiuti e attività precedenti - cassetta 43294 D SPI.

CERCO apprendista commessa per oreficeria conoscenza lingua slava. Tel. 68980. 24805 D

COMMESSA cercasi per abbigliamento, conoscenza croato. Telefonare 61698. 24961 D

COMMESSO cercasi massima serietà. Presentarsi negozio articoli pesca, riva Sauro 20. 43558 D

FARMACIA cerca apprendista 15-16 anni possibilmente conoscenza sloveno. Cassetta 24609 D SPI.

GARZONA pratica parrucchiera cercasi, ottima paga. Salone Marisa, tel. 31589. 45673 D

PRIMARIA ditta cerca stenodattilografa giovane. Inviare curriculum manoscritto cassetta 24982 D SPI.

SOCIETA' industriale ricerca per stabilimento in Trieste operai meccanici aggiustatori e carpentieri in ferro. Inviare curriculum, posti occupati, ecc. Cassetta 43614 D, SPI.

PARRUCCHIERA apprendista e mezza lavorante cercansi. Salone Nives, piazza Ospedale 2. 24958 D

UNIVERSITARI o giovani buona cultura, presenza, volonterosi, disposti viaggiare località balneari, periodo 18 giugno - 18 agosto, per interessante lavoro pubblicità. Offresi alta retribuzione. Telefonare 761584, dopo le 13. 24926 D

ati

AEROPORTO DI RONCHI DEI LEGIONARI

PARTENZE

Destinazioni	da Ronchi	arrivi a destinaz.
Bari	07.00	10.20
Brindisi	07.00	12.55
Cagliari	07.00	09.55
Capri	07.00	11.45
Catania	07.00	10.10
Genova (v. Milano)	08.30	11.55
Genova	21.30	23.15
Ischia	07.00	12.00
Lampedusa	07.00	14.25
Marsala	07.00	12.30
Milano	08.30	09.40
Napoli	07.00	10.00
Palermo	07.00	09.55
Pantelleria	07.00	13.20
R. Calabria	07.00	10.40
Sassari (v. Milano)	08.30	13.30
Sorrento	07.00	11.35
Roma	07.00	08.30
Taranto	07.00	10.45
Torino	08.30	10.55
Trapani	07.00	12.30
Venezia	21.30	21.55

Gli autobus per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari partono dall'Air Terminal ALITALIA Piazza S. Antonio, 1 65 minuti prima della partenza dei voli.

ARRIVI

Provenienze	partenze	arrivi a Ronchi
Bari	17.20	22.20
Brindisi	16.35	22.20
Cagliari	19.00	22.20
Capri	17.55	22.20
Catania	14.25	22.20
Genova	06.30	08.15
Genova (v. Milano)	17.35	21.10
Ischia	18.10	22.20
Lampedusa	14.55	22.20
Marsala	16.50	22.20
Milano	20.00	21.10
Napoli	19.10	22.20
Palermo	19.10	22.20
Pantelleria	16.00	22.20
R. Calabria	11.00	22.20
Sassari (v. Milano)	16.55	21.10
Sorrento	17.45	22.20
Roma	20.45	22.20
Taranto	18.25	22.20
Torino	18.45	21.10
Trapani	16.50	22.20
Venezia	07.50	08.15

ALITALIA

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI uso ufficio stanza vuota soleggiata ingresso libero riscaldamento posizione portici Chiozza. Telefonare 36821. 24948 F

AFFITTASI mobiliata comforts tranquilla Fabio Severo distinto impiegato. Telefonare 731976. 45663 F

AFFITTO bella camera. Telefonare 761748. 24924 F

G Istruzione L. 60

A.A. BERLITZ SCHOOL accetta iscrizioni per corsi di: inglese francese, italiano, tedesco, russo, croato; traduzioni. Piazza Ponterosso 2. telefono n. 23121 80 G

A. MAESTRA o studentessa esperta per preparazione I media 2 ragazzi cercasi. Telefonare 18-19 n. 749551. 45705 G

INGLESE tedesco chimica matematica lettere materie commerciali lezioni individuali ogni livello. Via del Bosco 1 telef. 765308. 45695 G

INSEGNANTE assiste a domicilio medie ed elementari. Telefonare 27545 dalle 14 alle 15.30. 24928 G

SIGNORA laureata impartisce lezioni lettere medie tedesco ogni grado. Telefonare 65053. 24968 G

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI vista, fusto nero, smarriti 7 aprile. Mancia telefonare 742320. 45655 H

OROLOGIO oro donna «Longines» smarrito domenica tratto Ginnastica Triestina, Rossetti, Marconi, Castagneto. Trattandosi caro ricordo pregasi onesto rinvenitore telefonare n. 50369. Mancia. 24970 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP - Crispi 14 affitta: FLAVIA bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. GHIRLANDAIO bistanze soggiorno bagno centralnafta ascensore. MADDALENA stanza cucina bagno centralnafta. ROIANO bistanze bagno centralnafta. CANOVA bistanze bagno ascensore. CARLOALBERTO lussuosissimo bistanze saloncino. Escluse informazioni telefoniche. 45701 I

A. ATTICO zona Baiamonti vista sul golfo, 3 stanze saloncino cucinetta doppi servizi 80 mq. terrazza tutti comforts, libero 15 maggio. Affitta IMMOBILIARE GIULIANA, telef. 28300. 24910 I

AFFITTANSI quartierini camera cucina 15.000 - 18.000; due camere cucina 23.000 ed altri. Amministrazione Battisti 7. 24942 I

AFFITTASI appartamento sei stanze doppi servizi anche uso ufficio. Telefonare 30321. 8168 I

AFFITTASI sei tre stanze servizi adatto ufficio studio ambulatorio. Telefonare 29543 45713 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori riscaldamento ascensore affittasi abitazione o ufficio. Genova 13, IV. ore 15.30-17.30. 24974 I

APPARTAMENTO lussuoso cinque stanze accessori centralnafta ascensore affittasi Lazzaretto Vecchio 9, ore 15-17. 24974 I

APPARTAMENTO S. GIACOMO vista mare 2 stanze cucina bagno terrazza centralnafta affitta 35.000. Immobiliare CIVICA p. S. Giovanni 4 tel. 61712. 24962 I

APPARTAMENTO S. MICHELE completamente rinnovato quattro stanze cucina bagno veranda stufa kerosene affitta 37.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 24962 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori riscaldamento affittasi. Rismondo 11, IV. ore 15-17 24974 I

APPARTAMENTO FABIOSEVERO, 3 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento ascensore affitta Immobiliare CIVICA. p. S Giovanni 4 tel. 61712. 24962 I

CENTRALE III p., 4 stanze accessori affittasi 40.000; altro V p. stanza grande stanzetta stanzino cucinino industriale doccia 20.000 mensili. Telefonare ore 14 oppure ore 20 n. 33585 45697 I

CENTRALE luminoso 4 stanze cucina bagno wc affitta Immobiliare. Carducci 28 tel. 734257. 45699 I

FABIO Severo lussuosi 2-3 stanze salone cucina doppi servizi tutti comforts affitta Immobiliare. Carducci 28 tel. 734257. 45699 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI appartamento mobiliato 2, 3 stanze, accessori, in affitto. Telefonare 36877 Hotel Posta. 24930 L

M Vendite d'occasione L. 60

A. ELETTRODOMESTICI ZENNARO via S. Lazzaro 16. SCONTI ECCEZIONALI. Ritiro usato valutazione massima. Lavastoviglie, cucine, lavabiancheria frigoriferi. 24766 M

A prezzi imbattibili novità vestiti mantelli tailleur anche taglie grandi. Abbigliamento Zerial Paduina 6/1. 24671 M

CARROZZELLA e passeggino modello Giordani lusso, seminuovi, vendonsi lire 20.000. Pischianz, via Bellosguardo 43. 53816 M

DISCHI ferro per sollevamento e cultura fisica vendo miglior offerente, kg. 100 circa. Cassetta 24916 M, SPI.

MACCHINA Singer rientrante; altra Necchi portatile vendo. Bosco 3, Biondi. 45691 M

MACCHINE cucire occasione, Necchi, Singer, grande assortimento. Ditta Natale Tullio, Trieste, Battisti12, Monfalcone Corso 25. 24743 M

RICAMBI originali Vaillant per scaldabagni Vaillant, soltanto ricambi originali, indicazioni telef. 734221 vendesi. 43772 M

SPILLA brillanti e piccolo solitario vendo occasione. Prego telefonare 24338. 43740 M

TELEVISORI da lire 25.000 a 45.000, con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, telefono 763301. 45591 M

TENDE alla veneziana, porte a soffietto offerta particolare ai prezzi più bassi mai esistiti. Preventivi gratuiti. Malossi Geppa 14 tel. 37029. 1380 M

TRIPLEX. Ritiriamo e valutiamo al massimo Vostri elettrodomestici usati acquistando prodotti Triplex. Telef. 725233. 24932 M

Z. TELEVISORE Radiomarelli 20 pollici produzione 1969 imballato prezzo compreso IGE e tasse lire 79.500. Radio Vincenzi via S. Nicolò angolo via Dante. 23435 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie per Friuli. Tel. 30358. 24912 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili mobili antichi pianoforti per Veneto. Telefono 31428. 24940 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 24912 NN

CUCINE, attaccapanni, camere, guardaroba, lettini, materassi, salotti, soggiorni, singoli. Accettansi ordinazioni. Facilitazioni. «Polli» Petronio 32 99 NN

DIVANOLETTO 2 poltrone quasi nuovo, vendonsi. Tel. 732286. 45653 NN

VENDONSI: letto, susta, materasso lana, ottimo stato; viale XX Settembre 17, Cannella. 45677 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

INDUSTRIA chimica prodotti cosmesi e tricosmesi in fase di espansione ricerca rappresentanti per Udine, Trieste, Gorizia. Richiedonsi: competenza prodotti per parrucchiere, introduzione documentabile, auto propria. Offresi trattamento economico molto interessante, inserimento in una azienda giovane e moderna, possibilità di carriera. Scrivere inviando curriculum vitae: Cassetta 3 D, SPI, 37100 - Verona. 5564 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A.A. CONCESSIONARIA Simca viale Ippodromo 2. Simca 1000 GLS 66 65 GL 64 63 62 1000 coupé 65 Simca 1500 64 Aronde 62 Fiat 1200 GL 60 1100 R 67 1100 Special 61 850 65 600 64 63 62 60 59 58 500 64 63 61 500 Giard. 60 Bianchina Pan. 62 61 60 Ondine 62 Daf 64 NSU Prinz L 66. 53 Q

FIAT 850 spider seminuova cedo privato. Viale Ippodromo 2 presso Simca. 53 Q

FIAT 500 anno '60; autofurgoncino Bianchi 500 anno '61, vendonsi. Alessandro Volta 16. 24918 Q

OCCASIONE: Cortina 1200 cc. 4 porte, fine '65 vendo anche ratealmente o permuto con Fiat 500 o 600. Tel. ore 12-16, 820184. 45683 Q

SIMCA 1301 cedesi presso Simca viale Ippodromo 2. 53 Q

VENDESI motocarro «Macchi» Diesel. Mobili Bonazza, via M. D'Azeglio 1. 24966 Q

VERA grande occasione svendo scambio rateizzo bellissima 124 Diaz 10. 24978 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

AZIENDA tipo industriale moderna avviata pieno sviluppo facile gestione ottimo reddito zio investimento cedesi 75 milioni inintermediari. Massima riservatezza. Cassetta 24861 R SPI.

FINANZIAMENTI in genere assoluta rapidità discrezione affidamenti immobiliari. «Julia», piazza Tommaseo 2. 43528 R

GORIZIA, vendesi per limite età elegante vasto Salone parrucchiere, buona clientela, posizione centralissima. Tel. 3634, Gorizia. 415 R

LICENZA alcoolici e superalcoolici per osteria o bar da trasferirsi in ogni località cedesi. Tel. 68424. 24972 R

LOANS, via Dunant 3, CH 6830 Chiasso, concede ovunque prestiti postali rateizzabili sino 18 mensilità. 5555 R

PRESTITI contro cessioni stipendio statali, parastatali. Assicurazioni piazza Ponterosso 3. 24551 R

TRATTORIA vendesi per anzianità. Alfieri 15. 24906 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. OCCASIONE: legge 1179 prezzi convenientissimi stabiliti Stato. Appartamenti 2 stanze grande soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore garage cantina 25% contanti: 1.867.000, saldo 25 anni 5,50% interesse. Vista completa golfo BONOMEA. Vendite AGEP - Crispi 14. 45707 S

A. ROMAGNA 21 signorile tristanze saloncino biservizi giardino proprio garage cantina vendesi. Visite sul posto domani 15-16.30. AGEP - Crispi 14.

ALLOGGI 1, 2 camere, accessori, ascensore, centralnafta, vista panoramica, buoni prezzi, grandi facilitazioni, costruisconsi in via Pane Bianco. Telefonare Impresa Dannecker 816263. 43640 S

APPARTAMENTO paraggi Giardino PUBBLICO, 2 stanze cucina bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 24962 S

APPARTAMENTO paraggi piazza Sansovino libero camera cucina; altri occupati da uno fino quattro stanze vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare sul posto Risorta 5 ore 10.30-12.30. 24984 S

APPARTAMENTO via SETTEFONTANE 4 stanze cucina doppi servizi poggioli armadimuro centralnafta ascensore vende L. 10.200.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 24962 S

APPARTAMENTO centrale 4 locali bagno servizi vendesi. Telefonare 36588. 24980 S

NUOVO condominio centrale vendesi pianoterra adatto ambulatorio, ufficio ecc. Telefonare ore ufficio 75025. 649 S

OCCASIONE camera cucina centrale vendesi piccolo acconto, saldo rateale. Visitare feriali ore 15-17.30, Pascoli 32. 43534 S

OPICINA vendo villa con 1, 2 appartamenti. Telef. 732367. 24920 S

QUATTRO locali zona Fiera campionaria, buona rendita vendonsi. Telef. 730290. 45671 S

SAN GIOVANNI primingresso, meraviglioso IV piano 3 stanze cucina bagno comforts ripostigli balconi vendesi prontamente. Tel. 734257. 45699 S

STRAOCCASIONE centralissimi paraggi Ospedale Maggiore vendonsi appartamenti 1, 2, tristanze e negozi. Visitare giornalmente ore 10-13, 14-17, D'Azeglio 2, rivolgersi I piano. 43550 S

VENDONSI terreni Aurisina, Prosecco, Opicina. Tel. 732367. 24920 S

Z. AI PREZZI più bassi di Trieste vendiamo nel SUPERCOMPLESSO VALMAURA per consegna ottobre bellissimi da 2-3 stanze. Prenotiamo altri di prossima costruzione per consegna giugno 1970 fino 4 stanze mansarda ampi spazi per posteggio con finiture accurate acqua calda centralizzata antenna TV pavimenti rovere verniciati e ceramiche colorate. Mini anticipi e mutui fino al 75% in 20-30 anni con possibilità contributo regionale. Informazioni, visione progetti e plastici presso Impredil S. Francesco 11 tel. 90582 o direttamente in cantiere via Carpineto n. 10. 24950 S

Z. LOCALI adatti deposito box auto attività artigiane vendiamo Valmaura casa nuova. San Francesco 11 tel. 90582. 24950 S

Z.Z.Z. APPARTAMENTI SIGNORILI da 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, ampie terrazze, ripostiglio, prontaconsegna vende ZINI. Tel. 413333. 332 S

T Villeggiature L. 90

CERCASI in affitto villa sul mare almeno 6 letti, luglio agosto. Scrivere ing. Franco Brunner, via Plinio 10, 22012 Cernobbio, Como. 5559 T

IN ISTRIA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio. Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

INDUSTRIA CHIMICA PRODOTTI COSMESI E TRICOSMESI INTERNAZIONALI IN FASE DI ESPANSIONE RICERCA

RAPPRESENTANTI
per TRIESTE - GORIZIA - UDINE

Richiedesi: competenza di vendita prodotti per parrucchiere, introduzione documentabile, auto propria. Offresi: trattamento economico molto interessante, inserimento in una azienda giovane e moderna, possibilità di carriera.

Presentarsi, domani mercoledì, GRAND HOTEL ET DE LA VILLE, RIVA 3 NOVEMBRE — TRIESTE — dalle ore 9-13 e 18-20

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Appartamenti Cividin & Rosenwasser

a condizioni buone con mutuo e dilazioni

Via A. Diaz 7 tel 30088 ...

L'Ufficio VENDITE sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19; sabato ore 9-12

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

- 5.50 L Portogruaro
- 6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)
- 6.52 D Venezia Milano - Torino Roma
- 9.05 R Venezia Roma (per
- 9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi Calais (WL da Atene Istanbul - Sofia per Parigi)
- 10.25 L Portogruaro
- 13.10 R Venezia
- 13.35 L Portogruaro
- 14.55 DD Venezia Milano (Si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 16.53 L Portogruaro (1) Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
- 18.01 DD (Simplon Express) Venezia Bari Roma - Milano Lambrate Parigi (cuccette Trieste - Bari e Parigi WL Venezia Parigi)
- 18.06 L Portogruaro
- 19.22 L Portogruaro
- 20.30 D Venezia
- 22.30 DD Venezia Milano - Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria.

(1) Soppresso la domenica.

ARRIVI

- 6.25 L Cervignano (1)
- 7.25 L Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia Genova - Torino Milano Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
- 9.17 D Venezia
- 10.40 DD (Simplon express) Parigi Milano Lambrate Roma Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 11.42 R Venezia
- 13.30 D Bari Venezia
- 13.58 L Cervignano
- 15.12 DD Venezia (si effettua dal 29-9-1968 al 31-5-1969)
- 17.28 D Venezia
- 18.10 L Monfalcone (2)
- 18.38 R Bologna Venezia (*)
- 19.13 L Portogruaro
- 19.40 DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL da Parigi per Atene Istanbul - Sofia)
- 21.10 R Milano Roma Venezia (*)
- [illegible] L Venezia
- 23.40 DD Torino Milano Genova Roma Bologna Venezia

(*) Solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria

(1) Soppresso la domenica.

(2) Soppresso nei giorni festivi